

# Comune di Monza

Provincia di Monza e Brianza | Regione Lombardia



## variante al Piano di Governo del Territorio finalizzata alla revisione della relativa normativa e degli eventuali atti conseguenti

---

### VAS | valutazione ambientale strategica rapporto preliminare

**autorità procedente**

Comune di Monza

il responsabile del Settore Governo del Territorio, SUAP, SUE, Patrimonio

**Alberto Gnoni**

**autorità competente per la VAS**

Comune di Monza

il responsabile del Settore Ambiente, Energia, Manutenzioni cimiteri

**Carlo Maria Nizzola**

**consulenti esterni**

rtp Alessandro Oliveri (capogruppo), Paolo Favole, Alessandra Gregori

2020 \_ giugno

**THINK  
BEFORE YOU  
PRINT**

# introduzione

Il presente documento preliminare è messo a disposizione per la prima fase di interlocuzione entro l'endo-procedimento di valutazione ambientale strategica relativo alla variante al Piano di Governo del Territorio finalizzata alla revisione della relativa normativa e degli eventuali atti conseguenti in corso di formulazione.

Al fine di permettere un efficace percorso di consultazione, che

- > già in questa prima fase (scoping) consenta alle autorità con competenze ambientali, agli enti territorialmente interessati e al pubblico di esprimersi nel merito dei contenuti programmatici sviluppati
- > permetta quindi di avviare la seconda fase di consultazione alla luce dei contributi e dei pareri di merito espressi nella fase di scoping, in modo
- > da mettere successivamente a disposizione una proposta di piano che abbia già introitato una parte sostanziale dei contributi di merito

L'analisi di contesto, la definizione del metodo di valutazione e le valutazioni preliminari del presente documento hanno già sviluppato un livello di elaborazione più avanzato rispetto a come di consueto avviene per la presente fase procedurale.

A beneficio di un efficientamento dell'intero procedimento e di una consustanzialità tra la formulazione dei contenuti della variante di PGT e il percorso della sua valutazione, che permetta un'efficace e sostanziale integrazione delle considerazioni ambientali negli specifici contenuti che verranno sviluppati, **si richiede ai soggetti cointeressati all'endo-procedimento di valutazione di esprimere, già in questa fase, contributi di merito e puntuali circa la pertinenza dell'analisi di contesto** (si veda la sezione c) e **delle verifiche e valutazioni preliminari** (si veda sezione d).

## indice

<b>a. premesse .....</b>	<b>5</b>
<b>1. contesto amministrativo e procedurale .....</b>	<b>5</b>
1.1. VAS del PGT vigente / VAS della variante	5
1.2. avvio della variante e dell'endoprocedimento di VAS	5
<b>2. riferimenti normativi e metodologici.....</b>	<b>6</b>
2.1. quadro normativo	6
2.2. fasi del procedimento	7
2.3. aspetti partecipativi	8
<b>3. contenuti del rapporto preliminare .....</b>	<b>9</b>
<b>b. obiettivi programmatici della variante di PGT .....</b>	<b>11</b>
<b>4. la genesi della variante.....</b>	<b>11</b>
4.1. obiettivi e determinazioni dell'Amministrazione Comunale	11
4.2. attuazione del PGT, primo bilancio	12
<b>5. gli obiettivi programmatici della variante .....</b>	<b>12</b>

<b>c.</b>	<b>analisi di contesto .....</b>	<b>14</b>
<b>6.</b>	<b>quadro di riferimento ambientale .....</b>	<b>15</b>
6.1.	aria	15
6.2.	acque superficiali e sotterranee	16
6.3.	suolo, aree di bonifica	19
6.4.	rischio idrogeologico e sismico	21
6.5.	paesaggio, rete ecologica e biodiversità	22
6.6.	elementi storici e beni culturali	26
6.7.	dinamica demografica e domanda abitativa	26
6.8.	attività economiche e Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR)	29
6.9.	elettromagnetismo	30
6.10.	rifiuti	31
6.11.	energia	34
6.12.	rumore e inquinamento acustico	35
6.13.	inquinamento luminoso	38
6.14.	mobilità e trasporti	39
<b>7.</b>	<b>quadro di riferimento programmatico.....</b>	<b>43</b>
7.1.	PTR_Piano Territoriale Regionale	43
7.2.	PTR/31_Piano Territoriale Regionale integrato dalla LR 31/2014	45
7.3.	PPR_Piano Paesaggistico Regionale	46
7.4.	procedimento di revisione del PTR/PPR	47
7.5.	Rete Natura 2000	48
7.6.	RER_Rete Ecologica Regionale	48
7.7.	PRMT_Programma Regionale Mobilità e Trasporti. Scenario infrastrutturale e della logistica	49
7.8.	PRMC_Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	51
7.9.	PTCP Provincia di Monza e Brianza	53
7.10.	PTUA_Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque	54
7.11.	PRIA_Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell’Aria	54
7.12.	POR_Programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020	55
7.13.	PEAR_Programma Energetico Ambientale Regionale	56
7.14.	PAI_Piano Stralcio per l’assetto Idrogeologico	57
7.15.	Programma strategico triennale per la ricerca, l’innovazione e il trasferimento tecnologico	58
7.16.	Strategia di Sviluppo Sostenibile	59
7.17.	il prolungamento della linea metropolitana M5	60
7.18.	la recente legislazione regionale	61
7.18.1.	difesa del suolo e invarianza idraulica .....	61
7.18.2.	rigenerazione e recupero.....	63
7.18.3.	programmazione negoziata .....	65
<b>8.</b>	<b>obiettivi di sostenibilità.....</b>	<b>65</b>
<b>9.</b>	<b>l’ordinamento dei temi della valutazione.....</b>	<b>67</b>
<b>d.</b>	<b>valutazione: metodo e verifiche preliminari.....</b>	<b>71</b>
<b>10.</b>	<b>il metodo di lavoro per l’integrazione ambientale delle scelte di piano .....</b>	<b>71</b>
10.1.	la struttura e il metodo di valutazione	71
10.2.	la manovra di piano e la sua ‘sostenibilità’ complessiva	72

11. verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici della variante di PGT .....	73
12. analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici .....	76
12.1. analisi .....	76
12.2. considerazioni valutative .....	79
13. analisi di coerenza interna, metodo .....	79
14. individuazione delle alternative di piano: scenari .....	80
15. ambito di influenza della variante di piano .....	81
16. il tema degli effetti cumulativi .....	81
<b>e. monitoraggio .....</b>	<b>84</b>

**documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:**

Comune di Monza, Piano di Governo del Territorio e relativi atti e documentazione del procedimento di valutazione ambientale strategica, DCC n.8 del 06.02.2017

Comune di Monza, Avvio di procedimento di variante al PGT vigente e provvedimenti conseguenti, DGC n.437 del 20.12.2018

## a. premesse

Questa sezione del rapporto preliminare è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si adottano per la valutazione ambientale strategica della variante al Piano di Governo del Territorio finalizzata alla revisione della relativa normativa e degli eventuali atti conseguenti (d'ora in poi, per brevità, anche 'piano').

Vengono inoltre riferiti i contenuti sviluppati dal rapporto preliminare e quelli che saranno sviluppati nella proposta di Rapporto Ambientale che sarà formulata nelle successive fasi del percorso di redazione del piano, preliminarmente alla sua adozione.

### 1. contesto amministrativo e procedurale

Il Comune di Monza è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con DCC n.8 del 06.02.2017 'Variante al PGT vigente (avvio di procedimento Del. G.C. n. 403/2012): controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitiva' ed entrato in vigore a seguito della pubblicazione dell'avviso sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 18 del 03/05/2017.

Si veda la sez.4 per una sintesi degli obiettivi urbanistici dell'Amministrazione Comunale ora in carica, anche in relazione a un primo bilancio circa l'attuazione del PGT.

#### 1.1. VAS del PGT vigente / VAS della variante

I contenuti del PGT vigente sono stati definiti anche in ragione delle progressive risultanze del percorso di valutazione ambientale strategica che ne ha accompagnato la formazione e che, da ultimo, ne ha accertato (tramite il parere motivato preordinato all'approvazione finale del piano) un adeguato profilo di integrazione ambientale.

La variante di PGT in oggetto agisce quindi su uno strumento urbanistico 'legittimato' anche da tale endo-procedimento; il percorso di valutazione oggetto del presente endo-procedimento focalizza quindi l'attenzione sugli elementi 'differenziali' che la proposta di variante introduce rispetto al PGT vigente. Attenzione funzionale a valutare se e come il profilo di integrazione ambientale appurato sul PGT vigente venga eventualmente inciso da tali proposte di modifica.

#### 1.2. avvio della variante e dell'endoprocedimento di VAS

Alla luce di tale contesto e supportata da una specifica proposta di deliberazione formulata dal responsabile del Settore Governo del Territorio, SUAP, SUE, Patrimonio, la Giunta Comunale, con deliberazione n.437 del 20.12.2018, ha dato avvio al procedimento di revisione della normativa di PGT e degli eventuali atti conseguenti, avviando altresì il relativo endoprocedimento di valutazione ambientale strategica.

L'incarico per la formulazione della variante è stato affidato al responsabile del Settore Governo del Territorio, SUAP, SUE, Patrimonio.

Con riferimento alla procedura di VAS, la delibera individua quale Autorità Procedente il responsabile del Settore Governo del Territorio, SUAP, SUE, Patrimonio e quale Autorità Competente il responsabile del Settore Ambiente, Energia, Manutenzioni cimiteri.

## 2. riferimenti normativi e metodologici

### 2.1. quadro normativo

Il percorso normativo comunitario, concernente la valutazione di piani, politiche e programmi prende forma negli anni '70 e nel 1992 attraverso la Direttiva 92/43/CE concernente 'la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica' è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la 'valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente'.

A livello nazionale, il riferimento per le valutazioni di piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del D.Lgs. del 3/4/2006 n. 152<sup>1</sup> recante 'Norme in materia ambientale' (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il 'riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale' con L. 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Il D.Lgs. 4/08 'Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale' approfondisce il quadro normativo sul tema VAS modificando in parte le definizioni e gli ambiti di applicazione, e allargando il campo di applicazione della VAS. Per quel che qui interessa, in particolare è trattata la procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi, i quali sono definiti dall'art.5 comma 1) lettera d) del Decreto come

*gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*

- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*
- 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.*

A livello regionale, i riferimenti sono:

- ↳ l'art.4 c.1 della Legge Regionale n.12 dell'11 marzo 2005 per il governo del territorio
- ↳ la DCR n. 351 del 13 marzo 2007
- ↳ le DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007 (testo coordinato)

Con comunicato regionale del 27.12.2012 della DG Sistemi verdi e paesaggio, Regione chiarisce che

<sup>1</sup> Corretto ed integrato una prima volta con il Dlgs 4/2008 e poi modificato ulteriormente con D.Lgs. 128/2010, cui sono seguiti ulteriori integrazioni.



[...] In presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi, alla procedura di VAS del PGT si affianca la procedura di Valutazione di Incidenza [...]

Non essendo il territorio comunale di Monza né quello dei comuni contermini interessati dalla presenza di Siti Natura 2000, per il procedimento di variante in oggetto non è necessario esperire l'endo-procedimento di valutazione di incidenza.

Per quanto concerne la procedura di VAS, il RP è identificato all'art.13 del DLgs 152/2006 e smi, che al comma 1 recita

*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*

il presente Rapporto Preliminare assume anche funzioni e contenuti di quanto, nella legislazione regionale, è chiamato Documento di Scoping.

## 2.2. fasi del procedimento

Le fasi del procedimento, come definite nell'allegato '1 – Modello generale' delle citate delibere regionali, sono le seguenti:

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuari P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
<b>messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni)</b> <b>della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica</b> <b>avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web</b> <b>comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati</b> <b>invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS</b>		

<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
<b>Fase 3</b> <b>Adozione</b> <b>Approvazione</b>  <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3.1 <b>ADOZIONE</b>	
		<ul style="list-style-type: none"> <li>· P/P</li> <li>· Rapporto Ambientale</li> <li>· Dichiarazione di sintesi</li> </ul>
	3.2 <b>DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE</b>	
		Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale
	3.3 <b>RACCOLTA OSSERVAZIONI</b>	
	3.4	Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.
<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b>		
	3.5 <b>APPROVAZIONE</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>· P/P</li> <li>· Rapporto Ambientale</li> <li>· Dichiarazione di sintesi finale</li> </ul> Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3.6	Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione
<b>Fase 4</b> <b>Attuazione gestione</b>	P4.1	Monitoraggio dell'attuazione P/P
	P4.2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti
	P4.3	Attuazione di eventuali interventi correttivi
		A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Entro la sezione 10 si propone una specificazione metodologica del programma di lavoro funzionale all'integrazione ambientale delle scelte del piano.

### 2.3. aspetti partecipativi

Le direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte 'tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani'. Le attività che conducono alla formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la possibilità di costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

In particolare, durante l'iter procedurale di valutazione ambientale sono previste specifiche fasi di consultazione durante le quali i rapporti vengono inviati ai soggetti competenti in materia ambientale affinché presentino i loro contributi in relazione al processo valutativo in corso. Nella procedura di VAS, oltre alla fase preliminare di scoping (cui il presente rapporto si riferisce), è prevista un'ulteriore fase di consultazione in seguito alla messa a disposizione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica (quest'ultima illustra con un linguaggio non specialistico i contenuti del Piano o Programma e del Rapporto Ambientale al fine di facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico); tali documenti, unitamente alla proposta di piano, vengono messi a disposizione, precedentemente all'adozione del piano, dei soggetti competenti in materia ambientale, delle organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative, e del pubblico. La suddetta documentazione viene depositata presso gli uffici



dell'autorità competente e dell'autorità procedente o del proponente e pubblicata sui rispettivi siti web.

### 3. contenuti del rapporto preliminare

Il presente rapporto, redatto all'interno della procedura di VAS della variante di PGT in oggetto, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico-procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento è stato articolato nelle seguenti macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

a_premesse	Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici della VAS
b_obiettivi programmatici della variante di PGT	Si riferiscono gli obiettivi della variante
c_analisi di contesto	Si individuano gli elementi caratterizzanti il contesto ambientale e programmatico all'interno del quale sono definite le scelte della variante
d_valutazione: metodo e verifiche preliminari	Si definiscono le modalità attraverso le quali nel Rapporto Ambientale saranno valutati i potenziali effetti ambientali del piano; si compie inoltre la verifica di coerenza esterna e la valutazione di sostenibilità degli obiettivi di variante e viene definito l'ambito di influenza di questa manovra urbanistica
e_monitoraggio	Si definiscono le modalità attraverso le quali sarà definito il sistema di monitoraggio della pianificazione urbanistica che dovrà accompagnare la fase di attuazione del piano e una prima ipotesi di indicatori

Nella tabella seguente è riportato il riferimento contenutistico del presente rapporto in relazione all'allegato VI del D.Lgs 4/2008. In carattere grigio i contenuti che saranno sviluppati e approfonditi nel rapporto ambientale in riferimento agli specifici contenuti della proposta di piano.

informazioni di cui all'all.VI	riferimento sezione rapporto
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	si vedano le sez. b e c
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	si veda la sez. c
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	si veda la sez. c
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	si veda la sez. c

<b>informazioni di cui all'all.VI</b>	<b>riferimento sezione rapporto</b>
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	si veda la sez.c
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	da sviluppare nel rapporto ambientale
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	da sviluppare nel rapporto ambientale
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità <i>dei</i> problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	da sviluppare nel rapporto ambientale; si veda sez.14
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	da sviluppare nel rapporto ambientale; si veda sez.e
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	da formulare in relazione ai contenuti del successivo rapporto ambientale

## b. obiettivi programmatici della variante di PGT

### 4. la genesi della variante

#### 4.1. obiettivi e determinazioni dell'Amministrazione Comunale

Obiettivo strategico dell'Amministrazione Comune in carica (da giugno 2017), in tema di pianificazione e trasformazione del territorio, è quello di promuovere lo 'Sviluppo del Territorio' (DUP 2018-2022), *'rendendo lo stesso maggiormente attrattivo, anche attraverso il recupero e il riutilizzo delle aree dismesse e degradate, sia al fine di valorizzare il patrimonio storico e culturale che esse rappresentano sia al fine di prevenire fenomeni di abbandono e degrado, quindi garantire maggiore sicurezza agli abitanti della città, il tutto all'insegna della rigenerazione e della sostenibilità ambientale'*.

Al fine di promuovere lo 'Sviluppo del Territorio' attraverso un processo di governo che coinvolga anche le parti rappresentative degli interessi economici e sociali della città, con DGC n.356 del 12.12.2017 è stato costituito il 'Tavolo Tecnico Scientifico per lo sviluppo della Città di Monza', composto da rappresentanti degli uffici tecnici comunali e dai rappresentanti di associazioni di categoria, associazioni sindacali, ordini professionali, associazioni imprenditoriali, associazioni ambientaliste e comitati presenti sul territorio comunale.

I rappresentanti del Tavolo tecnico scientifico hanno fornito i propri contributi in merito ad alcune criticità dell'impianto normativo del PGT vigente, talvolta ipotizzando alcune proposte di relativa modifica, talvolta ipotizzando conseguenti modifiche agli elaborati cartografici. Alcuni rilievi di carattere generale hanno fatto emergere la necessità di individuare misure di incentivazione per gli interventi di riqualificazione del territorio, volte a promuovere una maggiore sostenibilità economica degli stessi, nonché per il sostegno allo sviluppo delle attività produttive e del commercio di vicinato.

A fronte di tale necessità l'Amministrazione Comunale ha prontamente risposto con l'approvazione delle Deliberazioni di Consiglio Comunale n.44 e 45 del 09.04.2018, aventi ad oggetto rispettivamente 'Aggiornamento delle quote di contributo di costruzione e relative riduzioni applicabili per l'attrattività del territorio' ed 'Incentivo per la riduzione dei tempi per il recupero delle aree dismesse';

Le misure di incentivazione già individuate sono quindi riferibili a riduzioni applicabili agli oneri di urbanizzazione anche per:

- bonifiche con contaminazione della falda acquifera in aree AT e CD
- efficientamento energetico (anche in ristrutturazione senza demolizione)
- riduzione tempi di recupero aree dismesse
- monetizzazione aree compensazione ambientale e rateizzazione monetizzazione (aree compensazione e aree servizi)

## 4.2. attuazione del PGT, primo bilancio

Le motivazioni sottese alle intenzioni di procedere a una variante del vigente strumento urbanistico derivano da un primo bilancio circa gli esiti gestionali e attuativi del piano, effettuata nel dicembre 2018.

Con riferimento alle previsioni del Documento di Piano, avente efficacia quinquennale, rispetto ai 42 ambiti di trasformazione (AT) e ai 6 ambiti compatibili alla trasformazione (AcT) in esso previsti, a oltre 18 mesi dall'entrata in vigore del PGT (dicembre 2018) i quattro piani attuativi per i quali si è giunti all'approvazione corrispondono a quelli le cui istanze sono state avviate precedentemente all'adozione del nuovo PGT; diversamente, rispetto all'attuazione delle previsioni del Documento di Piano vigente, si constata l'avvenuto avvio dell'istruttoria di un solo ambito di trasformazione.

In relazione alla disciplina del Piano delle Regole, in particolare per le aree C e CD (aree dismesse e/o in via di dismissione), si è constatato:

- per le aree C, la difficoltà a reperire le aree a servizi dovute anche a titolo di compensazione, qualora l'intervento si attivi per singole unità di comparto
- per le aree CD, una resistenza all'attivazione di processi di riqualificazione e rigenerazione pari a quella rilevata per gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano, tale che, a dicembre 2018, rispetto al totale delle aree CD individuate (52 aree) gli unici due comparti giunti al perfezionamento del relativo procedimento attuativo sono stati avviati precedentemente all'adozione del vigente PGT

Circa le previsioni del Piano dei Servizi, la normativa vigente risulta eccessivamente rigida rispetto alla necessità di dare attuazione alle previsioni pubbliche e di carattere pubblico in esso previste e, soprattutto, di quelle ancora non previste dal piano ma aventi rilevanza strategica per il territorio, quale il prolungamento della linea di metropolitana M5, da realizzarsi entro 10 anni, per il quale il 17 novembre 2018 è stato votato e approvato da Regione Lombardia lo schema di protocollo d'intesa con Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e della Brianza e comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Monza *'per la realizzazione del prolungamento da Bignami a Monza e delega al comune di Milano per la presentazione dell'istanza al ministero delle infrastrutture'* (approvato poi dal Consiglio Comunale) (si veda sez.7.17 per gli sviluppi successivi al 2018).

Questo primo bilancio dell'attuazione del piano, unitamente ai rilievi forniti dai rappresentanti del Tavolo Tecnico Scientifico, ha messo in evidenza già a fine 2018 la necessità di rivedere l'impianto normativo del PGT in un'ottica di semplificazione, nel perseguimento dell'attuazione degli interventi di riqualificazione e sviluppo del territorio, nel rispetto dei principi di 'contenimento del consumo di suolo' e di 'recupero delle aree dismesse' (si veda sez.7.18 per la recente legislazione regionale sul tema), nonché al fine dello sviluppo economico, della sostenibilità ambientale e del potenziamento infrastrutturale.

## 5. gli obiettivi programmatici della variante

La Variante al vigente PGT avviata con DGC n.437 del 20.12.2018 è finalizzata alla revisione della normativa e degli eventuali atti conseguenti, perseguendo 'la SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA DEGLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO':

declinata sui seguenti temi:

- facilitazione nell'applicazione dei meccanismi di compensazione ambientale e perequazione urbanistica, bilanciando il vantaggio pubblico derivante dall'applicazione

- degli stessi (acquisizione di aree al patrimonio comunale) con il beneficio derivante dalla fattibilità di interventi di riqualificazione
- sostenibilità degli interventi di recupero delle aree dismesse (AT e CD), soprattutto attraverso: una minore rigidità nel reperimento delle relative aree a servizi (con conseguente maggiore libertà nella definizione delle scelte planivolumetriche in fase attuativa); una maggiore flessibilità nella definizione delle destinazioni funzionali
  - per le attività economiche:
    - impulso allo sviluppo del produttivo, che tenga conto del continuo e costante processo di innovazione tecnologica
    - sostegno del commercio di vicinato, sia nell'esistente, sia nei nuovi interventi
  - efficientamento del sistema della mobilità e della rete infrastrutturale

Da segnalare inoltre come, già tra 2017 e 2018, siano intervenute due significative deliberazioni regionali (circa il 'regolamento edilizio'<sup>2</sup> e il rischio alluvioni<sup>3</sup>) che incidono anche sul corpo normativo dello strumento urbanistico generale e implicano la necessità di:

- aggiornare il regolamento edilizio in relazione alle disposizioni regionali
- verificare e, se necessario, aggiornare e completare la valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio, in rapporto a tali previsioni normative.

---

<sup>2</sup> Deliberazione di Giunta Regionale 24 ottobre 2018, n. XI/695, avente ad oggetto "Recepimento dell'intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali, concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380".

<sup>3</sup> Deliberazione di Giunta Regionale 19 giugno 2017, n. X/6738, avente ad oggetto "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po".

## c. analisi di contesto

L'analisi di contesto ha l'obiettivo di rappresentare gli elementi peculiari all'interno dei quali si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali e specifici dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

L'analisi di contesto, come sezione sostanziale del rapporto preliminare e del rapporto ambientale, sviluppa i contenuti di cui alle lettere b), c), d), e) dell'allegato VI al D.Lgs 4/2008 e più in generale i contenuti del sistema dispositivo relativo al procedimento di VAS.

Al fine di meglio delineare lo spazio di azione del percorso di valutazione ambientale del piano, si segnala che i contenuti conoscitivi, valutativi e di indirizzo sviluppati, al fine di evitare ridondanze argomentative e/o sovrapposizione con il quadro dispositivo in essere, sono al netto:

- > di quanto tematicamente o per competenza non assumibile o trattabile in modo pertinente dallo specifico strumento in oggetto, i cui contenuti sono disciplinati dal quadro dispositivo di carattere regionale
- > di quanto definito dal quadro normativo e procedurale in essere, che come tale è ineludibile e costituisce riferimento per la formulazione della specifica successiva progettualità urbanistica ed edilizia che discenderà dai piani attuativi

L'analisi è articolata in due complementari ambiti:

- > l'ambito delle componenti ambientali, funzionale alla descrizione delle componenti ambientali che caratterizzano il contesto territoriale di Monza, al fine di mettere in evidenza eventuali elementi di sensibilità e criticità dei quali si deve tenere in conto nella formulazione del piano
- > l'ambito del quadro programmatico, funzionale a mappare gli elementi di coerenza e sinergia che il piano è chiamato a definire con il più ampio sistema della programmazione e pianificazione di rilevanza locale e sovralocale.

L'analisi di contesto sviluppata in questa sezione, che è anche funzionale a definire l'ambito di influenza del piano, tesauroizza gli approfondimenti analitico-conoscitivi già elaborati nell'ambito del procedimento di VAS del PGT vigente. Si fa quindi ampio riferimento a quanto sviluppato nel 2017 entro il Rapporto Ambientale, aggiornandone dati e considerazioni laddove si siano modificate le condizioni di contesto e consolidandone i contenuti sui temi per i quali non si rilevano aggiornamenti. Eventuali aggiornamenti e integrazioni all'analisi di contesto potranno essere sviluppati, anche in relazione agli esiti di questa prima fase di scoping e ai contributi trasmessi dai soggetti cointeressati, entro il Rapporto Ambientale che verrà messo a disposizione contestualmente alla proposta di variante di piano.



## 6. quadro di riferimento ambientale

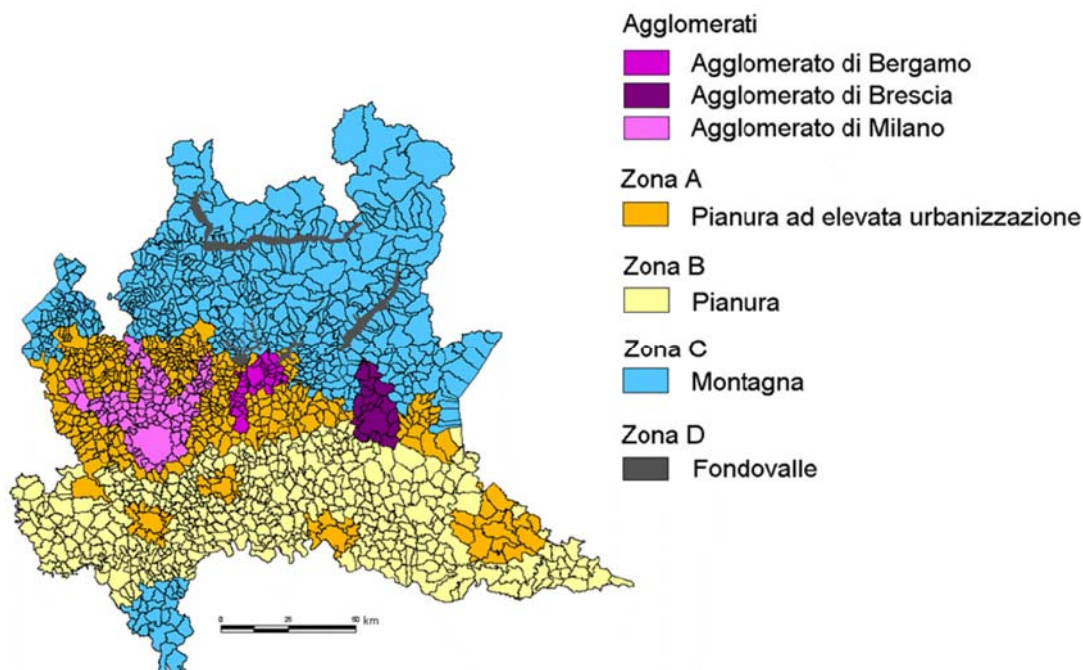
### 6.1. aria

Con DGR n.2605 del 30.11.2011<sup>4</sup> Regione Lombardia ha definito la zonizzazione del territorio regionale per le misure di contrasto all'inquinamento atmosferico.

Le zone individuate sono:

- Agglomerato di Bergamo
- Agglomerato di Brescia
- Agglomerato di Milano
- Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione
- Zona B – pianura
- Zona C – montagna o zone C1 (area prealpina e appenninica) e C2 (area alpina)
- Zona D - fondovalle

*figura 6-1 zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria (all.1 alla DGR 2605/2011)*



Il territorio comunale di Monza è ricompreso nell'agglomerato di Milano, caratterizzato (come dai criteri definiti all'appendice 1 al DLgs 155/2010) da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3mila abitanti
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico

La stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Monza è stata basata sull'inventario regionale INEMAR (INventario EMissioni ARia), nella sua versione più recente,

<sup>4</sup> 'Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - revoca della dgr n. 5290/07.

riferita all'anno 2014. La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emmissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macro-settori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (Coordination Information Air).

Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Monza sono dovute al traffico veicolare e agli impianti di combustione non industriale. Relativamente a questi due macro-settori, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel e alla combustione non industriale della legna.

## 6.2. acque superficiali e sotterranee

In relazione all'approvvigionamento idrico, allo stato attuale la rete acquedottistica di Monza serve una popolazione di circa 123mila abitanti distribuiti su un territorio di circa 33 km<sup>2</sup>, di cui peraltro circa 7 km<sup>2</sup> sono interessati dal Parco. La variazione di livello del terreno tra nord e sud è di circa 44 metri.

Esistono 44 pozzi (di cui 4 doppi) collegati alla rete, ma di essi solo una parte sono attualmente in funzione a causa di fermi impianto dovuti a varie ragioni (inquinamento della falda, impianti obsoleti, progressiva diminuzione della portata, ecc.).

Da un punto di vista idraulico i pozzi funzionanti sono chiamati a fornire alla rete la portata di punta nelle ore di massimo consumo in quanto la capacità di compenso dei serbatoi esistenti non è adeguata alle attuali esigenze. I bacini di accumulo esistenti, infatti, hanno un volume globale di appena 5.900 mc, contro un fabbisogno reale di 15.000 – 20.000 mc. Molti dei pozzi esistenti inoltre risalgono ad oltre venti anni fa con punte di sessant'anni, con conseguente aumento della vulnerabilità del sistema.

Ad oggi le fonti attuali riescono a fornire con continuità una portata massima pari a circa 600 l/sec, contro una richiesta dalle utenze nell'ora di punta del giorno di massimo consumo pari a circa 900 l/sec. Questa differenza viene integrata con il volume di compenso disponibile, ma risulta chiaro che basta una piccola disfunzione al sistema che non vi è margine per alcun incremento.

Ipotizzando infatti una popolazione pari a 130mila abitanti, si avranno valori delle portate da distribuire in rete, solo per gli usi potabili-sanitari della popolazione residente, pari a:

- $Q$  media annua =  $130.000 \text{ ab} \times (140+200) \text{ l/ab g} / 1.000 = 44.200 \text{ mc/g} = 512 \text{ l/sec}$
- $Q$  media max =  $512 \text{ l/sec} \times 1,30 = 666 \text{ l/sec}$
- $Q$  punta =  $666 \text{ l/sec} \times 1,35 = 900 \text{ l/sec}$

A questi valori occorre aggiungere le portate relative alla popolazione stabile non residente, ai fluttuanti senza pernottamento e, soprattutto, alle utenze industriali, sia in termini idropotabili che produttivi. Sulla base di tali apporti aggiuntivi il valore totale della portata media del giorno di massimo consumo e della portata di punta totale risultano rispettivamente pari a circa:

- $Q$  media max =  $850/900 \text{ l/sec}$
- $Q$  punta =  $1200/1300 \text{ l/sec}$

La potenzialità attuale delle fonti di approvvigionamento dovrà essere progressivamente adeguata nei prossimi anni a questi valori in modo da garantire il fabbisogno all'intera popolazione. Ciò potrà avvenire attraverso tre diverse modalità principali che non sono una alternativa all'altra, ma che si dovranno integrare per l'ottimizzazione della distribuzione:

- perforazione di nuovi pozzi per una potenzialità totale pari ad almeno 200/250 l/sec
- aumento della capacità di compenso della rete attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi in posizione strategica per un volume totale di circa 10 – 15.000 mc.

- interventi di ripristino funzionale dei pozzi esistenti (o di una parte di essi) al fine di incrementare le portate emunte per una portata prevedibile di circa 150-200 l/sec

Nel 2012, la Regione Lombardia, in linea con gli obiettivi della normativa europea e nazionale sulla tutela delle acque sotterranee dell'inquinamento, ha previsto il finanziamento regionale di programmi d'intervento e misure per l'identificazione e la definizione dei plume di contaminazione nelle acque di falda del territorio regionale.

Con deliberazione della giunta regionale 23 maggio 2012 n. IX/3510 viene infatti approvato il programma di intervento per l'individuazione delle sorgenti di inquinamento delle acque sotterranee di competenza dell'amministrazione provinciale per realizzare un piano di indagine nell'area industriale di viale Sicilia, situata nella porzione orientale del territorio del comune di Monza (cosiddetto 'Progetto plume- Contaminazione da tetracloroetilene e toluene nell'area industriale di viale Sicilia a Monza'). La provincia di Monza e Brianza e Arpa nel corso del 2013 hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione di indagini per restituire un quadro conoscitivo aggiornato sullo stato qualitativo delle acque sotterranee in detta area. L'esito delle indagini è riportato nel documento

Arpa Lombardia - Dipartimento di Monza E Brianza, *Stato delle acque sotterranee della provincia di Monza e Brianza, Rapporto Annuale 2012*, settembre, 2013

Lo stato chimico delle acque sotterranee del territorio della provincia di Monza e Brianza relativamente ai punti monitorati nel triennio 2009, 2010, 2011 è riportato, per quanto concerne i monitoraggi in territorio di Monza, nella tabella seguente. Per ciascun punto della rete di monitoraggio, accanto all'indice sintetico sono riportati gli inquinanti causa di 'attenzione' e causa dell'abbassamento dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) in classe 4 ("scarso").

COMUNE MONZA	CODICE PO108033NU0120	ANNO	SCAS	CAUSE ATTEZIONE	CAUSE SCAS SCARSO
		2009	4	Tricloroetilene	Tetracloroetilene
		2010	4	Tricloroetilene	Oxadiazon
		2011	2	Tricloroetilene	

I dati delle misure piezometriche mostrano per l'acquifero superficiale (gruppo acquifero B) una generale e relativa tendenza all'abbassamento del livello freatico, con valori compresi tra i 3 e i 5 m, mentre per l'acquifero profondo le variazioni risultano più contenute e relativamente costanti.

Nell'area di Monza, l'acquifero libero più superficiale presenta valori di soggiacenza contenuti, soprattutto in corrispondenza del Parco di Monza dove il livello freatico è stato misurato nel periodo 1996÷2006 con valori compresi tra i 6.30 e i 10.5 m dal p.c.

L'area del Parco di Monza riveste in particolare notevole importanza per la ricarica degli acquiferi per le favorevoli condizioni ambientali dovute alla scarsa impermeabilizzazione dei suoli e alla ridotta presenza di attività potenzialmente a rischio per la risorsa idrica sotterranea.

Caratteristiche idrogeologiche differenti si hanno nelle aree che segnano il passaggio dall'alta alla media pianura, indicativamente corrispondenti ai comuni della cintura metropolitana immediatamente a nord di Milano. In questo settore, nell'ultimo decennio si è assistito ad una risalita costante, con stabilizzazione solo negli ultimi anni, del livello freatico a seguito della dismissione dei più importanti siti industriali idroesigenti.

Le caratteristiche idrogeochimiche dei corpi idrici sotterranei risultano fortemente condizionate da fattori locali, sia di origine naturale che antropica.

Nel primo caso, le caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero condizionano in modo determinante le dinamiche di flusso delle acque sotterranee, determinando possibili differenti condizioni di ossigenazione, con ambienti da ossidanti a riducenti in funzione dello stato di

confinamento dell'acquifero. Negli acquiferi confinati e/o profondi possono risultare significativamente elevate le concentrazioni di alcuni metalli quali ferro e manganese.

La presenza di composti azotati, e in particolare di nitrati, costituisce una delle principali forme di contaminazione delle acque sotterranee in tutta l'area di pianura. La contaminazione da parte dell'azoto nitrico è dovuta prevalentemente a fattori di origine antropica quali:

- dilavamento delle superfici agricole trattate con fertilizzanti azotati o con concimi organici
- smaltimento di reflui zootecnici
- perdita da discariche
- scarichi di reflui urbani e/o industriali (es. perdita da reti fognarie)

Le conclusioni dello studio citato riferiscono che i livelli di contaminazione, per la generalità del territorio provinciale, se intesi con riferimento agli standard qualitativi previsti dalle direttive europee, sono contenuti e comunque non preoccupanti. Se consideriamo i bassi valori di concentrazione che costituiscono le contaminazioni di fondo da solventi clorurati, cromo esavalente, fitofarmaci e nitrati, il raggiungimento degli obiettivi di qualità risulta nel breve periodo difficilmente perseguibile per l'impossibilità di applicare tecniche di bonifica su ampia scala, sebbene le condizioni complessive delle acque sotterranee nel territorio di Monza e Brianza non debbano destare particolari preoccupazioni.

Per quanto concerne le acque superficiali, il territorio comunale è interessato dalla presenza di un reticolo idrografico principale e da un reticolo minore, con corsi d'acqua naturali e artificiali.

Il reticolo idrografico principale è rappresentato da:

- Fiume Lambro, che si sviluppa per 130 km e drena un bacino di 1950 km<sup>2</sup>. Il Lambro percorre il territorio comunale in senso Nord – Sud. Attraversa il Parco con andamento meandriforme, collocandosi in un fondovalle dai contorni morfologici sempre meno evidenti, in cui le opere idrauliche e le protezioni di sponda sono minime, appena sufficienti a non far migrare i meandri. A valle del Parco attraversa il centro storico presentando un alveo completamente artificializzato (il Lambretto), mentre a sud della stazione ferroviaria è sovrappassato con un ponte dal Canale Villoresi. Più a valle riprende il corso meandri forme ed esce dalla città affiancando l'area del depuratore di S.Rocco ed entra in Cologno Monzese. Sono state censite a Monza circa 30 piene storiche dal 1175 al 2002
- Canale Villoresi (primario), costruito nel XIX secolo, caratterizzato dalle innumerevoli derivazioni per l'uso irriguo agricolo. Deriva le acque dal Ticino, a Somma Lombardo e dopo 87 km si collega al fiume Adda a Cassano d'Adda. Il corso del canale entra nel territorio comunale e subito dopo Viale Lombardia piega verso sud per evitare il centro cittadino. Riprende il percorso verso est: affianca il cimitero, attraversa l'abitato di S. Albino ed esce dal territorio a sud-est, passando in Agrate Brianza

Il reticolo minore è organizzato in tre sistemi principali:

- Rogge naturali, derivate dal Fiume Lambro. Rogge attive e/o riattivabili: Roggia Molinara – Molini S. Giorgio e derivate, Roggia Mulini Ascitti e derivate, Roggia dei Frati, Roggia Principe, Roggia Lupa, Roggia del Mulino del Cantone. Rogge dismesse: Roggia Gallarana, Roggia Rizzarda e Roggia S.Vittore, Roggia Manganella, Roggia Casletto, Roggia S. Lorenzo
- Canali irrigui artificiali: Canale Villoresi (dei tanti derivatori oggi rimangono attivi solo pochi tratti. Si tratta sostanzialmente di tre aree diverse denominabili, per semplicità: Boscherona, Valle Lambro e SE S.Albino), Derivatori (II ordine), Diramatori (III ordine), Adacquatori e fossi di scolo (IV ordine)

- Fontanili e altri corsi d'acqua: Fontanile e Roggia Pelucca, Scaricatore di Biassono

Per quanto riguarda lo stato delle acque superficiali, la loro qualità viene misurata attraverso l'indice di Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA - che consente di esprimere lo stato ecologico derivante dall'azione di tutte le pressioni che ricadono sul corso d'acqua.

Il Fiume Lambro presenta una situazione alquanto compromessa, per le note 'storiche' ragioni di immissioni inquinanti dall'ampio bacino brianzolo.

Lo stato di qualità ecologico del fiume, misurato presso la stazione di monitoraggio di Lesmo, è Sufficiente anche se l'indice IBE che misura lo stato biologico del fiume mette in luce una situazione compromessa; anche in questo caso la causa principale dell'inquinamento del fiume è l'industrializzazione delle sue rive e gli scarichi abusivi. È inoltre da rilevare che una quota molto elevata delle portate medie del Lambro, pari a oltre il 40%, è da attribuire alle portate scaricate dalle reti fognarie a servizio delle aree urbanizzate, che costituiscono parte rilevante della superficie totale del bacino.

Il processo di risanamento in atto del Fiume Lambro dovrà inoltre fare i conti con gli effetti di quello che è stato etichettato come il più grande disastro ambientale mai avvenuto sul corso d'acqua: nel febbraio 2010 sono stati sversati oltre 2.600 tonnellate di idrocarburi all'altezza del comune di Villasanta.

Regione Lombardia ha attivato nel bacino del Lambro un 'Contratto di Fiume' previsto dalla Lr 26/2003 quale strumento di pianificazione e gestione integrata e partecipata delle risorse idriche al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque previsti<sup>5</sup>.

Nello specifico del territorio comunale, è da segnalare che le grandi aree produttive che sorgevano lungo il fiume oggi sono completamente dismesse (Ex De Simone in via Boccaccio, Ex Hensemberger in via Mentana, Ex Garbagnati in via Val d'Ossola, ecc.) e molte di queste sono interessate da Piani Attuativi vigenti finalizzati alla relativa trasformazione.

A valle di Monza si trova il depuratore di Brianzacque che collette e depura le acque reflue di un'estesa porzione del bacino provinciale.

### 6.3. suolo, aree di bonifica

Per quanto riguarda il tema dell'uso del suolo, la superficie urbanizzata (da banca dati DUSAF) è pari all'83% del territorio comunale, mentre la superficie agricola è pari al 15%, le aree boscate e gli ambienti semi-naturali sono circa il 2%. Da considerare che nell'83% di suolo urbanizzato sono conteggiate anche le superfici dei parchi urbani, quindi anche quella del Parco Reale, che rappresenta il 21% del territorio comunale.

Nell'ambito dell'analisi e interpretazione delle dinamiche dell'uso del suolo è significativo il dato che riguarda gli ambiti dismessi o sottoutilizzati: il dato emerso è che tali aree interessano, nel territorio comunale, una superficie di c.ca 650mila mq, maggiore quindi dell'estensione del centro storico entro le mura (c.ca 550mila mq).

Argomento strettamente legato al tema degli ambiti dismessi è quello della bonifica dei suoli. Regione Lombardia ha stimato che sono quasi 900 i siti contaminati nel territorio regionale, dove sono in corso le attività di bonifica per il risanamento ambientale, e 1.473 i siti bonificati. Le cause principali dei maggiori casi di inquinamento rilevati sull'intero territorio lombardo, inquinamento che interessa in maggiore o minore misura tutte le matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque di falda e superficiali) sono gli eventi accidentali, gli sversamenti e lo scarico abusivo di rifiuti nel suolo e nel sottosuolo.

---

<sup>5</sup> Si veda [http://www.contrattidifiume.it/it/azioni/lambro\\_settentrionale/](http://www.contrattidifiume.it/it/azioni/lambro_settentrionale/).

figura 6-2 mappa dei siti bonificati e contaminati nel nord Milano (Regione Lombardia, Viewer geografico 2d – geoportale)



La tabella a seguire è relativa ai siti contaminati in comune di Monza di cui alla fonte AGISCO (Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia) al 31.08.2019.

tabella 6-1 siti contaminati in comune di Monza (fonte: AGISCO 2019)

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA SITO/ATTIVITA'
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	8239	Philips - Sede Operativa	via Casati 23	aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	18416	TESSITURA	via Confalonieri 3	aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	17928	AUTORICAMBIMONZA	via Fabio Filzi 4	(*) aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	17276	Area via Monviso	Località Torneamento	(*) aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	14070	AREA DI VIA BLANDORIA	via della Blandoria	aree agricole oggetto di spandimento incontrollato
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	12366	COSMALVER	viale Sicilia 114	aree industriali in attività
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	2627	EX CAVA NEL CIMITERO CENTRALE DI MONZA	via Mentana	smaltimenti non autorizzati - abbandono rifiuti
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	18245	EX FALEGNAMERIA PERELLI LUIGI	via Monti e Tognetti	aree industriali dismesse
MONZA E DELLA BRIANZA	MONZA	3265	F.LLI RE S.A.S.	via T. Tasso 11	aree industriali dismesse



## 6.4. rischio idrogeologico e sismico

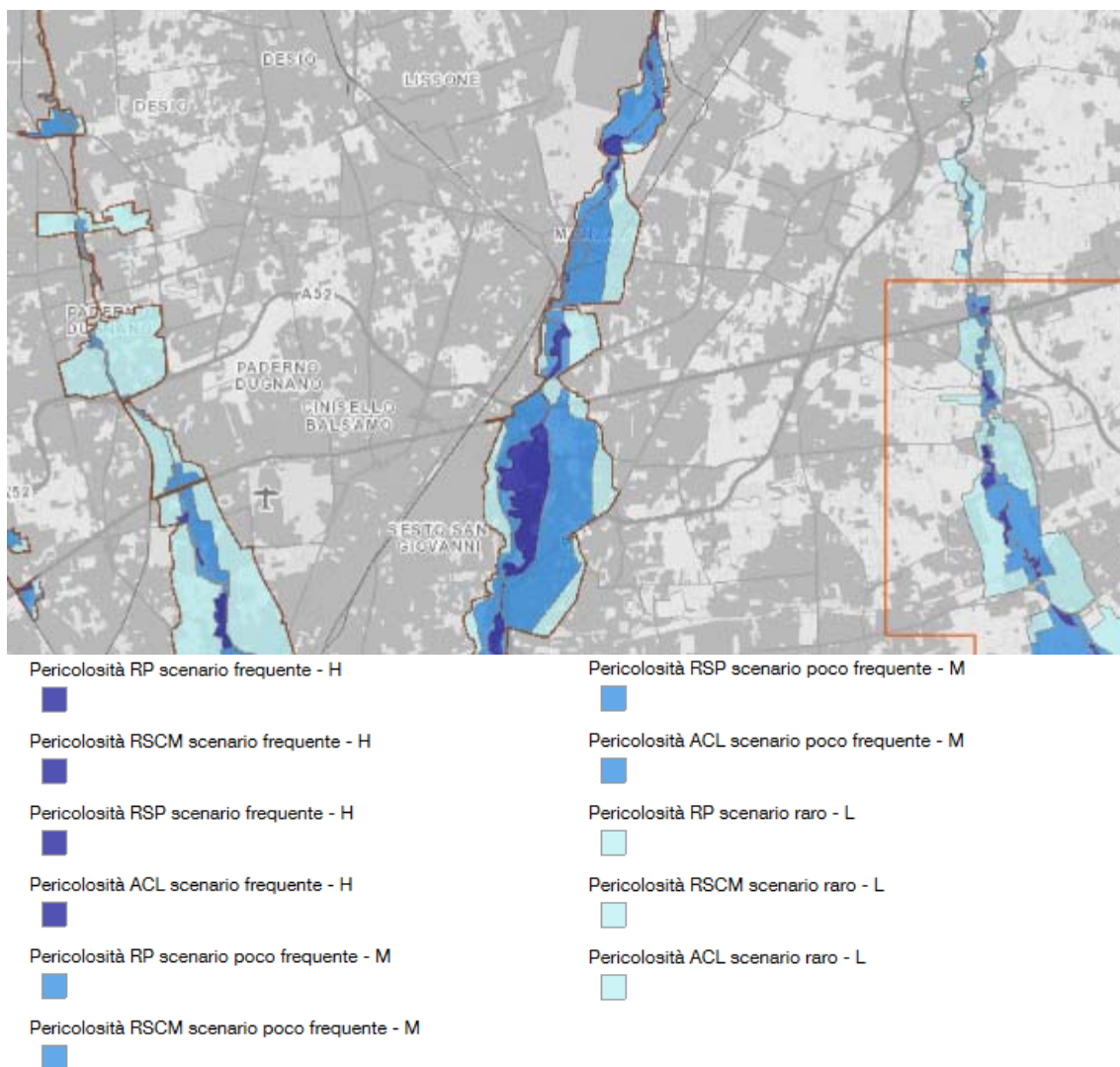
Il comune di Monza ha recepito nel proprio strumento urbanistico la perimetrazione delle Fasce A, B, B di progetto e C individuate dal PAI – Variante Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi. Per ognuna delle fasce sono definite specifiche norme di uso del suolo e specifici divieti, così come indicato nell'elaborato 7 - Norme Tecniche di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con d.p.c.m. del 24 maggio 2001 e s.m.i..

Da considerare anche il Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 e definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (SEZIONE A)
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità (SEZIONE B)
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (SEZIONE A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi (SEZIONE B)

figura 6-3 mappa della pericolosità del PGRA direttiva alluvioni 2007/60/CE – revisione 2015 (Regione Lombardia, Viewer geografico 2d – geoportale)



Relativamente al rischio sismico, come riportato nello studio geologico componente del PGT vigente, sono stati definiti gli scenari di pericolosità sismica locale:

- Z2 – Zone con terreni di fondazione potenzialmente particolarmente scadenti
  - Z2.1 – Ambiti estrattivi dismessi
  - Z2.2 – Zone con terreni granulari fini con falda superficiale
- Z3a – Zone di ciglio con  $H > 10\text{m}$
- Z4a – Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi
- Z5 – Zona di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse

## 6.5. paesaggio, rete ecologica e biodiversità

Sotto il profilo paesaggistico, il territorio comunale può essere descritto in base a tre livelli di indagine: gli elementi naturali, il paesaggio antropizzato e il paesaggio percettivo.

Gli elementi naturali considerati nell'ambito territoriale nel quale è inserita la città di Monza sono:

- i corsi d'acqua principali naturali ed artificiali: il territorio di Monza è attraversato dal fiume Lambro e dal canale Villoresi
- i corridoi ecologici primari: il territorio di Monza è interessato dal corridoio fluviale del Lambro
- i Parchi regionali: il Parco di Monza è ricompreso nel Parco della Valle del Lambro
- il Parco Locale di interesse Sovracomunale GRUBIA, nato dalla fusione tra PLIS Grugnotorto-Villoresi e PLIS Brianza Centrale
- il Parco Locale di interesse Sovracomunale PANE, che riguarda aree di alcuni comuni del Vimercatese

Il paesaggio antropizzato è caratterizzato dalla presenza di diversi elementi che nel tempo hanno determinato l'attuale disegno della città:

- il fiume Lambro, che entra nel Parco a nord e attraversa longitudinalmente la città, ha avuto un ruolo importante nella storia della città, in origine per la difesa e successivamente per l'approvvigionamento d'acqua per l'industria tessile durante lo sviluppo industriale
- il Parco (voluto nel 1807 dal viceré d'Italia) ha un'estensione di 7 kmq ed è interamente circondato da mura
- i giardini di pregio, che caratterizzano la città a nord ovest, presenti nelle residenze nobiliari che si sono insediate in seguito alla realizzazione della Villa Reale
- le antiche mura, costruite nel 1333 da Azzone Visconti e abbattute nel 1813, entro le quali si racchiude il nucleo urbano più antico
- la ferrovia, che risale al 1840, inizialmente congiungeva Milano a Monza e, successivamente, con la realizzazione dei due tracciati, est per Como ed ovest per Bergamo, ha circondato il nucleo storico e determinato, ad esempio, la collocazione delle principali fabbriche della città, luoghi per il commercio, ecc...
- gli assi storici di accesso alla città, rappresentati attualmente dalle seguenti vie: corso Milano, viale Cesare Battisti, via Lecco e via Bergamo

L'analisi del paesaggio percepito si sofferma sugli elementi che compongono il territorio comunale secondo aspetti e caratteri essenzialmente percettivi e che fanno parte della memoria o identità collettiva.

Entrando nel merito delle componenti, sono da evidenziare i tracciati che costituiscono particolari assi visivi individuando:

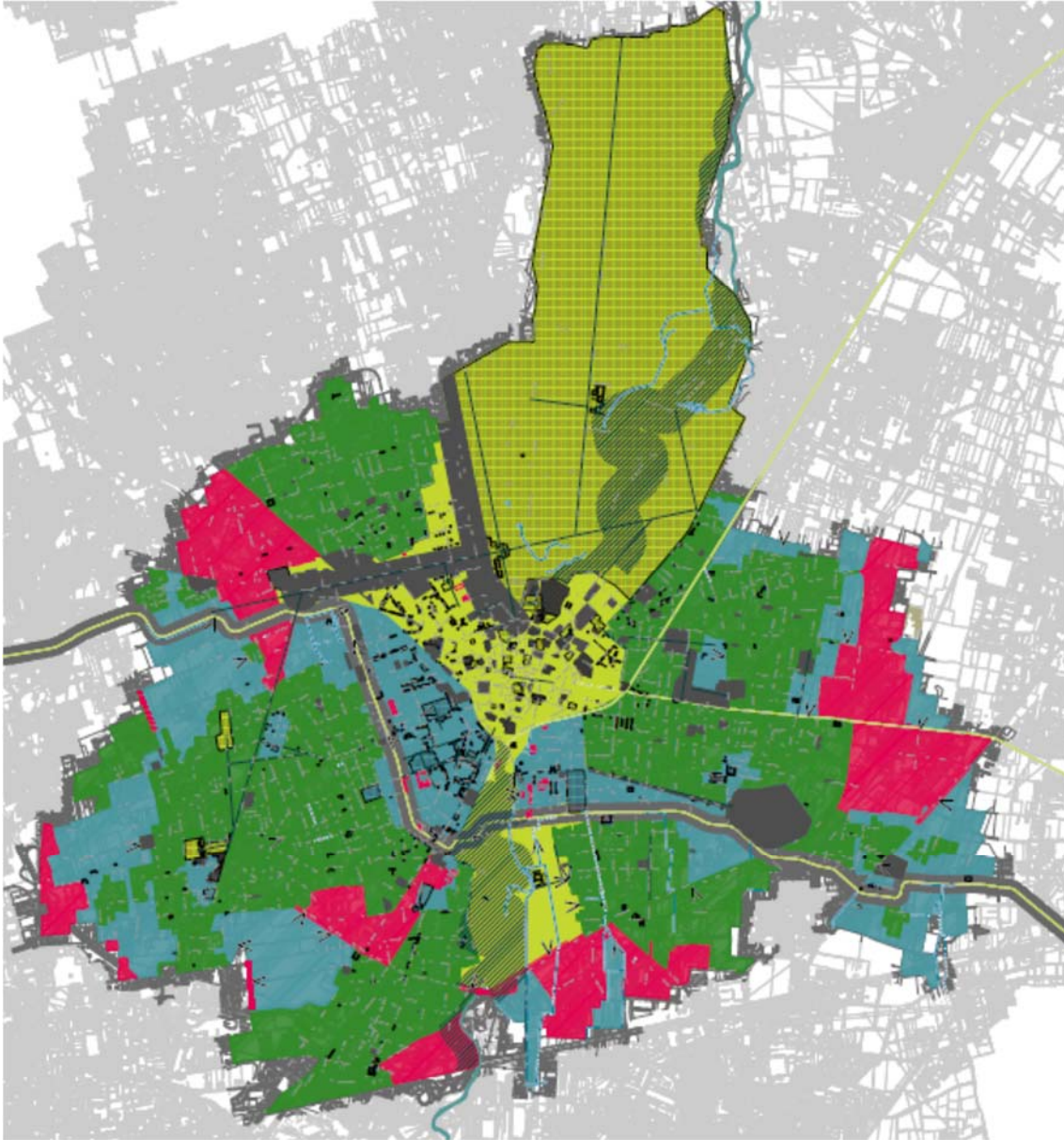
- il cannocchiale visivo di Viale C. Battisti che prosegue oltre la Villa Reale per continuare nel Parco creando un continuum ottico di particolare suggestione paesistica; i percorsi da Piazza Citterio lungo Viale Regina Margherita e Francesco Petrarca e l'asse visivo che conduce alla Cappella Espiatoria
- gli assi viari che consentono ampie visuali sul territorio lombardo quali V.le Lombardia e parte di V.le G.B. Stucchi

Gli altri elementi riportati nella Carta del paesaggio del PGT vigente mettono in risalto:

- le cortine edilizie, esistenti oltre il centro storico, che hanno mantenuto i caratteri di continuità morfologica nel tessuto urbano della città
- i quartieri di particolare identità storico e/o sociale

Si rimanda alla Carta della sensibilità paesaggistica del PGT vigente per la caratterizzazione del territorio comunale.

*figura 6-4 DP.01.b | Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi*

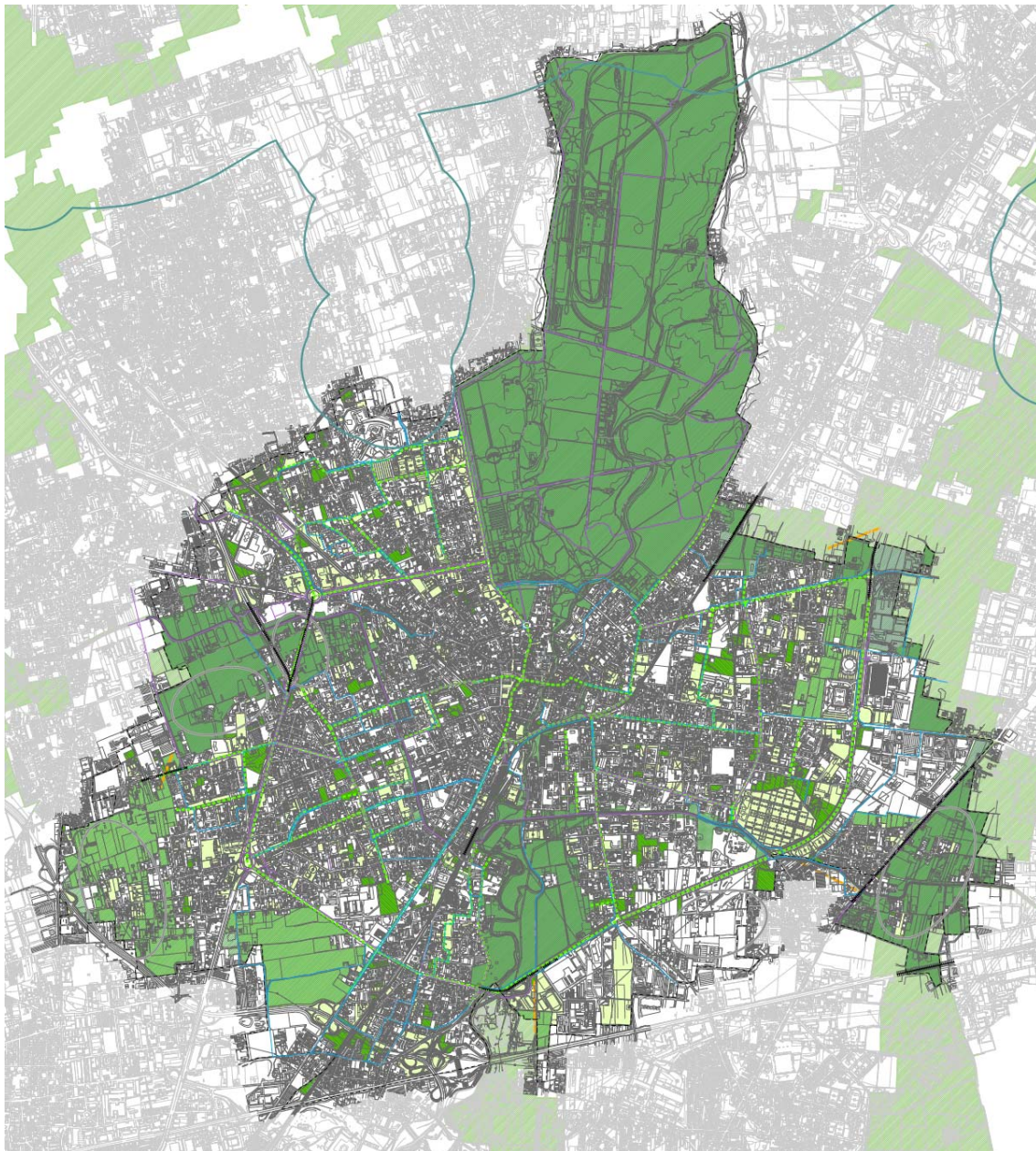


Per quanto concerne gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio comunale, il PGT vigente ha definito la rete ecologica comunale, costituita da:













- Elementi costitutivi della Rete Ecologica di livello regionale
- Elementi costitutivi della Rete Ecologica di livello provinciale
- Elementi costitutivi dello Schema di Rete Ecologica Comunale individuati dal Documento di Piano
- Elementi di criticità per la rete ecologica



- figura 6-5 PS.03 | Rete Ecologica Comunale



**Rete Ecologica Comunale**

-  Rete verde di ricomposizione paesaggistica comunale
-  Nodi della rete
-  Gangli secondari della rete
-  Corridoi ecologici dei corsi d'acqua
-  Aree critiche
-  Corridoio trasversale della Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica provinciale
-  Varchi
-  Interferenze
-  Zone di riqualificazione ecologica
- Rete Urbana di supporto alla REC**
-  Sistema urbano del verde di supporto alla rete ecologica - Esistente
-  Sistema urbano del verde di supporto alla rete ecologica - di progetto
-  Linee di connessione con il sistema urbano del verde

## 6.6. elementi storici e beni culturali

Il PTCP della provincia di Monza e Brianza riporta nella tavola 3a 'Ambiti sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica' gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore storico-culturale, intendendo, con questa dicitura tutti quegli elementi che definiscono i caratteri di storicità del territorio. Alla puntuale individuazione degli elementi sulla tavola, corrisponde un 'Repertorio dei beni storico-architettonici' che fornisce la classificazione dei beni per macrotipologie ulteriormente articolate in specifiche tipologie, individuati localmente per indirizzo e datazione.

All'interno dei Beni storico-architettonici i sistemi considerati sono raggruppati nelle seguenti categorie tipologiche:

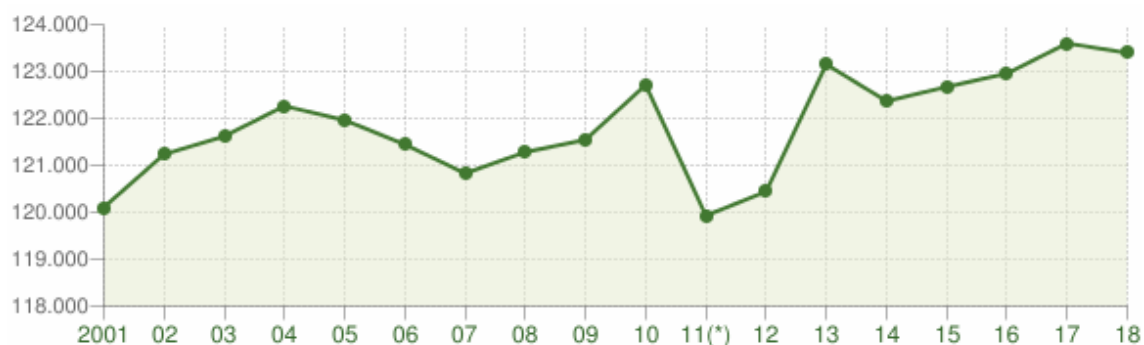
- gli Aggregati storici (i centri storici, i nuclei storici, i comparti storici al 1930, gli insediamenti rurali come aggregati storici determinati dall'esercizio prevalente dell'attività agricola tradizionale)
- l'Architettura civile (ville, case e palazzi, parchi e giardini storici)
- l'Architettura religiosa (chiese o edifici per culto, monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario, monumento o altro edificio religioso)
- l'Architettura militare (castello, fortezza, torre, altre strutture legate alla storia militare)
- l'Architettura e manufatti della produzione industriale (setificio, filanda, cotonificio e altri impianti del settore tessile, fornace, industria per materiali edili o ceramica, impianto per la produzione di energia, altri impianti)

Entro il PGT vigente è stato sviluppato un esauriente approfondimento analitico del patrimonio storico e culturale della città e, di conseguenza, sono state definite la modalità della sua tutela e salvaguardia.

## 6.7. dinamica demografica e domanda abitativa

Monza registra un aumento complessivo della popolazione tra 2001 (120.104 residenti) e 2018 (123.397 residenti) del 2,7%.

grafico 6-1 andamento della popolazione residente (ISTAT, 31 dicembre di ogni anno)



L'andamento migratorio a Monza conferma il dato di area vasta. Analizzando il saldo naturale e migratorio della popolazione degli ultimi anni è evidente come, mentre il confronto tra nascite e decessi risulta sempre negativo, il saldo migratorio al contrario non solo risulta positivo ma registra una differenza rilevante.



tabella 6-2 bilancio demografico (ISTAT, 31 dicembre di ogni anno)

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	1.143	1.084	3.211	522	960	3.451	160	12
2003	1.165	1.094	2.973	1.573	575	3.594	243	970
2004	1.219	1.043	3.157	1.651	196	4.014	185	336
2005	1.172	1.073	3.266	1.066	194	4.191	203	533
2006	1.175	1.036	3.592	1.003	294	4.473	305	766
2007	1.138	1.046	2.941	1.180	269	4.427	280	394
2008	1.191	1.130	3.217	1.501	199	3.672	253	599
2009	1.031	1.110	3.227	1.301	293	3.654	297	526
2010	1.082	1.159	3.107	1.800	186	3.197	228	424
2011	1.003	1.090	3.121	1.397	228	3.615	311	490
2012	1.010	1.175	3.575	1.160	747	3.836	439	530
2013	1.036	1.178	3.367	953	3.606	3.493	547	1.033
2014	935	1.234	3.077	916	620	3.185	509	1.404
2015	914	1.237	3.354	915	281	2.983	516	424
2016	912	1.166	3.327	937	373	3.127	461	511

La piramide di età vede una costante aumento, analogamente all'intera area metropolitana, delle fasce di età più vecchie.

grafico 6-2 popolazione per età, sesso e stato civile (ISTAT 2019)

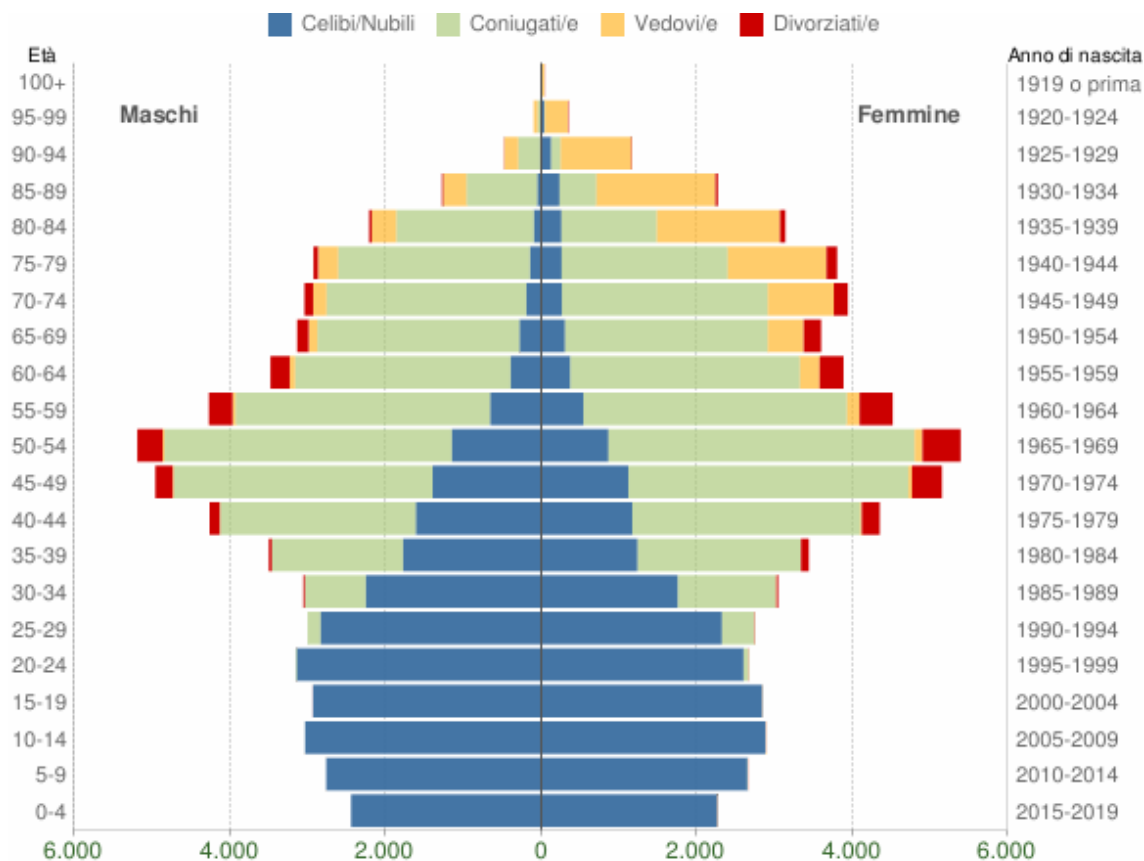
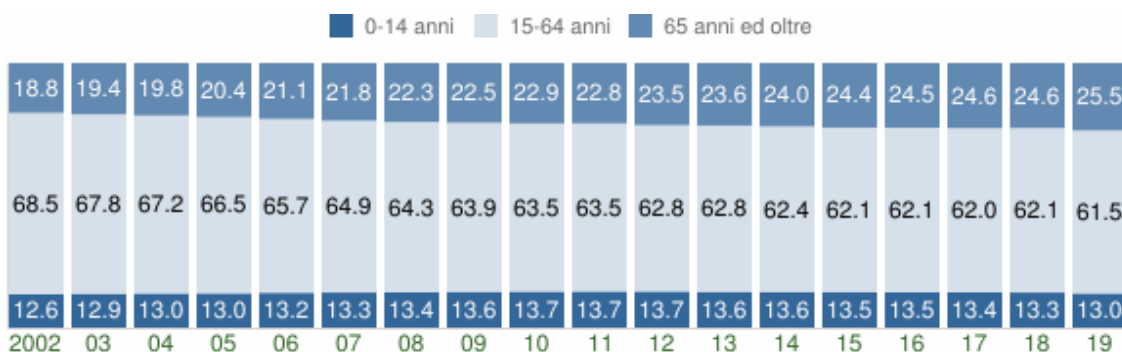


grafico 6-3 struttura per età della popolazione (ISTAT 2019)



Per quanto riguarda il dato relativo alla popolazione straniera, il trend comunale è del tutto analogo a quello dell'intera provincia.

grafico 6-4 andamento della popolazione con cittadinanza straniera | Comune di Monza (ISTAT 2019)

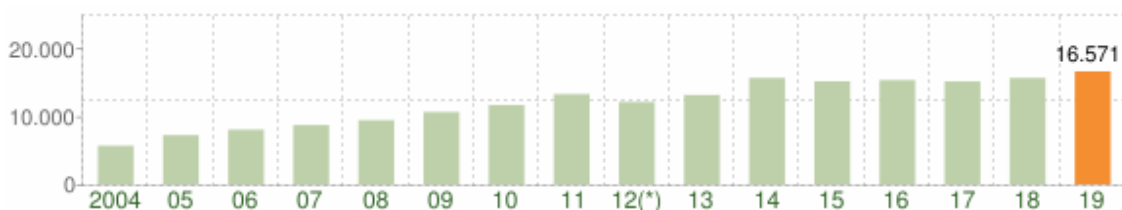
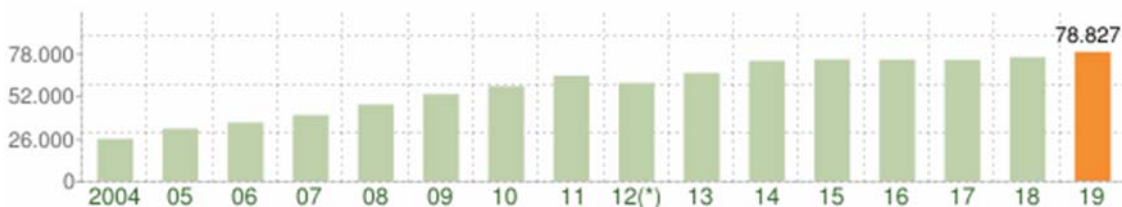


grafico 6-5 andamento della popolazione con cittadinanza straniera | Provincia di Monza e della Brianza (ISTAT 2019)



Un altro dato interessante riguarda la dimensione delle famiglie per numero medio di componenti che nel tempo tende sempre di più a diminuire, aumentando il numero delle famiglie mononucleari: la media complessiva sul territorio comunale è pari a 2,2 componenti per famiglia.

Monza, assieme ad altri 28 comuni del territorio provinciale (corrispondenti al 63% del territorio e all'81% della popolazione) è classificato quale comune ad 'alta tensione abitativa' (ATA), connotato cioè da particolari problemi di accesso all'alloggio. Il territorio del Comune di Monza è al centro di un ambito territoriale più vasto caratterizzato dalla stessa emergenza: tutti i comuni contermini al capoluogo sono considerati come comuni ad alta tensione abitativa. Tale classificazione è redatta in base ad indicatori di natura demografica ed economica, quali ad esempio l'elevato numero di sfratti e di situazioni di elevata morosità, il sovraffollamento delle abitazioni, la significativa presenza della componente migratoria straniera, determinati livelli di reddito, l'elevata quotazione media delle abitazioni sul mercato della compravendita. Tutti questi indicatori appartengono alla identità del territorio del comune di Monza e definiscono alcuni degli attuali caratteri di specificità.

La ricerca 'Relazione di inquadramento sull'offerta e sul fabbisogno di abitazioni del Comune di Monza', condotta dal DiAP del Politecnico di Milano nel 2011, individua tra le cause dell'aumento della domanda primaria di abitazioni, dovuta principalmente alla crescita delle unità familiari, molti fenomeni tradizionalmente rappresentativi del disagio e quindi del fabbisogno abitativo. Fra tutti: il significativo incremento delle famiglie monocomponente (33% delle famiglie residenti a Monza - censimento Istat del 2011); il progressivo e continuo invecchiamento della popolazione (nel 2017 la popolazione residente con più di 65 anni è pari al 24,6%) a fronte di tassi di natalità molto bassi; la significatività strutturale della popolazione straniera residente da cui dipende la stabilità numerica della popolazione monzese e, in alcuni anni, della sua crescita (nel 2016 gli stranieri rappresentano più del 12% della popolazione complessiva con numero di componenti per famiglia particolarmente alto).

## 6.8. attività economiche e Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR)

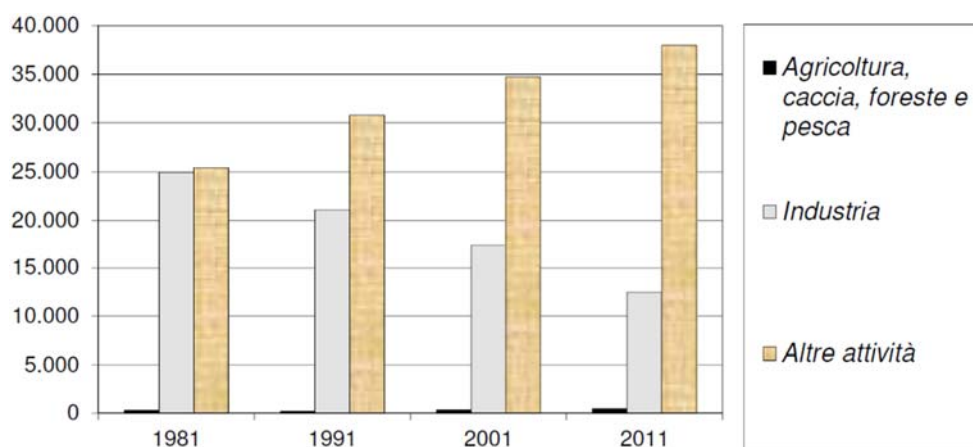
Il territorio brianzolo presenta una densità di attività produttive tra le più elevate d'Italia e di Europa (più di 60.000 imprese registrate con una media di più di 150 imprese per Km<sup>2</sup>). Nell'ultimo quinquennio il numero totale delle imprese attive operanti sul territorio comunale è in leggera crescita (+1,6 %); al contempo è diminuita la mortalità (-38,2 %).

tabella 6-3 dinamica del numero di imprese (Monza in cifre 2019, su dati ISTAT)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Imprese operanti	10.915	10.900	10.993	11.050	11.083	11.088
di cui artigiane	2.387	2.374	2.403	2.380	2.425	2.428
Nuove imprese iscritte	950	889	887	863	832	804
di cui artigiane	185	180	208	179	173	178
Imprese cessate	1241	859	750	731	772	767
di cui artigiane	221	191	194	192	135	160

È evidente il processo di progressiva terziarizzazione del sistema economico comunale, del tutto analogo a quello degli altri capoluoghi lombardi.

grafico 6-6 POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Monza in cifre 2019, su dati ISTAT)

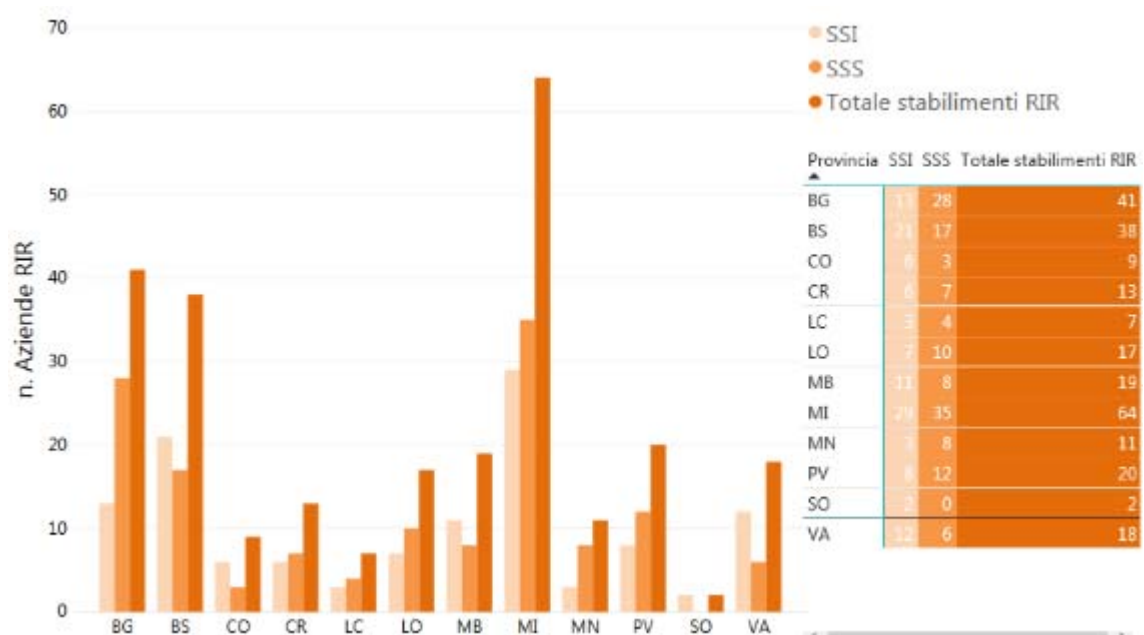


Secondo gli ultimi dati ISTAT, nel 2018, la disoccupazione a livello nazionale è scesa e si è attestata sotto al 10%. In Brianza lo scenario è ancora migliore: la percentuale è calata al 6%, rispetto al 7,1% dell'anno precedente. Anche il tasso di occupazione nel territorio brianzolo (67,4%) è migliore rispetto al dato nazionale.

Il territorio regionale è caratterizzato da una elevata concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (circa un quarto di quelli nazionali).

Per 'stabilimento a rischio di incidente rilevante' (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie. Per 'presenza di sostanze pericolose' si intende la presenza reale o prevista di sostanze che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (articolo 2 DLgs 334/99 s.m.i.).

*grafico 6-7 numero aziende RIR suddivise in Stabilimenti di Soglia Superiore (SSS) e Stabilimenti di Soglia Inferiore (SSI) - dettaglio provinciale - anno 2018 (ARPA Lombardia, dati aggiornati al 24/10/2019)*



Dai dati a disposizione (Regione Lombardia 2015, ARPA Lombardia 2019) si evidenzia che non sono presenti, all'interno dei confini amministrativi del comune di Monza, industrie a Rischio di Incidente Rilevante.

Si segnala tuttavia la presenza di alcune imprese a rischio di incidente rilevante in prossimità dei confini comunali, situate nei comuni di Concorezzo, Brugherio e Cinisello Balsamo. In particolare, in comune di Concorezzo è situata l'industria chimica - I Crom s.p.a. ; in comune di Brugherio sono situati due impianti tra loro limitrofi, che potrebbero subire un effetto domino per la propria vicinanza ad altre industrie a rischio, che si occupano di lavorazioni galvaniche e di un impianto di riciclaggio (rispettivamente la Kofler s.p.a. e la Piomboghe s.r.l.). In comune di Cinisello Balsamo sono localizzati due impianti, uno dei quali stocca e lavora gas tecnici (Stogit) e l'altro che si occupa di lavorazioni galvaniche (Pozzoni s.p.a.).

## 6.9. elettromagnetismo

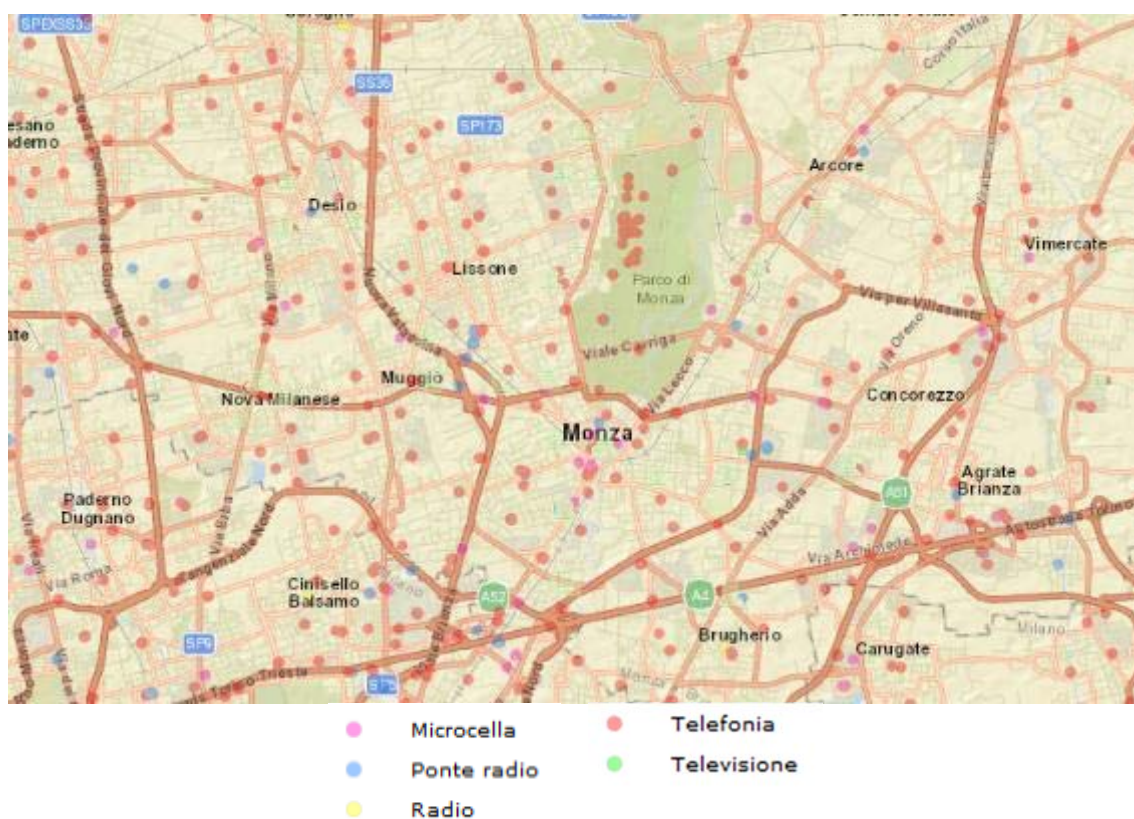
Le principali sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza in ambiente esterno sono rappresentate dagli impianti radiotelevisivi e da quelli sempre più avanzati per la telefonia cellulare; sorgenti di campo a bassa frequenza sono, invece, il complesso delle linee e delle cabine elettriche, i videoterminali e gli elettrodomestici, ovvero tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

Nonostante le numerosissime sorgenti presenti nell'ambiente, la situazione in Lombardia vede un sostanziale rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente; la maggior parte dei casi di superamento sono già risolti o in fase di risanamento.

Le principali sorgenti di campo elettromagnetico a radiofrequenza presenti sul territorio comunale di Monza sono gli impianti radiobase per telefonia mobile mentre risultano completamente assenti impianti radio (FM e AM).

Nella figura seguente è riportata la localizzazione delle sorgenti a radiofrequenza presenti sul territorio comunale e nei comuni limitrofi.

figura 6-6 distribuzione delle sorgenti a radiofrequenza - dati estratti dal Catasto Informatizzato degli Impianti di ARPA (CASTEL) 2017



Nel 2013 Arpa, in collaborazione con il Comune di Monza, ha avviato una campagna di monitoraggio finalizzata alla caratterizzazione dei livelli di campo elettromagnetico generato da sorgenti a radiofrequenza sul territorio comunale.

Lo studio ha previsto il monitoraggio di 12 stazioni radiobase tramite lo svolgimento di 5 monitoraggi in aree frequentabili o accessibili alla popolazione e poste nella direzione di massimo irraggiamento delle antenne trasmettenti.

Le misurazioni sono state effettuate con strumentazione in banda larga per un periodo di circa 3 settimane per punto di misura.

Dai dati raccolti si è concluso che nei siti che hanno ospitato la centralina i valori di campo elettrico misurati si sono mantenuti, per tutto il periodo di misura, ampiamente al di sotto del valore di attenzione di 6 V/m.

## 6.10. rifiuti

Nel 2018 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.816.332 tonnellate, con un aumento di +2,8% rispetto alle 4.684.043 tonnellate del 2017.



Si è registrato quindi un sensibile aumento della produzione totale, che ha annullato completamente la diminuzione di -1,6% del 2017, e ha portato la produzione totale ai valori più alti dal 2011.

Anche il dato di produzione pro-capite di rifiuti urbani è aumentato, raggiungendo nel 2018 i 478,7 kg/ab\*anno (1,31 kg/ab\*giorno), con un incremento pari a +2,6% rispetto al dato 2017 (466,7 kg/ab\*anno; 1,28 kg/ab\*giorno).

La percentuale di raccolta differenziata si attesta al 70,8%, che segue il 69,7% del 2017, con un incremento quindi pari a +1,6%.

La situazione a livello provinciale migliora, dato che quasi tutte le province hanno superato l'obiettivo nazionale del 65%, previsto dall'art. 205 del D.LGS. 152/2006, così come quello del 67%, previsto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti approvato con DGR 1990/2014.

grafico 6-8 andamento della raccolta differenziata e rifiuti indifferenziati (tonnellate) (ARPA)

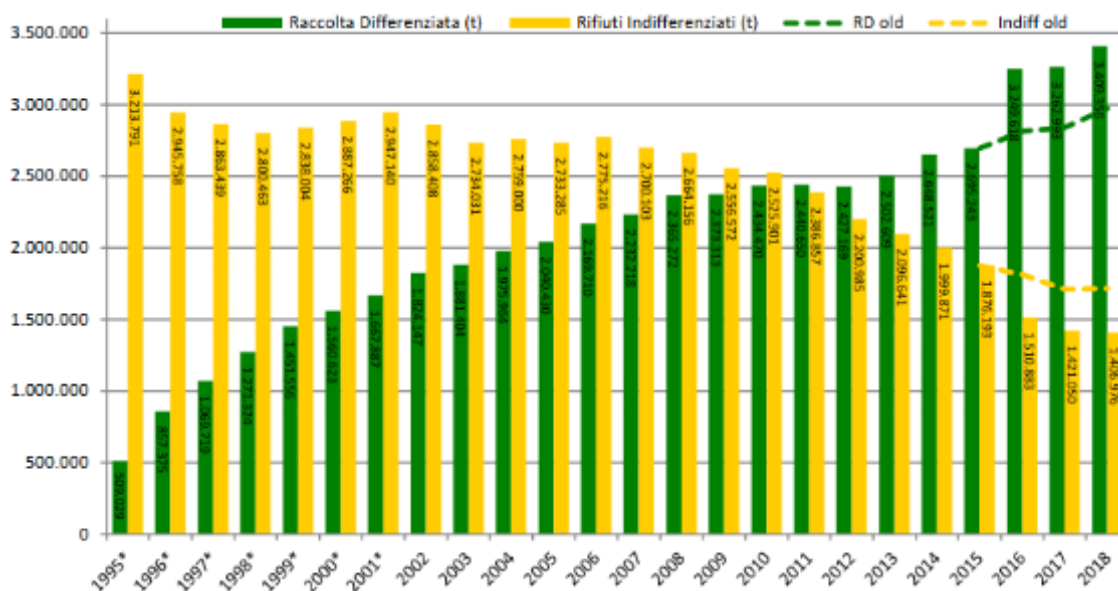




figura 6-7 produzione pro-capite - anno 2018 kg/ab\*anno (ARPA)

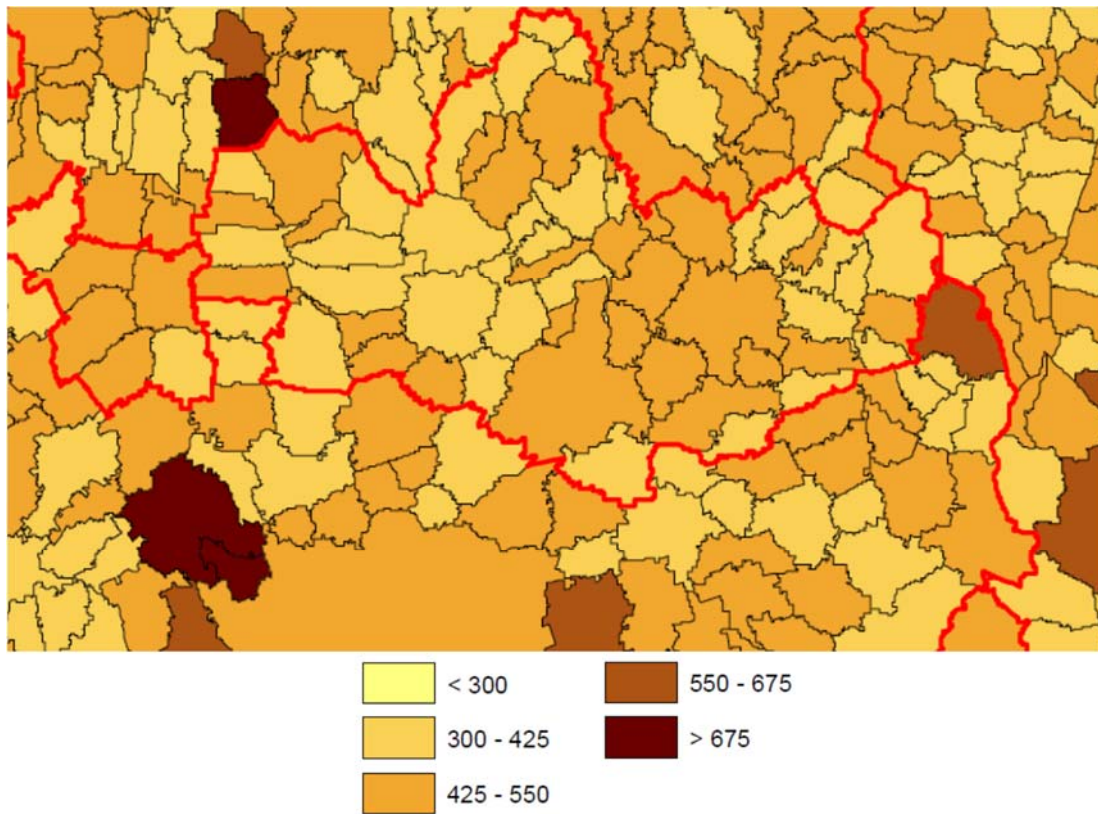
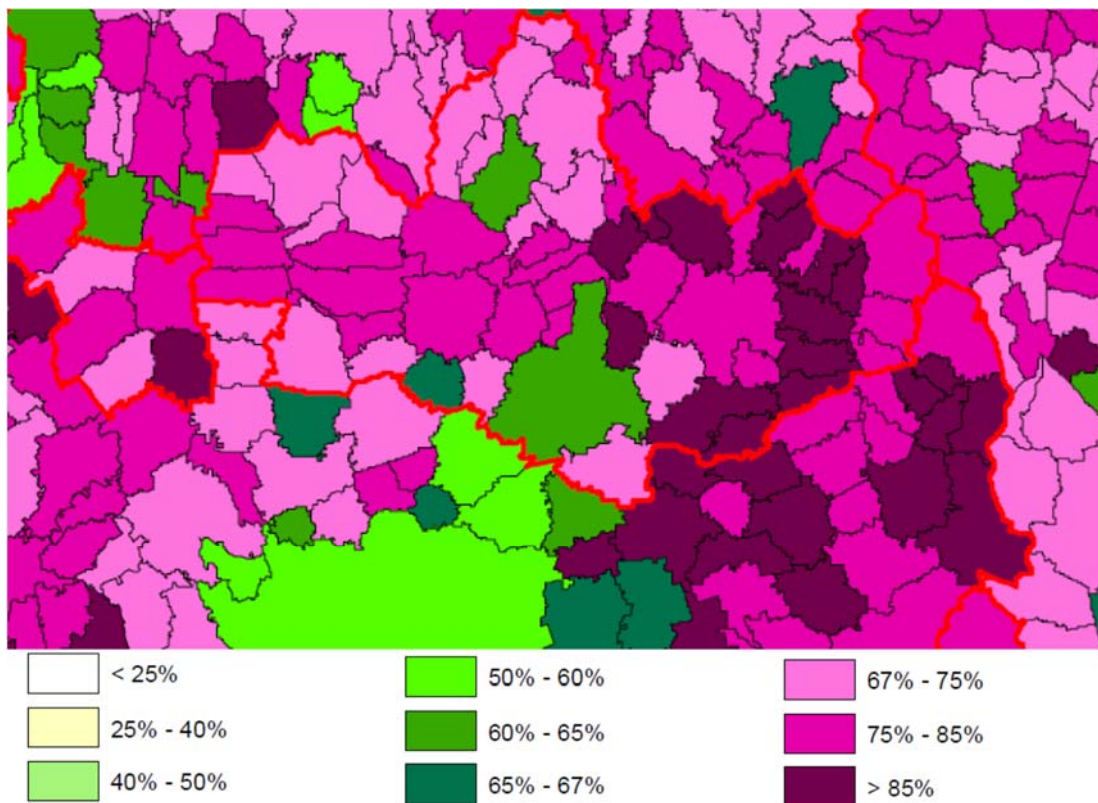


figura 6-8 raccolta differenziata - anno 2018 - % (ARPA)



Per quanto concerne la recente dinamica della % di raccolta differenziata, dalla tabella seguente è evidente come il comune di Monza registri un progressivo incremento di tale modalità.

tabella 6-4 dinamica della % di raccolta differenziata (Monza in cifre 2019)

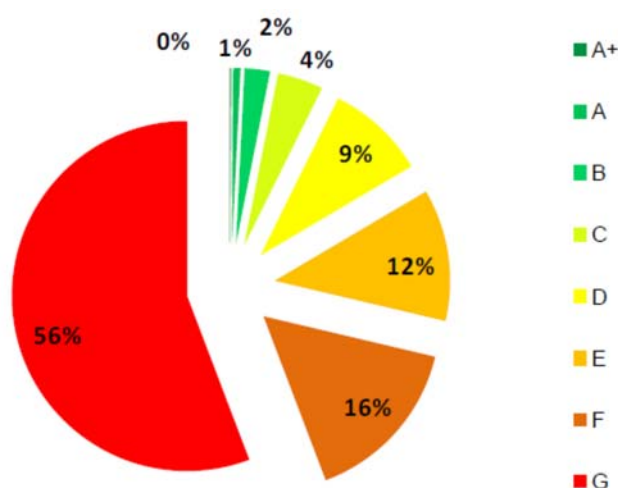
2013	2014	2015	2016	2017*	2018
61,0%	56,0%	58,3%	58,5%	64,9%	65,0%

## 6.11. energia

Il Comune di Monza è dotato del 'Piano di Azione per l'Energia Sostenibile' (PAES), approvato con DCC n.18 del 10/03/2014; il piano è strutturato secondo le indicazioni delle Linee Guida del Patto dei Sindaci del Joint Research Centre di Ispra.

Entro il PAES è stata sviluppata, nel 2014, la BASELINE EMISSION INVENTORY (BEI), funzionale a definire l'inventario delle emissioni legate agli usi energetici che insistono sul proprio territorio.

grafico 6-9 distribuzione percentuale delle classi energetiche delle unità abitative/terziarie dotate di attestato di certificazione energetica (ACE) nel Comune di Monza, febbraio 2013 (Fonte: CENED)



Nel territorio del comune di Monza sono presenti 3 reti di teleriscaldamento (Monza centro, Monza nord e Monza sud), gestite da ACSM-AGAM. Le tre reti sono alimentate da impianti in cogenerazione integrati da caldaie standard, per un totale di 88 MW circa di potenza termica che riscalda una volumetria di circa 3 milioni di metri cubi. Il numero di utenze allacciate risulta essere al 2012 di 240.

I consumi relativi ai diversi vettori energetici ed ai settori merceologici presenti sul territorio comunale sono stati determinati a partire dall'incrocio dei diversi dati disponibili: in specifico, la banca dati SIRENA e i dati dei distributori di energia elettrica e gas.

I risultati del quadro conoscitivo delle emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>) al 2005 legate agli usi energetici e alla produzione di energia che insistono sul territorio comunale indicano i settori su cui è prioritario agire al fine di raggiungere l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni del 20% per il Comune di Monza:

- il settore residenziale (che incide per il 40% circa sulle emissioni totali al 2005)

- il settore produttivo (che ha un'incidenza di circa il 22%)
- il settore terziario (incide il 20%)
- i trasporti (incide per circa il 15,8%)
- il settore pubblico: edifici, attrezzature e impianti del Comune e illuminazione pubblica (incide circa per il 2%)

Il Comune è dotato di uno 'Sportello Energia', che fornisce servizi di informazione, formazione e sensibilizzazione sui temi legati ai consumi energetici, a cittadini, imprese, professionisti.

Nel 2019 l'Amministrazione Comunale ha avviato una campagna pubblica di monitoraggio e informazione sullo stato degli edifici pubblici e privati.

Il coinvolgimento dei settori residenziale, terziario, produttivo e dei trasporti continuerà con misure e azioni che avranno carattere di tipo diffuso, coinvolgendo la cittadinanza e i diversi operatori economici del mondo del commercio, dei servizi, dell'industria e dell'agricoltura. Sinteticamente, l'Amministrazione di Monza intende agire:

- sul settore residenziale attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti, l'adozione di prestazioni più restrittive rispetto alla normativa nazionale e regionale sulle nuove costruzioni e il ricorso alle fonti rinnovabili di energia
- sul settore della mobilità al fine di promuovere forme di mobilità più efficienti (sostituzione dei mezzi più obsoleti) e sostenibili (es. trasporti pubblici, promozione della modalità di trasporto ciclabile e pedonale)
- sul settore produttivo al fine di incrementare l'efficienza energetica nei processi produttivi, favorire l'adozione delle tecnologie energeticamente più efficienti e diffondere gli impianti alimentati da fonti rinnovabili
- sul settore terziario privato e pubblico attraverso la realizzazione di interventi volti al contenimento dei consumi energetici e alla diffusione di fonti rinnovabili. In particolare, nel caso del terziario pubblico l'attuazione di tali interventi ha anche una forte valenza "esemplare" nei confronti della propria cittadinanza

## 6.12. rumore e inquinamento acustico

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il Piano di Zonizzazione Acustica prevede la classificazione del territorio comunale in sei classi; si precisa che le maggiori infrastrutture stradali (di categoria superiore alla E) e ferroviarie possiedono fasce di pertinenza acustica e relativi limiti, regolati dal D.P.R. 142/04. Tali limiti valgono all'interno delle fasce e solo per l'infrastruttura considerata: le altre sorgenti devono rispettare i limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica. Vi sono perciò aree nelle quali vige un doppio regime, per l'infrastruttura e per tutte le altre sorgenti.

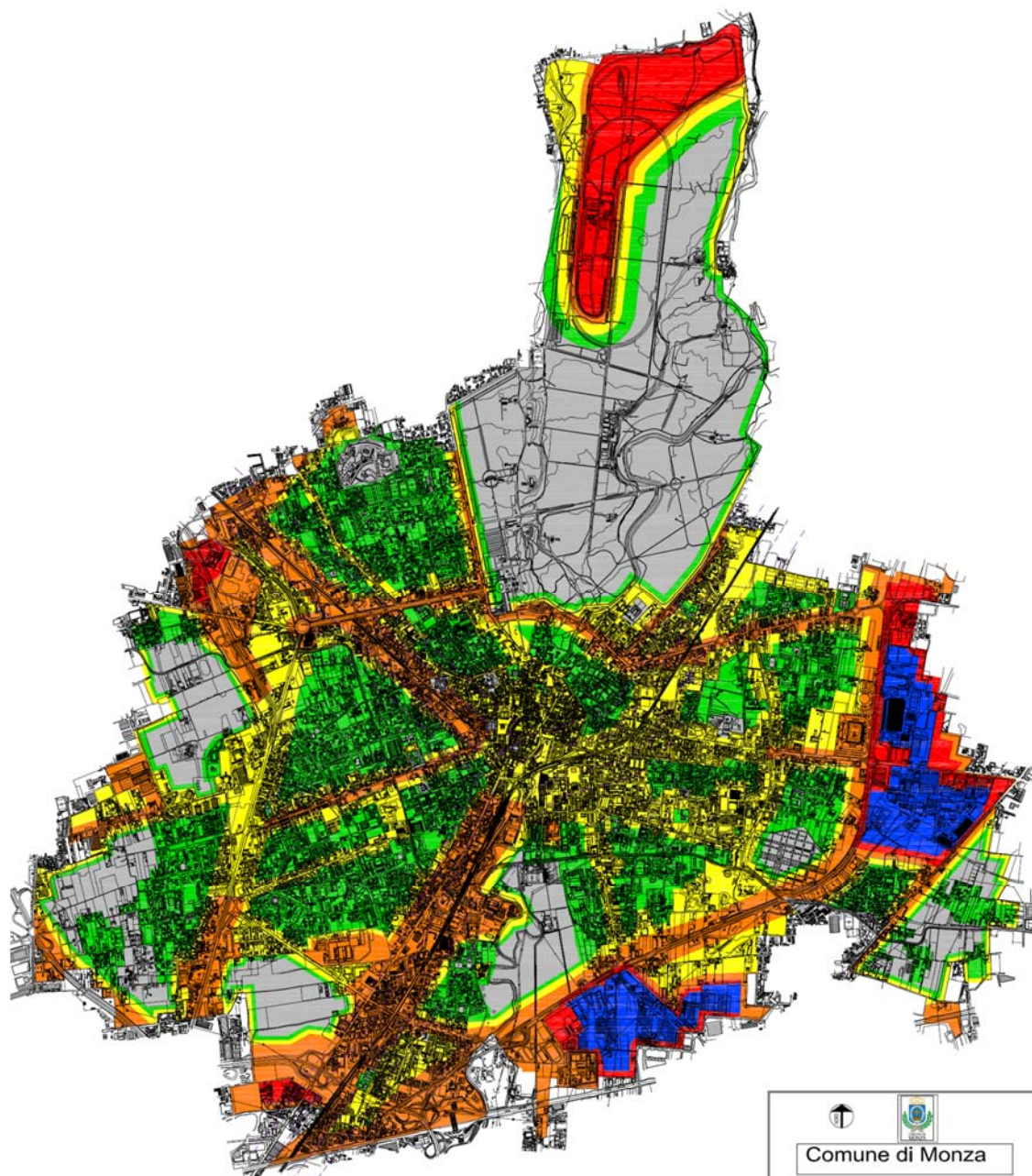


Con deliberazione n. 81 del 13/10/2014 il Consiglio Comunale ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale (PZA).

Il PZA è un atto tecnico con il quale il Comune fissa i limiti per le sorgenti sonore esistenti e pianifica gli obiettivi ambientali di un'area.

Gli strumenti urbanistici comunali (piano di governo del territorio, piano urbano del traffico, ecc..) sono stati adeguati al provvedimento approvato.

*figura 6-9 Piano di zonizzazione acustica, classi e limiti di immissione (dbA)*



Come previsto dal D.Lgs 194/2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" gli agglomerati (aree urbane, individuate dalla Regione, con popolazione complessiva superiore a 100.000 abitanti) elaborano la mappatura acustica del proprio territorio e adottano i Piani d'Azione al fine di

evitare e ridurre il rumore ambientale laddove necessario ed evitare aumenti del rumore nelle zone silenziose.

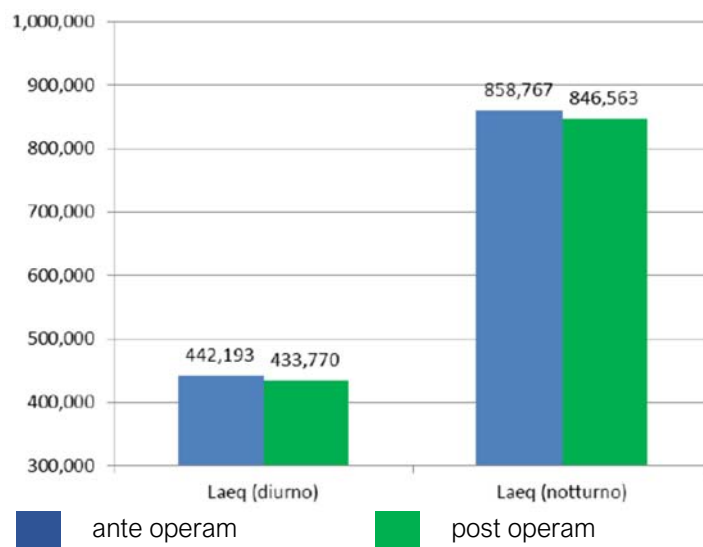
Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n. 4597/2015 ha individuato l'Agglomerato Milano-Monza, composto da 31 Comuni, e la relativa Autorità Competente, Regione Lombardia, cui competono la redazione della mappatura acustica e dei Piani d'Azione.

Con deliberazione di Giunta regionale XI/1511 del 8 aprile 2019 è stato approvato il piano d'azione per il macro-agglomerato Milano – Monza.

Il Piano ricostruisce in una prima fase, il Piano d'azione del rumore stradale che, a partire dalla mappatura acustica della città aggiorna le criticità acustiche, definite come gli edifici per i quali viene ravvisato un superamento dei valori limite imposti ai sensi della vigente legislazione in materia ambientale. La fase di analisi *ante operam* ha inoltre previsto la valutazione del numero delle persone esposte a livelli acustici superiori a quelli consentiti, nonché al numero di abitazioni, di ricettori sensibili e di utilizzatori (iscritti alle scuole e numero di posti letto con degenza notturna per ospedali, case di cura e di riposo) dei ricettori sensibili stessi. Successivamente sono stati definiti gli "interventi" e le "aree quiete": di concerto con l'amministrazione comunale, ed in base ai risultati ottenuti, sono stati definiti interventi di mitigazione acustica strategici, finalizzati al miglioramento delle condizioni di propagazione acustica all'interno delle aree con criticità. In particolare, la scelta seguita è stata quella di suddividere le azioni in interventi di breve, medio e lungo periodo.

In relazione agli interventi previsti e alla stima dei loro effetti, il confronto tra lo Stato *ante operam* e lo Stato *post operam* dai quali mette in evidenza un complessivo beneficio degli interventi di mitigazione acustica definiti nel Piano d'Azione, in quanto il numero assoluto di esposti alle fasce di livelli acustici inferiori aumentano dalla fase *ante operam* alla fase *post operam*. Di contro, gli stessi esposti alle fasce acustiche superiori diminuiscono.

grafico 6-10 popolazione esposta a livelli acustici superiori ai limiti consentiti (L<sub>Aeq</sub> notturna db(A)) rumore da traffico veicolare



Ai fini della valutazione dell'attuazione del Piano e dei risultati dello stesso, Regione Lombardia farà richiesta ai singoli gestori di un aggiornamento periodico (con cadenza almeno annuale) dello stato di attuazione degli interventi previsti dal gestore e dei risultati del monitoraggio acustico *ante* e *post operam* degli stessi finalizzati alla verifica dell'efficacia degli interventi e, in particolare, al rispetto dei limiti imposti.

### 6.13. inquinamento luminoso

Con Legge Regionale 5 ottobre 2015, n. 31 sono state approvate le nuove 'Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso'.

La legge 31/2015, abrogativa della precedente l.r. 27 marzo 2000, n. 17, persegue l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche e il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.

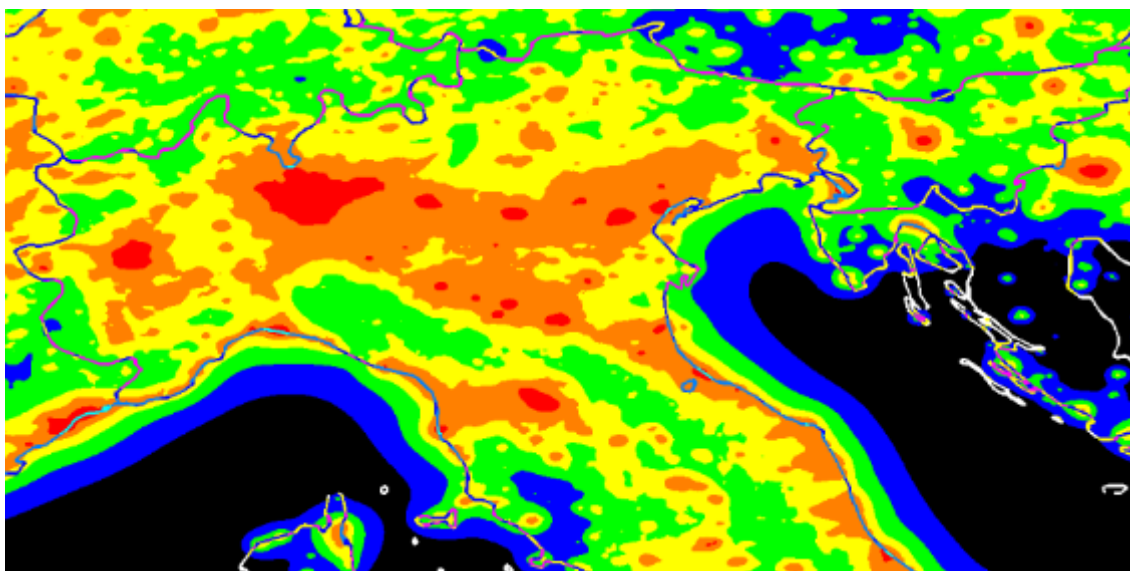
Il Comune di Monza ha approvato, con DCC n°39 del 09.06.2003 il Regolamento per l'illuminazione pubblica e privata, con l'obiettivo di stabilire per il territorio di Monza razionali criteri per la realizzazione di impianti per l'illuminazione esterna, pubblica e privata, caratterizzati da proprietà illuminotecniche funzionali all'abbattimento dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico.

Al fine di verificare il livello di inquinamento luminoso si fa riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare.

Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenith in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 chilometri da ogni sito.

Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

*figura 6-10 brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare (The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000))*



L'intera area metropolitana milanese, entro cui il territorio di Monza è collocato, è caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte



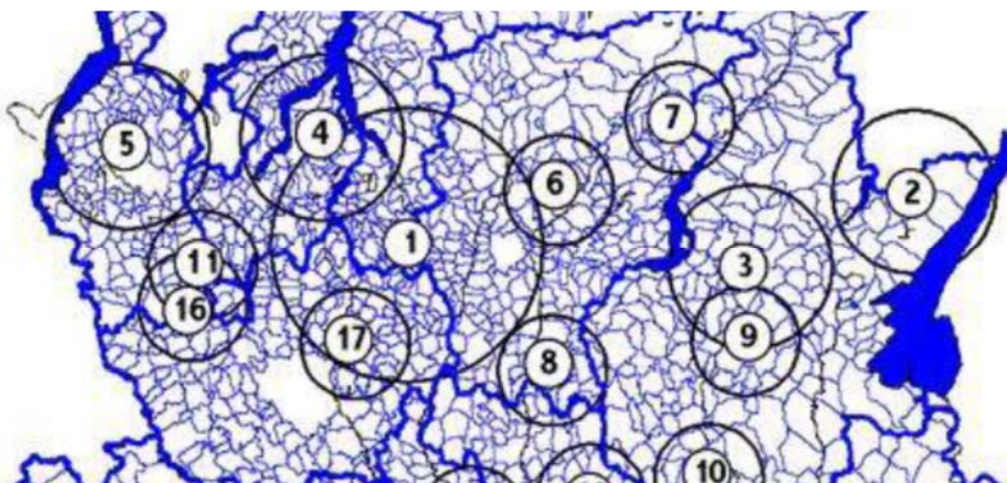
il valore di brillantezza naturale, che è di 252  $\mu\text{cd}/\text{m}^2$ ; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillantezza naturale.

Sulla base della normativa regionale vigente sono state definite le 'zona di particolare tutela dall'inquinamento luminoso', in quanto aree di tutela per le finalità degli osservatori astronomici e delle aree naturali protette.

L'importanza dell'osservatorio determina l'estensione dell'area.

Come si evince dall'immagine seguente, il comune di Monza appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) (25km) e in quella dell'Osservatorio sociale "A.Grosso" di Brugherio (MI) (10 km).

*figura 6-11 mappa degli Osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto*



Come iniziativa di 'politica attiva' in campo di risparmio energetico e correlato inquinamento luminoso, nel dicembre 2019 l'Amministrazione Comunale ha bandito un project financing per la sostituzione dei pali di illuminazione pubblica con nuovi pali a led ("lampioni intelligenti") da collegare con la fibra ultra-larga per lo scambio dei dati indispensabili ad avviare i servizi di "smart city".

## 6.14. mobilità e trasporti

Il territorio comunale è pienamente partecipe delle dinamiche metropolitane, anche relativamente al tema della mobilità.

Collocato lungo una delle direttrici di massimo sviluppo insediativo dell'area metropolitana milanese, Monza fa parte del continuo urbanizzato non solo tra Monza, Sesto S. Giovanni e il capoluogo lombardo, ma anche tra Monza e gli altri comuni circostanti: Villasanta a Nord-Est, Lissone e Veduggio al Lambro a Nord-Ovest, Muggiò e Cinisello a Ovest.

Monza è collegata alla A4 al confine con Sesto S. Giovanni, ma questa accessibilità è fortemente penalizzata, non solo per la sfavorevole conformazione dello svincolo, ma anche in quanto si tratta dell'unica connessione con la A4 al servizio dell'area Monza-Sesto-Cinisello e di buona parte di Milano (diretrice di Viale Zara) e perché essa assolve anche alla funzione di svincolo con la Superstrada Nuova Valassina. Per i traffici in direzione Est, risulta più accessibile il casello di Agrate, attraverso la SP 1.

Un secondo collegamento primario Milano-Lecco, a Ovest di Monza, è assicurato dalla Superstrada Nuova Valassina (SS 36), sulla quale coesiste anche una notevole componente

di traffico locale, essendo il suo tracciato al servizio di importanti centri della Brianza (Lisone, Desio, Seregno, ecc). La riqualificazione della Nuova Valassina ha consentito un recupero sia di velocità operativa che di capacità.

L'unico attuale collegamento di rilevanza regionale in senso Est-Ovest a Nord di Milano è costituito dalla ex SS 527 "Bustese", che collega Monza con Saronno e con Busto Arsizio; ma la ex SS 527 presenta, in buona parte del tracciato, caratteristiche incompatibili con un ruolo primario.

Elemento di connessione tra la ex SS 527 e la SP 13 è il Viale delle Industrie, che funge anche da Tangenziale Sud di Monza, intercettando le diverse radiali del settore Est (SS 36 per Lecco, SP 2 per Vimercate-Trezzo, SP 13 Agrate-A4) e attestandosi sulla Nuova Valassina.

Per quanto riguarda la viabilità urbana allo stato di fatto, Monza è circondata da un anello viario con funzioni territoriali, costituito da Viale Lombardia-Viale Campania-Via Aquileia-Via Monte Santo-Via Fermi-Viale delle Industrie-Via Stucchi-Viale Libertà-Via Cantore-Via Boccaccio-Viale Battisti. Diverse tratte di questo anello hanno funzioni urbane difficilmente compatibili con il ruolo di mobilità e con i flussi di traffico presenti.

La viabilità primaria di distribuzione urbana comprende una serie di radiali Via Borgazzi-Corso Milano, Via Cavallotti, Via Manara-Via Tognetti-Via Prina, Viale Regina Margherita, Via Lecco, Via Rota, Via Foscolo-Via Buonarroti-Via Mentana-Via Turati, oltre all'anello che circonda il Centro Storico: Via Manzoni-Via Appiani-Via D'Azeglio-Via Aliprandi-Via Visconti. Anche in questo caso, i flussi di traffico presenti sono spesso critici rispetto alle caratteristiche geometriche, urbanistiche e ambientali della piattaforma stradale. Ad Est la traversa Via Tintoretto-Via Correggio, con un ottimo calibro, svolge appropriatamente un ruolo primario di distribuzione.

La viabilità secondaria di distribuzione urbana comprende una serie di radiali Via Marsala, Via Solferino, Via Volta, Via Dante, Via Petrarca, Via Annoni, il semianello Via Mosè Bianchi - Via Parravicini - Via Gramsci, che impropriamente rafforza il sistema Via Appiani-Via Manzoni e Via S. Gottardo che rappresenta l'alternativa a Via Parravicini per i traffici Nord-Sud a Ovest del Centro. Sempre a Ovest del Centro, più esternamente, la traversa Via Monte Cervino-Viale Europa-Via Calatafimi, pur nella sua incompletezza, svolge un ruolo importante di distribuzione locale dei flussi.

Va evidenziato il problema della barriera ferroviaria e del Lambro per le relazioni tra i quartieri meridionali della Città le cui relazioni vanno a gravare sul nodo di Largo Mazzini che risulta più competitivo rispetto all'asse Monte Santo-Fermi. Le importanti trasformazioni urbanistiche di questi comparti potrebbero rappresentare un'occasione per affrontare questo problema.

L'Amministrazione Comunale si è posta l'obiettivo di completare il Piano urbano della mobilità sostenibile, per tramite della sua partecipata 'Monza Mobilità S.r.l.', società interamente partecipata dal Comune, nata nel 2015 dalla trasformazione della società 'Trasporti Pubblici Monzesi' in società a responsabilità limitata.

L'ultimo studio aggiornato (nel 2009) definiva la composizione del traffico lungo le radiali di accesso al centro storico: dieci anni fa l'82,7% del traffico era rappresentato dalle auto, percentuale che sale al 91% se si escludono dal totale veicoli le moto e le bici. I veicoli commerciali leggeri incidono per il 5,5%, i veicoli commerciali pesanti meno dell'1,0%, i mezzi di trasporto pubblico per l'1,7% e gli altri veicoli per lo 0,8%. Poi le moto (5,3%) e le bici (3,7%).



Per quanto concerne la sosta (dati al 2008), si ha un totale di circa 12.200 posti auto ad uso pubblico più circa 500 posti riservati (carico/scarico, disabili, ecc.); dati leggermente aumentati rispetto al 2003/2004.

L'aumento dell'offerta, per l'apertura del parcheggio di Piazza Castello con 144 posti, e di Piazza Cambiaghi con 300 posti, ha portato nel 2008 a un totale di 2.700 i posti pagamento, pari al 21% dell'offerta di sosta ad uso pubblico.

Al quadro dell'offerta del 2008 va aggiunta l'offerta di sosta del parcheggio in struttura di P.zza Trento e Trieste, ove sono stati realizzati 254 posti a rotazione e 175 per residenti.

Il quadro dei parcheggi risulta completo se si considera, inoltre, il sistema dei parcheggi fuori strada, tutti a pagamento ad eccezione dei parcheggi di Via Tognini (Stadio), per un'offerta complessiva di circa 5.600 posti auto, 2.830 dei quali (Ospedale, Viale Brianza e Via Tognini) esterni ai 12.200 dell'area centrale di rilievo della sosta.

#### Il Sistema Infrastrutturale dei Trasporti Pubblici

Il sistema di trasporto pubblico territoriale è impostato su una maglia portante costituita dalle linee ferroviarie FS (RFI), completata da una rete su gomma costituita dalle autolinee extraurbane e dalle autolinee urbane di Monza. La rete su ferro comprende anche le metropolitane M1 e M2, che si proiettano entrambe verso l'hinterland a Nord-Est di Milano (rispettivamente a Sesto S. Giovanni e a Cologno Monzese) senza però raggiungere Monza. Le linee FS che interessano Monza sono ramificazioni della tratta principale Milano-Monza (elettrificata a 4 binari), in direzione di Seregno-Como- Chiasso (elettrificata a doppio binario), Villasanta-Molteno-Lecco (a 1 binario non elettrificato), Carnate-Lecco-Sondrio (elettrificata a doppio binario), con lo sbinamento a Carnate per Bergamo (elettrificata a semplice binario). Il sistema si configura pertanto come una "Y" imperniata nella Stazione "centrale" di Monza.

Per quanto riguarda l'esercizio per il traffico passeggeri, il ramo verso Seregno è utilizzato dai treni suburbani S11 che collegano Chiasso con Milano e dalla linea S9 del servizio ferroviario suburbano di Milano, che utilizza il tratto da Seregno fino all'immissione con la linea di cintura di Milano, mentre il ramo verso Lecco via Carnate è interessato dalla linea S8 Milano P.ta Garibaldi-Lecco.

Nel territorio comunale di Monza esiste una seconda stazione, denominata 'Sobborghi', a breve distanza dal Centro ma interessata unicamente dai treni della linea per Monza-Molteno-Lecco.

figura 6-12 mappa del Servizio Ferroviario Suburbano (

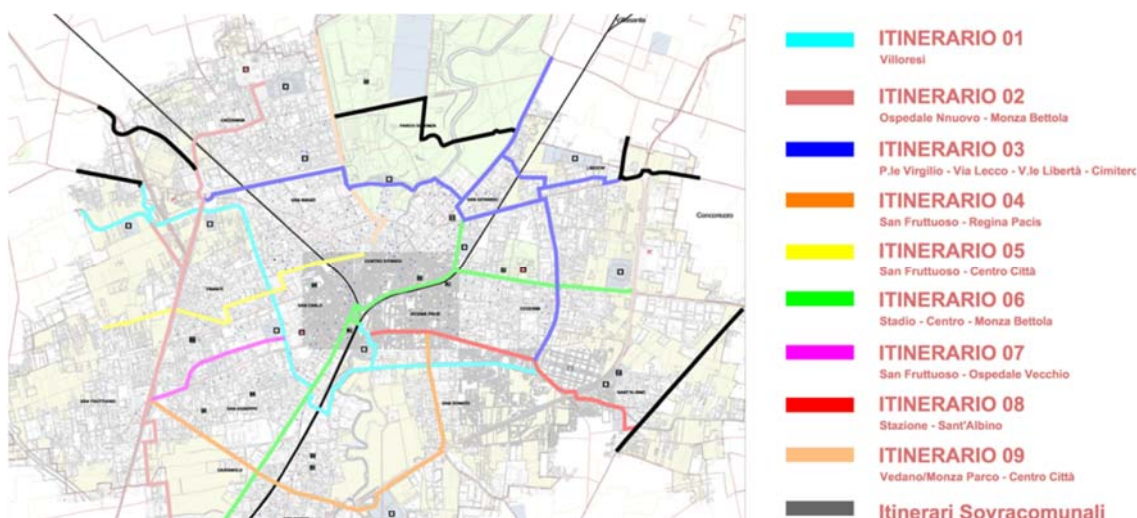


Da segnalare la realizzazione, in corso, del prolungamento della M1 sino a Bettola e il previsto prolungamento della linea metropolitana M5 sino alle zone centrali di Monza (si veda sez.7.17) e oltre, sino all'area del cosiddetto Polo Istituzionale, a Nord-Ovest del Territorio comunale.

Per quanto riguarda il sistema dei percorsi ciclabili, il Piano Urbano del Traffico (2009, mai arrivato ad approvazione) proponeva, oltre al previsto completamento del percorso ciclabile lungo il Villoresi (lato Centro), la realizzazione di percorsi radiali volti a innervare l'intero territorio comunale.

Nel 2015 la Giunta Comunale ha approvato il Biciplan, che fornisce un orientamento nel breve periodo che, assunto anche dal PGT vigente, permetterà di progettare in modo sistematico gli interventi sulla ciclabilità cittadina, mettendo a sistema la rete dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto nell'individuazione di nove itinerari prioritari, che coprono i collegamenti più significativi per la città. Oltre al centro storico e la stazione ferroviaria, sono stati individuati altri punti significativi che sono origine o destinazione di spostamenti. Fra questi l'Ospedale San Gerardo e il terminale Cinisello-Monza in località Bettola, dove sarà allestita la velostazione nell'ambito del nodo di interscambio, come detto poco sopra. L'itinerario n. 1 che costeggia il canale Villoresi è parte dell'itinerario ciclabile regionale n. 6.

figura 6-13 mappa degli itinerari del Biciplan



Da segnalare, tra le recenti iniziative in tema di 'mobilit  dolce', che sono in corso di realizzazione la ciclabile sovracomunale BRUMOSA (Brugherio Monza Sostenibilit  Ambientale), finanziata in parte da Regione Lombardia, e la ciclabile in via Borgazzi.

Nel mese di maggio 2020 l'Amministrazione Comunale ha pubblicato il bando per l'affidamento della gestione di monopattini elettrici in sharing.

## 7. quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico contempla l'insieme degli strumenti di pianificazione e di programmazione di livello regionale e provinciale cui la variante di PGT   opportuno si riferisca al fine di rendere coerente il proprio sistema di obiettivi e strategie. La lettura (e la conseguente sintesi) degli strumenti trattati a seguire   effettuata in modo selettivo e in riferimento al sistema di obiettivi territoriali e ambientali che gli stessi pongono.

Vengono presi in considerazione gli strumenti che trattano temi e questioni pi  direttamente attinenti allo spazio di azione del piano urbanistico; eventuali altri strumenti che si ritenessero importanti potranno essere segnalati dai soggetti co-interessati alla formazione del programma.

La lettura effettuata mette in evidenza:

- i contenuti generali di indirizzo dello strumento considerato
- gli obiettivi di riferimento per la pianificazione urbanistica di scala comunale

### 7.1. PTR\_Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010 dal Consiglio regionale e annualmente aggiornato, costituisce 'atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonch  di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province', come previsto dall'art. 19, comma 1, della L.R. n. 12 del 2005, *Legge per il governo del territorio*.

L'ultimo aggiornamento del PTR   stato approvato con DCR n.766 del 26 novembre 2019, in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Con DGR n.367 del 4 luglio 2013 Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di complessiva revisione del PTR e il 14 novembre 2013 la Giunta Regionale ha approvato la delibera n. 937 che dà avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del PTR e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

### contenuti generali

Il Documento di Piano del PTR indica/definisce:

- i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale
- gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale
- gli indirizzi per il riassetto del territorio
- puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico

Il PTR:

- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali

Il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

### obiettivi di riferimento

Dai macro-obiettivi deriva un'articolazione più dettagliata, imperniata su 24 obiettivi, che riguardano l'intero territorio regionale.

Il PTR specifica poi gli obiettivi per i 'sistemi territoriali' attraverso i quali viene articolato il territorio regionale<sup>6</sup>. Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori.

A seguire si riferiscono gli obiettivi del 'Sistema territoriale metropolitano' entro il quale è collocata la città di Monza:

- *ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale*
- *ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità*
- *ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia*
- *ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee*
- *ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili*

<sup>6</sup> Sistema Metropolitano, Montagna, Sistema Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

- *ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci*
- *ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza*
- *ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio*
- *ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio*

Oltre a tali obiettivi, l'aggiornamento 2019 del PTR introduce il tema dell' 'uso del suolo', che deriva dalla integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana).

Si veda sez.7.2.

Il PGT vigente ha assunto criteri e indirizzi del PTR e ne ha specificato i contenuti entro i tre atti che compongono il piano, definendone gli elementi di coerenza e compatibilità, preordinati all'approvazione definitiva del piano stesso.

## **7.2. PTR/31\_Piano Territoriale Regionale integrato dalla LR 31/2014**

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale, che introduce l'integrazione disposta dalla Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 'Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato', pone nel sistema di pianificazione territoriale regionale una disciplina finalizzata a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e di rigenerazione urbana.

Il provvedimento (approvato DCR N. XI/411 del 19/12/2018) si pone entro l'orizzonte comunitario di tendere all'azzeramento dell'occupazione di nuovo suolo, assegnando con meccanismo di ripartizione (entro Ambiti territoriali ottimali definiti ad hoc) a Province e Comuni il compito di tradurre il dispositivo negli strumenti di pianificazione alla scala locale.

La variante ex lr 31/2014 ha efficacia dal 13 marzo 2019. Da tale data i PGT (e le relative varianti) adottati devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi posti è disposta attuazione di un sistema di monitoraggio che riguarda tutti i livelli di pianificazione

L'integrazione del PTR su tali temi individua gli 'ambiti territoriali omogenei' (ATO), come porzioni del territorio regionale all'interno dei quali procedere alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana e territoriale con analoghi criteri.

Di diretto riferimento per la pianificazione di scala comunale è l'elaborato 'Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo' - Allegato: 'Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per ATO'.

Tali criteri, per l'ATO 'Brianza e Brianza Orientale', entro il quale Monza è ricompresa, sono di seguito sintetizzati:

- *Deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- *La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito. Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo*

- *Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo*
- *La regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica*
- *Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane*
- *Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale*

### 7.3. PPR\_Piano Paesaggistico Regionale

Il PTR, in applicazione dell'art.19 della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

#### contenuti generali

Il Piano Paesaggistico della Regione Lombardia riconosce i differenti paesaggi appartenenti al territorio regionale e per ciascuno di essi individua indirizzi di tutela specifici.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è la scelta di fondo operata da Regione Lombardia, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 della Normativa del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini

Le tre finalità individuate - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano però evidenzia come esse siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

Le norme del piano declinano, conseguentemente alle finalità indicate, i compiti a cui devono rispondere tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché quelli di indirizzo progettuale, che è previsto vadano a comporre il cosiddetto "Piano del paesaggio lombardo". Vale a dire il sistema integrato di atti che agiscono ai diversi livelli al fine di migliorare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lombardi.

L'obiettivo è portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare

sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire.

Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Un tema significativo introdotto, anche alla luce di quanto richiesto dal Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio, riguarda l'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e la proposizione di specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Il PPR, al riguardo, definisce specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, fornendo anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Il PGT vigente ha assunto criteri e indirizzi del PPR e ne ha specificato i contenuti, nel territorio comunale, attraverso la definizione della Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica Comunale (RVRP Comunale).

#### 7.4. procedimento di revisione del PTR/PPR

Con DGR n. 367 del 4 luglio 2013 è stato dato avvio al percorso di revisione del PTR, che si sta sviluppando attraverso un ampio confronto con tutti i soggetti interessati.

Con DGR n. 2131 dell'11 luglio 2014 è stato approvato il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del PTR comprensivo del Piano Paesaggistico regionale e il relativo Rapporto preliminare VAS.

All'interno di questo percorso si inserisce la LR 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale; con DGR n. 4738 del 22 gennaio 2016 è stata approvata la proposta di Piano e di VAS per l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi di tale provvedimento legislativo.

Il Consiglio Regionale, con deliberazione n. 411 del 19 dicembre 2018 ha approvato l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

Muovendo da tale prima integrazione ai sensi della legge sul consumo di suolo e la rigenerazione, è in corso di formulazione la revisione complessiva di PTR/PPR, che dovrà sviluppare, anche in base alle questioni emergenti dal percorso di interlocuzione con i territori e dai portatori di interesse, gli altri temi programmatici definiti entro il documento preliminare del 2014, ovvero:

Strutturazione e riorganizzazione insediativa: *“È una politica che attiene principalmente al miglioramento dell'assetto insediativo dei tessuti urbanizzati e della loro relazione con le aree agricole e naturali; attiene inoltre alla necessità di regolare il rapporto fra spazi urbani e ambiente rurale e naturale.”*

Qualità e sicurezza territoriale: *“La sicurezza territoriale — intesa come insieme di condizioni che garantiscano la salute e l'incolumità dei cittadini e l'integrità della fisiografia del territorio — è componente essenziale del concetto di qualità del territorio e delle condizioni di vita dei suoi abitanti”.*

Coesione territoriale: *“La politica per la coesione ha lo scopo di promuovere uno sviluppo che minimizzi gli squilibri in termini di costi ambientali e sociali: effetti limitanti nel lungo pe-*



*riodo, con ripercussioni sulla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo e sulla competitività del sistema territoriale. L'articolazione policentrica dell'assetto insediativo sviluppata dalla revisione del PTR (scenario "Lombardia multicentrica") è funzionale al perseguimento della politica di coesione territoriale."*

## 7.5. Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea 'Natura 2000': un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Zone Speciali di Conservazione (ZSC) – corrispondono ai Siti di Importanza Comunitaria per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito

In Lombardia sono presenti attualmente 193 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS). Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 245.

### obiettivi di riferimento

L'obiettivo generale di riferimento è quello di conservare le condizioni di integrità e di naturalità del sito e delle aree a esso relazionate.

I piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 forniscono chiare indicazioni su come perseguire tale obiettivo generale.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di valutazione di incidenza, avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

È importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Come segnalato nella sez.2.1 il territorio comuna di Monza, così come quello dei comuni contermini, non è interessato dalla presenza di Siti Natura 2000.

## 7.6. RER\_Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, e un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Il PGT vigente ha assunto criteri e indirizzi della RER e ne ha specificato i contenuti, nel territorio comunale, attraverso la definizione della Rete Ecologica Comunale (REC), di cui è parte la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica Comunale (RVRP Comunale).

## 7.7. PRMT\_Programma Regionale Mobilità e Trasporti. Scenario infrastrutturale e della logistica

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con DCR 1245 del 20.09.2016, è lo strumento di programmazione integrata che 'configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le connesse esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto' (Legge Regionale 6/2012).

Il PRMT si struttura in obiettivi generali, a forte valenza trasversale, correlati ad un set di obiettivi specifici che affrontano in modo più dettagliato le tematiche di settore, mantenendo comunque un approccio integrato tra le differenti modalità di trasporto.

Gli obiettivi generali del PRMT sono:

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
- assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio;
- garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata;
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Obiettivi specifici

Sul sistema degli obiettivi generali si innesta il seguente sistema di obiettivi specifici, individuati anche con la finalità di superare una lettura verticale (per modalità) a favore di una lettura trasversale del complesso fenomeno della mobilità:

- A migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria;
- B migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata
- C sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto
- D realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile;
- E migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo;
- F sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda;
- G intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti. migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata

Come si evince dalle rappresentazioni a seguire (cartografie del PRMT), l'area metropolitana entro cui Monza si colloca è interessata da una pluralità di previsioni infrastrutturali, sia di carattere stradale sia di tipo ferroviario e metro-tranviario.

figura 7-1 interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica e intermodalità delle merci (PRMT)

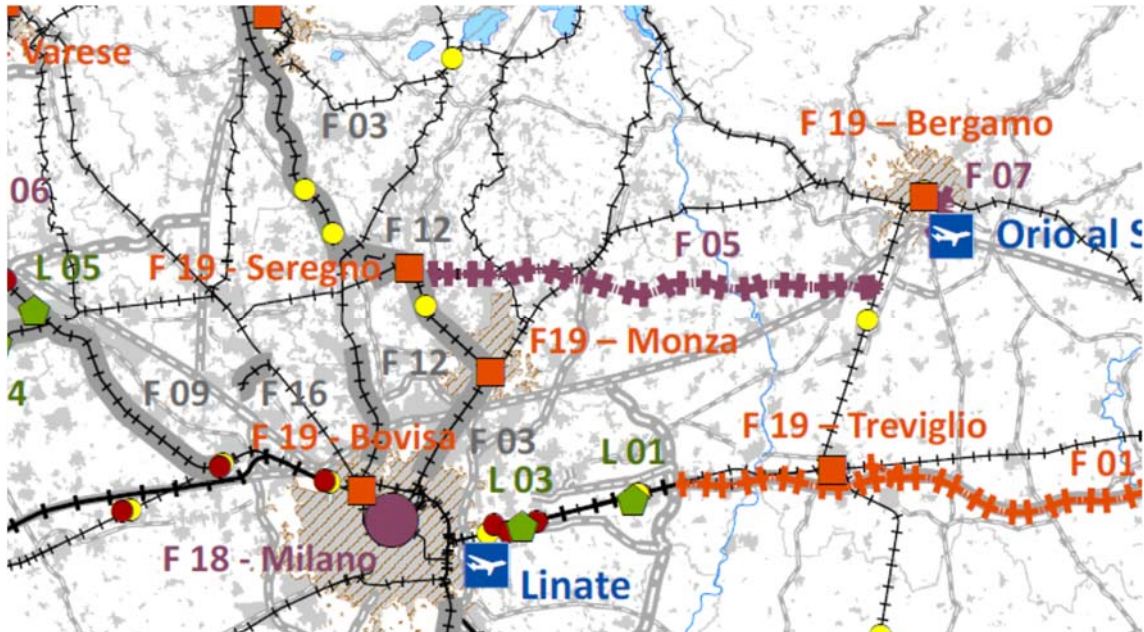


figura 7-2 interventi sulla rete metropolitana e sulla rete metro-tranviaria (PRMT)

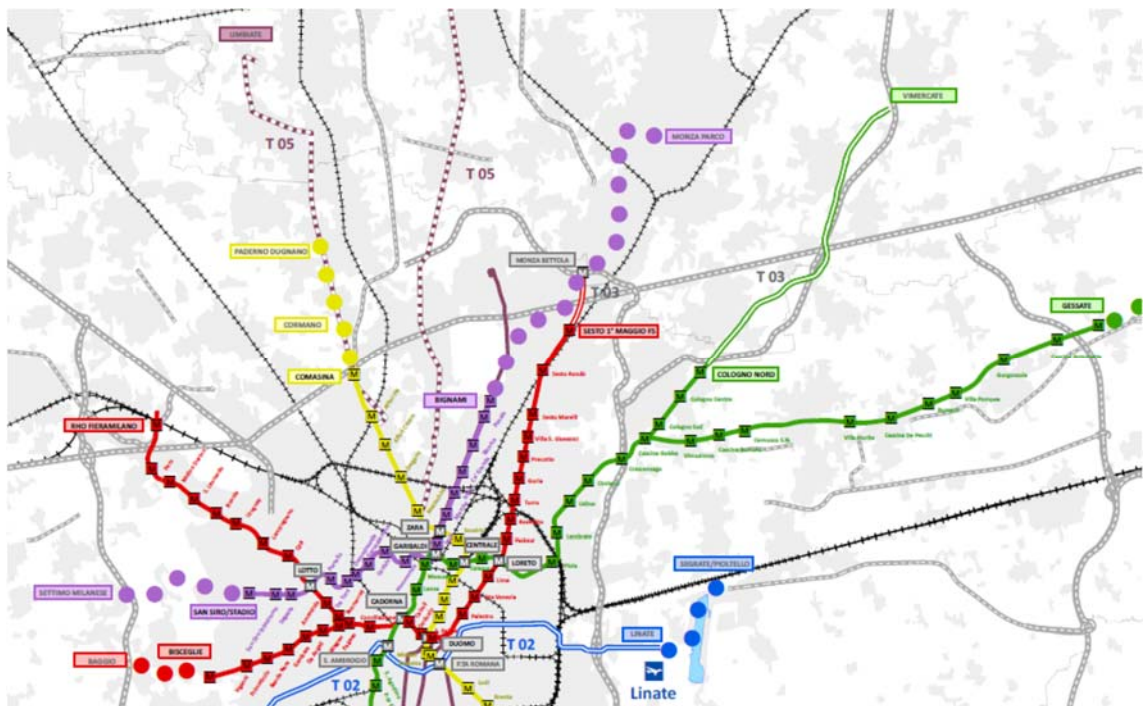
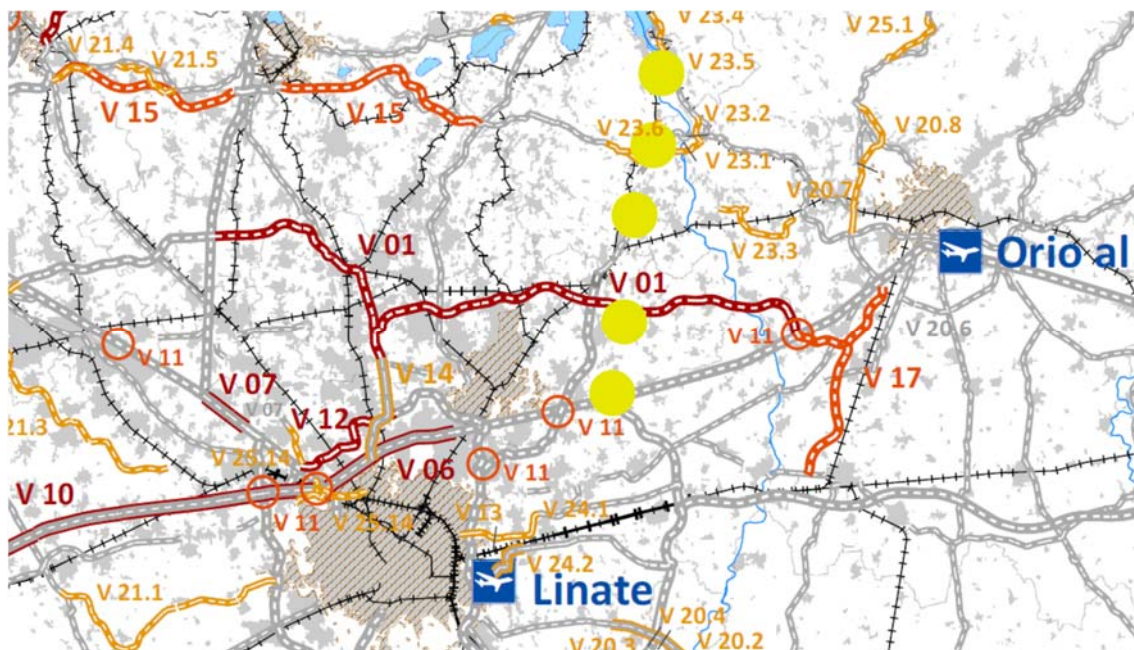


figura 7-3 interventi sulla rete viaria (PRMT)



## 7.8. PRMC\_Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Nel 2014 Regione Lombardia si è dotata di uno specifico strumento per la pianificazione della mobilità ciclistica, il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), cui il PRMT rimanda in quanto strumento di riferimento e di dettaglio delle politiche regionali di settore. Il PRMC definisce in particolare una rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza, di cui 3 di livello europeo e 7 nazionale, per oltre 2.900 Km.

Si prevede in particolare la realizzazione delle due ciclovie di livello nazionale 'VenTo - Ciclovia del Po' e 'SOLE' (che interessa la parte est della Lombardia attraversandola in senso nord-sud), che costituiranno un forte elemento per l'attrattività turistica a livello internazionale.

La rete definita dal PRMC rappresenta l'insieme delle connessioni da garantire, al fine di realizzare una rete continua completa ed interconnessa, a servizio delle relazioni di livello regionale. Per meglio aderire alle necessità locali, i percorsi di interesse regionale possono essere modificati puntualmente nella loro articolazione progettuale (in riferimento all'Allegato 3), da parte degli enti territoriali.

La realizzazione della rete ciclabile non implica costruire esclusivamente ex-novo piste ciclabili o corsie riservate, ma creare un sistema che si sviluppa considerando, innanzitutto, le opportunità ed il miglior impiego delle strutture viarie esistenti, il riuso delle strutture inutilizzate (es. tratti stradali o ferroviari dismessi) e l'installazione di segnaletica orizzontale e verticale ben progettata e posizionata.

Nella definizione della rete ciclabile, gli enti territoriali andranno a considerare, come elementi di riferimento i criteri utilizzati dal PRMC.

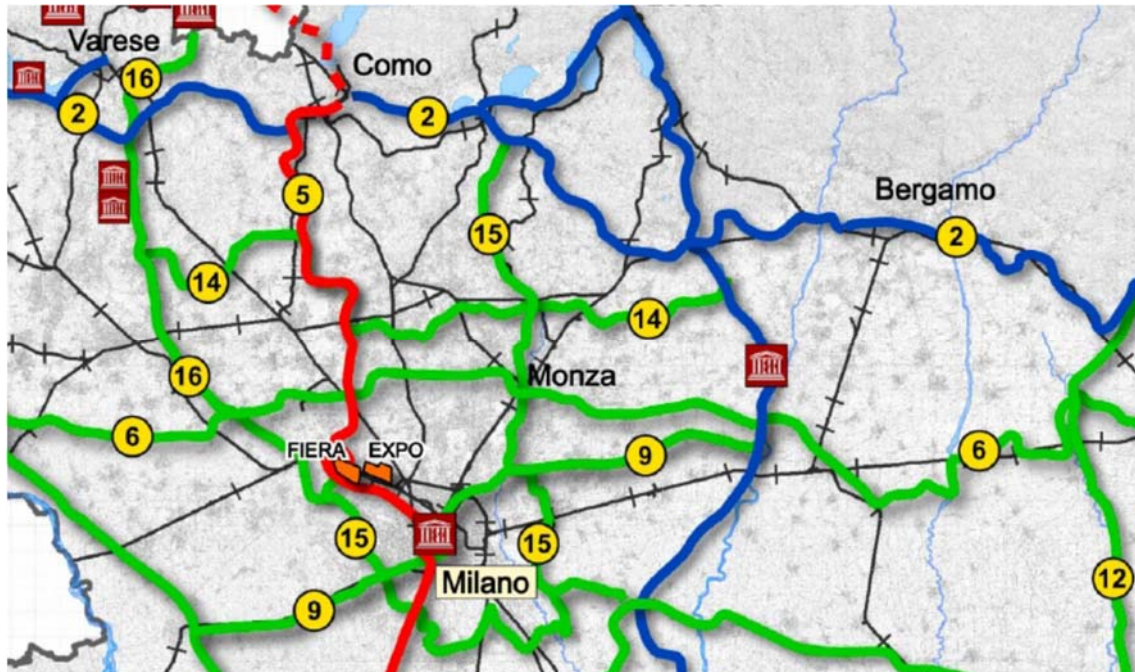
Il territorio di Monza si trova all'intersezione di due 'Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale' (PCIR):

- 06 'Villoresi', che si sviluppa da Somma Lombardo (VA), dove le acque del Ticino danno origine al canale Villoresi (che termina, dopo 86 km, nel fiume Adda), a Brescia



- 15 'Lambro, Abbazie ed Expo', che si sviluppa da Costa Masnaga (LC), percorre la Valle del Lambro e piega poi sulla cintura sud milanese, alla ricerca delle Abbazie di Viboldone, Chiaravalle e Mirasole

figura 7-4 percorsi ciclabili di interesse regionale (PRMC)



I due itinerari si incrociano in corrispondenza della zona a sud del centro storico di Monza.

figura 7-5 PCIR 06 'Lambro, Abbazie ed Expo' (PRMC)

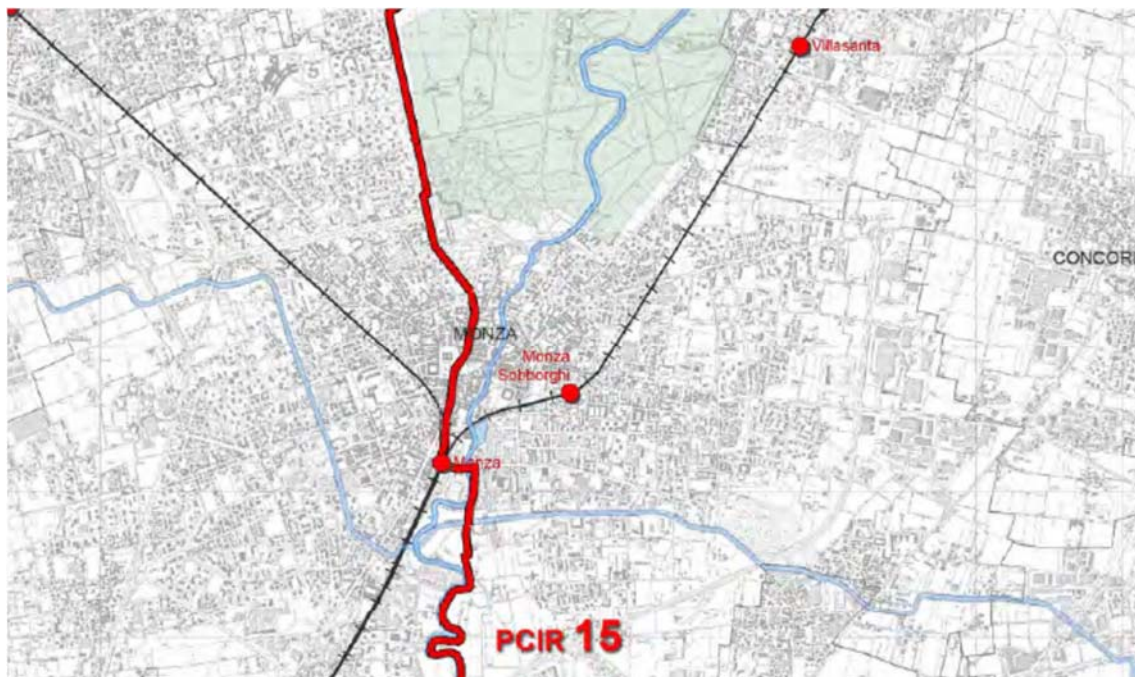
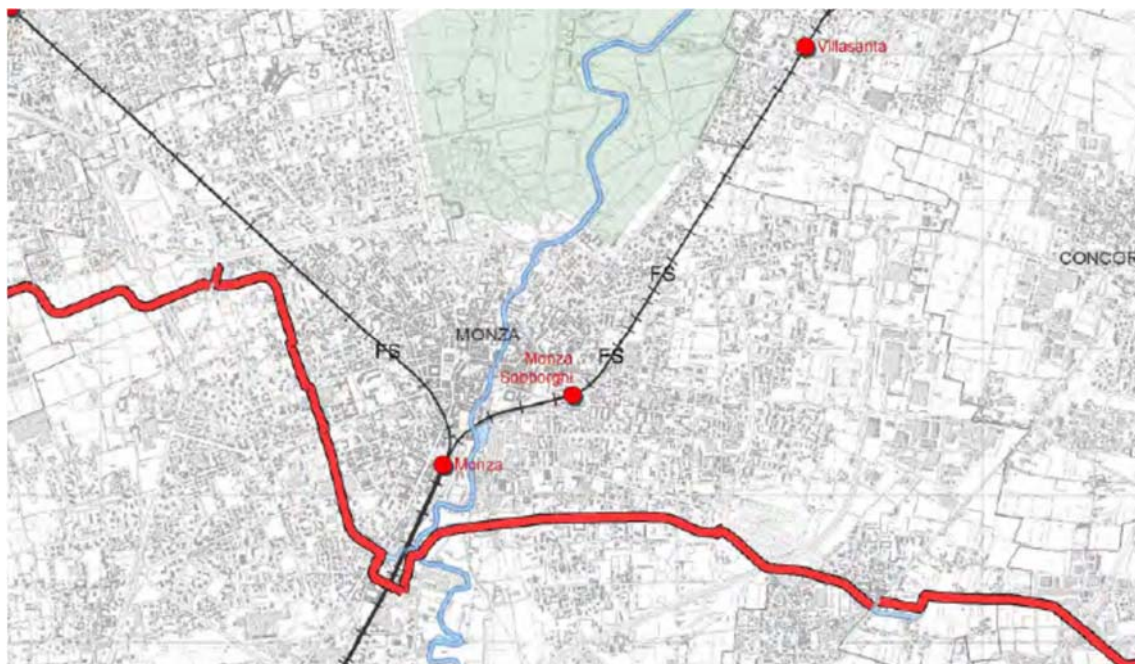


figura 7-6 PCIR 15 'Villoresi' (PRMC)



Il PGT vigente ha assunto tali itinerari entro il Piano dei Servizi, dove sono altresì individuati, a titolo ricognitivo/indicativo e non prescrittivo, i tracciati delle piste ciclabili, esistenti/di progetto, individuate da BICIPLAN.

## 7.9. PTCP Provincia di Monza e Brianza

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013), nonché variato normativamente nel novembre 2018.

Il PGT vigente ha assunto criteri e indirizzi del PTCP e ne ha specificato i contenuti entro i tre atti che compongono il piano, definendone gli elementi di coerenza e compatibilità, preordinati all'approvazione definitiva del piano stesso.

Con DDP n.61 del 24.05.2019 è stato avviato il procedimento di variante per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014.

Entro il 'Documento di indirizzi' (aprile 2019) viene sancito come si intenda orientare tale variante non solo all'attività di adempimento in materia di riduzione del consumo di suolo, ma anche ad un coordinato miglioramento dell'intero PTCP.

In relazione agli obiettivi della variante del PGT di Monza, due sono i temi che più direttamente entrano in risonanza:

- *Rigenerazione è la parola chiave; con essa ci si riferisce ad un approccio che unisce a riuso e riqualificazione di spazi ed edifici obiettivi a tutto campo che sappiano cogliere i cambiamenti sociali ed economici in atto e dare risposte a nuove domande di abitare, di produrre e di servizi. La sfida è quella di individuare strategie e strumenti in grado di innescare un processo diffuso di recupero del territorio che possa attrarre/generare investimenti e sostenere una nuova fase di sviluppo ove le tematiche ambientali siano riconosciute come imprescindibili*
- *[...] approfondire quali modalità/meccanismi possano essere previsti per rendere possibili interventi richiesti dalle attività produttive (in particolare quando si configurano in variante agli strumenti urbanistici e operano attraverso le procedure previste*



*dalla normativa dello Sportello unico per le attività produttive) garantendo la conformità rispetto ai temi del bilancio del consumo di suolo senza derogare alla soglia di riduzione dello stesso*

## 7.10. PTUA\_Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque

Il Piano di gestione del bacino idrografico - coerentemente con la normativa regionale, nazionale ed europea - è lo strumento con cui la Regione ha sviluppato la propria politica di uso sostenibile del sistema delle acque, valorizzando e tutelando la risorsa idrica in quanto bene comune, a garanzia di conservazione, ma anche di sviluppo economico-sociale, di un patrimonio dalle caratteristiche uniche.

Il Piano di gestione del bacino idrografico della Regione Lombardia è costituito da due parti:

- “Atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia – Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica”, con il quale sono delineati gli obiettivi della politica regionale delle acque e gli indirizzi per la programmazione, approvato dal Consiglio regionale
- “Programma di Tutela e Uso delle Acque” – di seguito PTUA, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell’Atto di indirizzo.

Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006. Con DGR n. 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato il PTUA 2016, che costituisce la revisione del precedente PTUA 2006.

L’atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia ha identificato, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e lacustri utilizzate per l’approvvigionamento potabile attuale e futuro
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque, come quelli ricreativi e la navigazione, e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi

Per ciascun corso d’acqua naturale e canale artificiale significativo - e loro principali affluenti - il PTUA ha previsto degli obiettivi di qualità ambientale - ai quali sono stati affiancati quelli a specifica destinazione.

Per salvaguardare le caratteristiche degli ambienti acquatici, inoltre, sono definiti obiettivi di riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua ed i conseguenti indirizzi e criteri di intervento, al fine di mantenere e migliorare le condizioni di assetto complessivo dell’area fluviale, classificando a tale fine, in funzione della potenzialità alla riqualificazione, i tronchi d’alveo dei principali corsi d’acqua regionali.

Pertanto, al fianco di consistenti investimenti per il collettamento, la depurazione e il recupero, laddove possibile, delle acque reflue, finalizzati al risanamento delle acque, sono previste misure che garantiscano una riqualificazione complessiva del corpo idrico, migliorandone quindi anche le funzioni geomorfologiche, idrauliche, ecologiche, ricreative ed estetico-paesaggistiche.

## 7.11. PRIA\_Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell’Aria

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA) costituisce lo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell’aria,

aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA; con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del PRIA.

L'obiettivo strategico, previsto nella DCR 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite

L'approccio all'intervento per il miglioramento della qualità dell'aria in Lombardia prevede la considerazione di tutti i settori di policy che direttamente o indirettamente concorrono in modo fattivo ad incidere sui fattori determinanti dell'inquinamento atmosferico su scala locale.

Ne deriva un quadro complesso e articolato che include le azioni direttamente indirizzate a contrastare l'emissione di inquinanti atmosferici e più generali interventi strutturali che agiscono sulla qualità di processi, prodotti e comportamenti, evidenziando il sistema di interrelazioni che influisce complessivamente sui trend della qualità dell'aria.

Le azioni previste sono prevalentemente di natura strutturale, quindi orientate ad agire permanentemente sulle fonti e sulle cause delle emissioni, in un'ottica di breve, medio e lungo termine.

## 7.12. POR\_Programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020

Il POR 2014-2020, adottato dalla Commissione europea nel dicembre 2014, si colloca all'interno della Strategia Europa 2020 e delle sue tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva).

La strategia regionale definita nel POR è fortemente orientata a mettere in atto le condizioni strutturali e di contesto necessarie per un funzionamento del mercato del lavoro regionale sempre più dinamico e inclusivo, riducendo le vischiosità che rendono ancora difficoltose, per le persone, le fasi di transizione al lavoro e per le imprese, la risposta alla domanda di lavoro da esse espresse.

La strategia regionale definita nel POR è fortemente orientata a mettere in atto le condizioni strutturali e di contesto necessarie per un funzionamento del mercato del lavoro regionale sempre più dinamico e inclusivo, riducendo le vischiosità che rendono ancora difficoltose, per le persone, le fasi di transizione al lavoro e per le imprese, la risposta alla domanda di lavoro da esse espresse.

Le principali finalità perseguite dal POR sono:

- promuovere ed incentivare politiche mirate ad accompagnare il rilancio delle dinamiche occupazionali, adottando un approccio trasversale a diversi gruppi target
- promuovere l'inclusione sociale, focalizzata principalmente sulla politica di inclusione attiva (modello regionale unico di valutazione multidimensionale del bisogno e accesso a servizi di qualità)

Nell'ambito del POR sono affrontate inoltre le politiche regionali afferenti all'ambito dell'istruzione e della formazione professionale finalizzate, in linea con le direttive poste da Europa 2020, a rispondere alle sfide poste dalla crisi e guidare il rilancio dell'economia regionale, tramite lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività del sistema Lombardia, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

Si intendono anche sviluppare le condizioni per migliorare la performance della pubblica amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche.

### **7.13. PEAR\_Programma Energetico Ambientale Regionale**

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il percorso di condivisione ed approvazione del PEAR è stato avviato a ottobre 2013.

Con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con DGR n. 3905 del 24 luglio 2015) si è proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano.

#### **contenuti generali**

Gli indirizzi di politica energetica regionale sono attuabili nell'ambito e nel rispetto delle norme determinate dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea e dalla sottoscrizione da parte del nostro Paese di alcuni trattati internazionali che prevedono la riduzione delle emissioni di specifici inquinanti, quali ad esempio gli ossidi di zolfo o d'azoto, i composti organici volatili o altri composti considerati responsabili delle alterazioni climatiche.

Sebbene le istituzioni europee esercitino una grande influenza nel settore dell'energia, la politica energetica dell'Unione europea non dispone di una base giuridica riconosciuta nei Trattati dell'Unione. Nonostante ciò, gli obiettivi verso cui dovranno convergere le politiche comunitarie e nazionali sono state già identificate nel Libro Bianco "Una politica dell'energia dell'Unione europea" – G.U.C.E. 1996, C224.

Con tale documento, l'Unione Europea ha definito tre obiettivi per la propria politica energetica:

1. la sicurezza negli approvvigionamenti, anche tramite la diversificazione
2. la competitività delle fonti
3. la tutela e il rispetto dell'ambiente

#### **obiettivi di riferimento**

Il Piano Energetico Regionale si pone l'obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, che rappresenta il 20% di quello nazionale, massimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali (impiego di biomasse o rifiuti per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione dell'idroelettrico) e di sviluppare l'uso di combustibili puliti nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l'efficienza energetica nei settori che presentano ancora forti margini di miglioramento, come il settore civile e terziario."

Esso indica quindi di dedicare particolare attenzione allo sviluppo degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, così come previsti dall'Accordo Quadro con il Ministero dell'Ambiente, con l'obiettivo di raddoppiare il contributo di tali fonti nel sistema di offerta regionale. Questo allo scopo di:

- ridurre le emissioni climalteranti, ottenendo significativi risultati entro il 2005, conformemente agli obiettivi indicati dall'Unione Europea a seguito del Protocollo di Kyoto e recepiti dal Governo italiano
- ridurre la dipendenza del nostro sistema economico dall'andamento dei costi dei combustibili convenzionali prevalentemente importati e del cambio dollaro/euro
- valorizzare le risorse locali, provenienti dal sistema industriale e da quello agricolo forestale, favorendo un maggior presidio del territorio nelle zone soggette a spopolamento

Tra i temi di più stretto riferimento alla regolazione edilizia e urbanistica comunale, il PAER focalizza l'attenzione sul tema dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato.

#### 7.14. PAI\_Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico<sup>7</sup> è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS45, PSFF, PS267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
  - o il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino
  - o l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267

#### contenuti di indirizzo

Gli obiettivi del PAI sono:

- > garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio
- > conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi
- > conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico
- > raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena

---

<sup>7</sup> L'ultimo aggiornamento del PAI risale al 2016, come variante normativa funzionale all'adeguamento al PGRA.

### contenuti di cogenza e condizionamenti

La delimitazione delle fasce fluviali completa quella individuata nell'ambito del Piano stralcio delle fasce fluviali; a tale delimitazione sono collegate precise disposizioni normative. Il metodo di delimitazione, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 19/1995, definisce tre fasce fluviali:

- > **la Fascia A** o fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena
- > **la Fascia B** o fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata
- > **la Fascia C** o area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento

Si segnala che quale provvedimento pertinente integrativo delle disposizioni vigenti in materia di difesa del suolo, il Consiglio Regionale nel 2016 ha approvato la legge regionale n. 4 'Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua', che introduce elementi di condizionamento e attenzione anche nella progettualità relativa alla infrastrutturazione del sistema commerciale.

Il PGT vigente ha assunto le determinazioni del PAI, sia in termini di vincolistica sia specificandone i contenuti attraverso la componente idrogeologica del piano. Peraltro, il recepimento delle determinazioni PAI in tale componente, avvenuto antecedentemente al 2016 – visto che il PGT vigente è stato approvato nel febbraio 2017 -, dovrà essere verificato alla luce delle le modifiche introdotte al PAI stesso nel dicembre 2015 (Variante normativa) dall'approvazione del PGRA.

### 7.15. Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico

La legge regionale 23 novembre 2016, n. 29 (Lombardia è ricerca e innovazione) reca disposizioni volte a potenziare l'investimento regionale in ricerca e innovazione, al fine di favorire la competitività del sistema economico-produttivo, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e di contribuire a elevare il benessere sociale e la qualità dei servizi erogati ai cittadini.

In particolare, l'articolo 2, comma 2 della legge prevede la predisposizione di un "Programma strategico triennale per la ricerca e l'innovazione e il trasferimento tecnologico" che definisce gli obiettivi in coerenza con gli obiettivi e le priorità stabilite dal Consiglio regionale nell'ambito del Programma regionale di sviluppo.

Predisposto con la collaborazione dei soggetti pubblici e privati del sistema della ricerca e innovazione e con il supporto degli esperti internazionali membri del Foro regionale per la ricerca e innovazione, con DGR n.XI/469 del 19 marzo 2019 è stato approvato il programma triennale.

Il programma individua 5 grandi aree di sviluppo cui ancorare la visione del futuro di Regione Lombardia: 3 aree di sviluppo trasversali che hanno un impatto sui fattori abilitanti e 2 aree di sviluppo verticali che impattano sugli ecosistemi.

Rientrano nelle aree di sviluppo trasversali:

- a. il trasferimento tecnologico e di conoscenza e le relazioni tra Università, imprese, centri di ricerca e cittadini
- b. lo sviluppo del capitale umano
- c. l'utilizzo delle tecnologie IoT e dell'ICT di frontiera, per trasformare la Lombardia in un territorio integralmente SMART

Le due aree di sviluppo verticali sono invece:

- d. la medicina personalizzata nell'ambito della prevenzione, della cura e dell'assistenza medica con un impatto verticale sull'ecosistema Salute e Life Sciences
- e. l'agricoltura e la filiera agro-alimentare avanzate, associate alla tutela e gestione del territorio con un impatto verticale sugli ecosistemi della Nutrizione e della Sostenibilità

Tra i temi più da vicino connessi alle scelte urbanistiche di scala locale si segnalano:

*Ecosistema della salute e delle life science*

- *sviluppo/innesco di iniziative di rigenerazione del patrimonio edilizio/urbano fondate su approcci "Urban Health"*
- *adozione di nuove metodologie di costruzione in ambienti fortemente urbanizzati*

*Ecosistema della smart mobility and architecture*

*[...] Questo ecosistema risponde al bisogno della persona di muoversi in sicurezza ed essere accolto negli spazi interni, urbani ed extraurbani, ma anche di assicurare l'accesso a risorse e merci e la connessione tra territori. Risponde, inoltre, al bisogno dell'individuo di sentirsi sicuro come utente della strada, sia esso pedone, ciclista o automobilista*

*[...] La pianificazione urbanistica, dopo una riflessione critica sulle politiche condotte nell'ultimo decennio, persegue ormai la "non espansione" ovvero il recupero del patrimonio esistente e il contenimento dello sprawl edilizio. Le politiche di rigenerazione urbana presentano margini di azione sinergica anche con le politiche di "Urban Health" e la promozione della salute; il concetto di "salute" infatti non si riferisce meramente alla sopravvivenza fisica o all'assenza di malattia, ma deve essere inteso in senso estensivo, ovvero nell'accezione di "benessere", comprendendo gli aspetti psicologici, le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale*

*[...] Anche le PA locali, attraverso le proprie politiche urbanistiche (Piani di Governo del Territorio, tracciati sulla base dei criteri del PTR come integrato ai sensi della Legge 31/14), hanno una responsabilità ed un'incidenza diretta sullo stato dell'ambiente urbano e del costruito, quindi indirettamente anche sulla vita e la salute dei cittadini che lo percepiscono anche a livello psicologico; intervenendo su aree degradate/abbandonate, fondando le scelte su adeguate analisi di contesto e pianificando un adeguato mix funzionale "partecipato", si possono trasformare aree marginali, pericolose e insicure in nuove polarità vissute e percepite positivamente dai cittadini*

## 7.16. Strategia di Sviluppo Sostenibile

Regione Lombardia sta lavorando alla costruzione di una 'Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile', ovvero al contributo del sistema lombardo alla 'Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile', per la realizzazione dei 17 obiettivi fissati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), contenuti nell'Agenda sottoscritta dall'Assemblea Generale Onu nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri.



In questa direzione Regione si fa promotrice di un dialogo attivo tra enti; tra i primi esiti di questo percorso è stata la sottoscrizione, nel settembre 2019, del 'Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile'.

Facendo propri i principi di trasversalità, universalità e integrazione dell'Agenda 2030, la Strategia intende rafforzare le capacità di collaborazione e interazione necessarie per integrare gli obiettivi di sostenibilità nelle politiche territoriali e di settore.

Tra settembre e novembre 2019, con l'obiettivo di definire percorsi di Sviluppo Sostenibile a partire dai bisogni delle persone e dalle specificità del territorio lombardo, si è aperta la consultazione pubblica rivolta a cittadini, stakeholder del territorio e pubbliche amministrazioni.

Gli esiti della consultazione sono presenti su <https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/lombardia-ricerca/strategia-sviluppo-sostenibile/consultazione-pubblica>

Come si evince dal grafico a seguire, al quarto posto nelle priorità di azioni delle strategie di sviluppo sostenibile si colloca il tema 'città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili – potenziare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile, una pianificazione e gestione della comunità sostenibile, integrata e partecipativa'.

grafico 7-1 consultazione pubblica, quesito: su quali bisogni dovrebbe concentrarsi una strategia di sviluppo sostenibile nel territorio lombardo ?



### 7.17. il prolungamento della linea metropolitana M5

Il 12 novembre 2019 è stata firmata la convenzione per l'erogazione del finanziamento del Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti destinato alla realizzazione del prolungamento della linea metropolitana M5 dalla stazione milanese Bignami fino a Monza.

La realizzazione del prolungamento è frutto di un cofinanziamento al quale partecipano anche Regione Lombardia con 283 milioni di euro, Comune di Milano con 37 milioni di euro, Comune di Monza con 27,5 milioni di euro, Comune di Cinisello Balsamo con 13 milioni di euro e Comune di Sesto San Giovanni con 4,5 milioni di euro. L'importo totale del contributo dello Stato per la realizzazione dell'opera è di 900 milioni di euro.

L'obiettivo del prolungamento è sviluppare reti di trasporto pubblico di scala metropolitana e diminuire così la mobilità su mezzo privato. Si stima che il prolungamento trasporterà in un giorno ferial medio circa 210mila passeggeri che potranno spostarsi lungo un tragitto

di 25 chilometri dalla fermata Stadio San Siro fino a Monza Brianza attraverso quattro comuni fra i più grandi della Lombardia e con tempi certi.

Il progetto prevede per la M5 un prolungamento di 13 chilometri di tracciato interrato, oggi la linea è lunga 12,2 chilometri, con 11 stazioni che si aggiungono alle 19 già esistenti per un totale di 30 stazioni, e la connessione con la M1 a Cinisello Monza per connettere luoghi densamente abitati, strategici dal punto di vista dell'imprenditoria e di grande attrazione, e nello stesso tempo collegare la rete metropolitana milanese direttamente ai nodi di interscambio con strade di grande viabilità automobilistica come la A4, la Rho- Monza e la Milano-Lecco dove sarà realizzato un parcheggio d'interscambio con 2.500 posti auto per intercettare il traffico privato. La velocità commerciale dei 32 treni che misureranno 50 metri sarà di 33 km/h. La M5 effettuerà servizio 365 giorni all'anno, con orario dalle ore 5.30 alle ore 24 e una frequenza nei giorni feriali di 3 minuti in ora di punta e di 4-6 minuti in ora di morbida.

Nel suo sviluppo in direzione nord il percorso segue nella prima parte l'asse di viale Fulvio Testi con tre stazioni: Testi-Gorky, Rondinella-Crocetta, Lincoln; prosegue poi verso il nodo M1-M5 della stazione Cinisello Monza per poi attraversare Monza-città lungo sette stazioni strategiche: Campania, Marsala, Monza Fs (dove la linea farà corrispondenza con i servizi ferroviari locali e di lunga percorrenza delle direttrici FS Como-Svizzera, Lecco e Bergamo), quindi le stazioni Trento Trieste, Parco Villa Reale, Ospedale San Gerardo e il polo istituzionale Monza Brianza.

Il progetto deliberato comporterà la realizzazione del deposito materiale rotabile in aree attualmente agricole in zona Casignolo.

## 7.18. la recente legislazione regionale

In questa sezione del rapporto si evidenziano alcuni passaggi dell'azione legislativa regionale che, sviluppata in anni recenti, pone rilevanti temi di riferimento nella formulazione della variante al PGT vigente.

### 7.18.1. difesa del suolo e invarianza idraulica

La legge regionale sulla difesa del suolo, sulla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sulla gestione dei corsi d'acqua (legge regionale n. 4 del 15 marzo 2016) ha come scopo la tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico.

La legge specifica e disciplina le attività di competenza di Regione Lombardia riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico.

I principali temi che la legge affronta sono:

- costruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale
- gestione coordinata del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e dei reticoli principale e consortile
- rispetto dell'invarianza idraulica, dell'invarianza idrogeologica e del drenaggio urbano sostenibile
- attività di polizia idraulica nel demanio idrico fluviale

- manutenzione continuata e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e riqualificazione fluviale
- riordino delle competenze sulla navigazione interna delle acque
- nuove competenze in tema di difesa del suolo per i Consorzi di bonifica e irrigazione.

In particolare, la legge introduce il concetto di invarianza idraulica: rispetto alle condizioni di partenza, non si deve aumentare il deflusso delle acque verso i fiumi nella realizzazione di nuovi edifici civili e industriali, di parcheggi e strade e di interventi di riqualificazione. Il tutto, introducendo progressivamente tecnologie e soluzioni progettuali (vasche volano, pozzi filtranti, tetti verdi, ecc.) che aiutino l'assorbimento dell'acqua nel terreno.

Nel 2017, con regolamento n. 7 del 23 novembre 2017, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica, come previsto dall'articolo 58 bis della legge regionale n. 12 del 2005 per il governo del territorio. Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, riducendo così l'effetto degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corsi d'acqua stessi. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali.

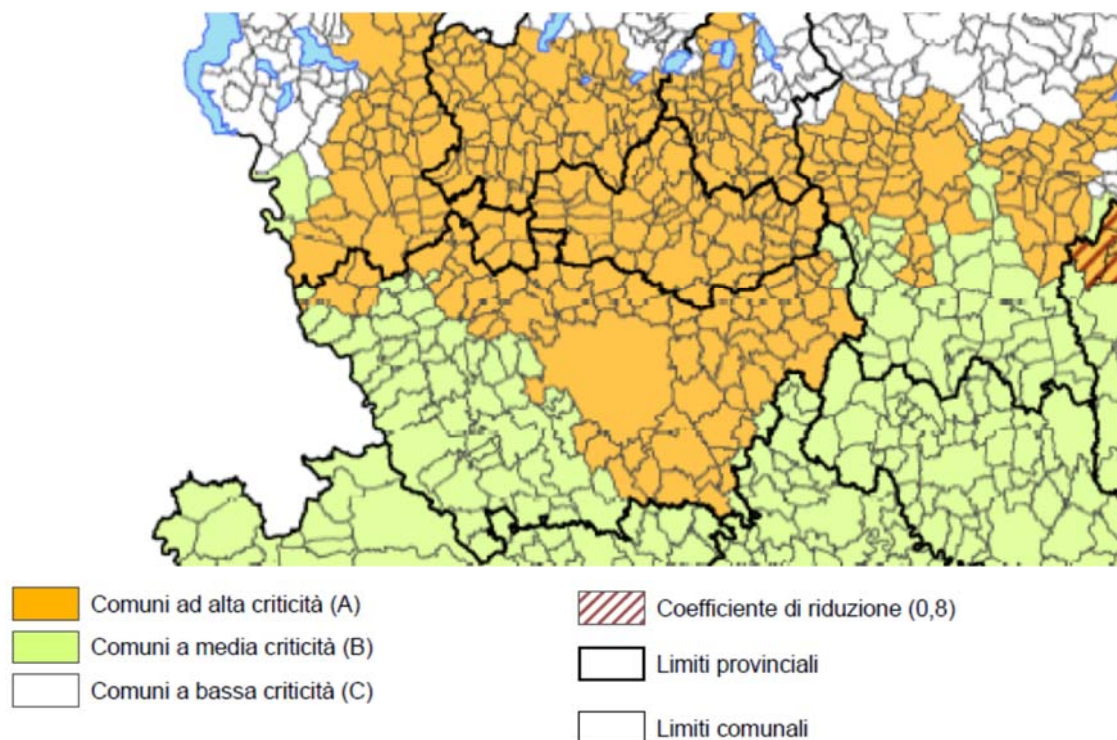
I contenuti del regolamento (aggiornato nel 2018<sup>8</sup> e nel 2019<sup>9</sup>) devono essere applicati su tutto il territorio regionale, in modo diversificato a seconda della criticità dell'area in cui si ricade: il territorio regionale è stato infatti suddiviso in aree a criticità alta, media e bassa. Il territorio comunale di Monza, appartenente al bacino idrografico del Seveso, è collocato in area A, ovvero ad alta criticità idraulica, analogamente a tutti i comuni del bacino idrografico del Seveso.

---

<sup>8</sup> Il Regolamento regionale n.7 del 29 giugno 2018 introduce un periodo transitorio di disapplicazione del regolamento per alcune fattispecie di interventi.

<sup>9</sup> Il Regolamento regionale n.8 del 19 aprile 2019 introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti.

figura 7-7 allegato B al regolamento regionale, cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica



### 7.18.2. rigenerazione e recupero

In relazione al tema della rigenerazione urbana e territoriale, riferimento di rilievo è alla LR 18/2019 'Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12/2005 (Legge per il Governo del Territorio) e ad altre leggi regionali'.

I temi che la legge focalizza sono evidentemente di diretto e significativo riferimento per le manovre urbanistiche dei comuni lombardi.

Alcune delle disposizioni della legge sono di immediata applicazione all'entrata in vigore della legge (14 dicembre 2019) mentre altre lo saranno a seguito e per effetto di specifiche determinazioni attuative previste dalla legge in capo a Regione Lombardia e/o ai singoli comuni.

Le disposizioni di immediata applicazione sono relative:

- a una sostanziale contrazione dei contributi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione
- a una maggiorazione del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo
- all'integrazione dell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria con gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e con gli interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche
- alla possibilità, nelle convenzioni dei piani attuativi, di dedurre i costi delle opere cosiddette "extra oneri" dal contributo sul costo di costruzione
- alla limitazione, per gli interventi di ristrutturazione edilizia anche comportanti demolizione e ricostruzione, del costo di costruzione, che non può superare il 50% del valore determinato per le nuove costruzioni

- al potenziamento dell'indifferenza funzionale, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nel PGT
- alla semplificazione del cambio di destinazione d'uso
- alla gratuità e al non assoggettamento al reperimento dei servizi, nei Distretti del Commercio, del cambio di destinazione d'uso finalizzato all'esercizio di attività commerciali di vicinato e artigianali di servizio
- all'estensione delle deroghe alle distanze tra i fabbricati inseriti nei piani attuativi e in tutti gli ambiti con planivolumetrico oggetto di convenzionamento unitario

La 'politica' urbanistica (e urbana) in capo ai comuni, in applicazione della legge, si dovrà focalizzare su:

- l'individuazione con delibera di Consiglio Comunale entro 6 mesi, degli ambiti di rigenerazione, per i quali i Comuni possono prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica
- la stipula di convenzioni al fine di applicare la nuova normativa sugli usi temporanei, su specifiche aree ed edifici, al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, e incentivare lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali
- la deliberazione comunale di individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra
- la possibilità di sottoscrivere apposite convenzioni per la definizione della dotazione di parcheggi pubblici o ad uso pubblico anche in deroga alle dotazioni minime previste dal PGT per l'insediamento di Medie Strutture di vendita mediante il recupero di edifici esistenti
- per i PII, la possibilità, per aree di notevole estensione territoriale e complessità, di attuazione per fasi successive o per stralci funzionali e durate anche superiori ai 10 anni, il proponente può presentare una valutazione economico finanziaria a supporto della quantificazione della dotazione di aree e attrezzature pubbliche e l'applicazione dell'indifferenziazione delle destinazioni d'uso tra quelle già assegnate dallo strumento urbanistico all'ambito di intervento
- la redazione della Carta del consumo di suolo, che costituisce parte integrante di ogni variante del PGT che prevede consumo di suolo o anche un nuovo documento di piano
- la deliberazione di consiglio comunale per l'individuazione delle aree o singoli immobili ove escludere l'applicazione delle deroghe per specifiche esigenze di tutela paesaggistica e/o dall'applicazione dell'incremento dell'indice di edificabilità, nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana
- la possibilità di modulazione dell'incremento 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT e la possibilità di modulazione della riduzione degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione (post criteri regionali)
- la possibilità di disporre ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo di costruzione
- la definizione della percentuale di maggiorazione compresa fra il 30% e il 40% del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo
- la possibilità di prevedere, anche in accordo con altri enti territoriali, forme di perequazione territoriale intercomunale, anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato con risorse proprie o con quote degli oneri di urbanizzazione e altre risorse conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati

- la deliberazione consiliare di individuazione degli immobili dismessi che causano particolari criticità (salute, sicurezza idraulica e strutturale, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio)
- disposizioni applicabili agli edifici rurali che versano in stato di dismissione o abbandono da almeno 3 anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

### 7.18.3. programmazione negoziata

La rinnovata 'Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale', di cui alla LR 19/2019, identifica quattro strumenti:

- a) l'accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST)
- b) l'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale (AREST)
- c) l'accordo di programma (AdP)
- d) l'accordo locale semplificato (ALS).

Per quanto concerne l'azione urbanistica comunale e le possibilità di 'supporto' regionale, oltre al già consolidato AdP (del quale la legge riformula alcune caratteristiche), è di interesse il nuovo strumento dell'ALS, finalizzato alla realizzazione di interventi e opere di valenza locale che concorrono all'attuazione delle politiche regionali. L'ALS non si applica però qualora l'accordo comporti variante agli strumenti urbanistici.

## 8. obiettivi di sostenibilità

In relazione alle risultanze dell'analisi di contesto, alle interlocuzioni preliminari avute e ai contenuti delle più recenti politiche comunitarie, nazionali e regionali, si propone a seguire il set degli obiettivi di riferimento che costituiscono l'orizzonte generale di sostenibilità per i contenuti della variante del PGT vigente.

Oltre ai riferimenti segnalati nella matrice a seguire si sono presi in considerazione i seguenti documenti:

- > Organizzazione delle Nazioni Unite, '**Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile**', 2015
- e
- > Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, '**Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**', 2017

i cui contenuti sono trasversali (direttamente o indirettamente) alla maggior parte dei fattori di analisi.

<i>fattori di analisi</i>	<i>riferimenti normativi e politiche</i>	<i>obiettivi di sostenibilità</i>
<b>ARIA E FATTORI CLIMATICI</b>	Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici, COM, 2013 Libro bianco sull'adattamento al cambiamento climatico, CE, 2009 Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011, Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def. L'innovazione per una crescita sostenibile: una Bioeconomia per l'Europa, COM(2012)60 Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	AF.1_Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente  AF.2_Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico



<i>fattori di analisi</i>	<i>riferimenti normativi e politiche</i>	<i>obiettivi di sostenibilità</i>
	Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010	
<b>ACQUA</b>	<p>Direttiva 2000/60/CE e s.m.i. istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</p> <p>Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def.</p> <p>Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, COM (2012) 674 def.</p> <p>Direttiva alluvioni 2007/60/CE – revisione 2015</p> <p>Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e Rapporto ambientale, Autorità di bacino del fiume Po, 2016</p> <p>Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Variante 2016</p> <p>Programma di tutela e uso delle acque, Regione Lombardia, 2006</p> <p>PTR, Regione Lombardia, 2010 – TM 1.2, TM 1.3, TM 1.4, TM 1.5</p>	A.1_Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo
<b>SUOLO</b>	<p>Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, COM(2006)231 def.</p> <p>Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def.</p> <p>LR 31/2014 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato e PTR integrato dalla LR 31/2014</p> <p>LR 18/2019 Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali</p>	<p>S.1_Contenere il consumo di suolo</p> <p>S.2_Rigenerare gli ambiti urbani degradati e recuperare il patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato</p>
<b>BIODIVERSITA'</b>	<p>Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.</p> <p>La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.</p> <p>PTR, Regione Lombardia, 2010 – TM 1.9, TM 1.10</p>	B.1_Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile
<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b>	<p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, CE 1999</p> <p>Convenzione Europea del Paesaggio, Consiglio d'Europa, 2000</p> <p>D.lgs. n. 42/2004 - Codice dei Beni culturali e del paesaggio</p> <p>L. 14/2006 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio</p> <p>PTR/PPR, Regione Lombardia, 2010</p>	P.1_Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio
<b>POPOLAZIONE E SALUTE UMANA</b>	VII Programma d'Azione Ambientale	PS.1_Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita

<i>fattori di analisi</i>	<i>riferimenti normativi e politiche</i>	<i>obiettivi di sostenibilità</i>
<b>RUMORE E VIBRAZIONI</b>	Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale e suo recepimento nazionale con D.lgs. 194/2005 PTR, Regione Lombardia, 2010 – TM 1.12	RV.1_Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
<b>RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI</b>	Legge 36/2001 e s.m.i. Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici PTR, Regione Lombardia, 2010 –TM 1.13, 1.14	RAD.1_Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e le esposizioni al Radon
<b>RIFIUTI</b>	Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def. D.lgs. 152/2006 e s.m.i – Norme in materia ambientale Legge regionale 26/2003 e s.m.i. - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche PTR, Regione Lombardia, 2010 – TM 2.8 Piano Regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PRGR), 2014	RF.1_Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente e promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili
<b>ENERGIA</b>	Direttiva 28/2009/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili Direttiva 29/2009/CE Direttiva 31/2010/CE Piano di efficienza energetica 2011 COM(2011)109 def. Decreto Legislativo 3 marzo 2011 n. 28 Piano d'azione per l'efficienza energetica PAEE in attuazione del DL 115/2008 PTR, Regione Lombardia, 2010 - TM 3.3 Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), 2015	E.1_Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia  E.2_Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione etc.)  E.3_Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-eolico, fotovoltaico, solare termico, geotermia, mini-idroelettrico, biogas)
<b>MOBILITA' E TRASPORTI</b>	Libro bianco Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 def Piano Regionale della mobilità e dei trasporti (2016)	MT.1_Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili  MT.2_Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente

Tali obiettivi di sostenibilità costituiscono, in questa fase di orientamento, il riferimento per l'analisi di sostenibilità degli orientamenti programmatico della variante di PGT (si veda la sezione 12).

Entro il Rapporto Ambientale, gli obiettivi di sostenibilità saranno il riferimento per l'analisi di sostenibilità delle specifiche azioni che verranno definite dal piano.

## 9. l'ordinamento dei temi della valutazione

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che

possono a volte essere ridondanti e per questo non centrare le questioni rilevanti. In questo senso si ritiene opportuna una operazione di 'ordinamento' delle questioni emerse nel quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di maggiore attenzione da porre nella costruzione delle scelte della variante di piano.

In questa sezione si propone una sintesi delle risultanze dell'analisi di contesto, sintesi funzionale a

- ↳ **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, soprattutto in fase di monitoraggio del piano
- ↳ **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di piano e della sua fase attuativa
- ↳ **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano

A seguire si opera quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- ↳ lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità, in essere e atteso
- ↳ la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro dispositivo
- ↳ la combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

**1\_** lo **stato della componente**, segnalandone il livello di criticità, che può essere:

↑ **elevata criticità,**

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

↗ **media criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

→ **bassa criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale condizione di qualità

**2\_ la potenziale incidenza delle politiche di piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione della variante al piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

<b>+++ alta,</b> quando il piano ha <b>significativo</b> potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata	<b>++ media,</b> quando il piano ha un <b>indiretto</b> potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata	<b>+ bassa,</b> quando il piano ha un potenziale spazio di azione <b>irrelevante o poco significativo</b> nell'incidere sullo stato della componente analizzata
---	--	--

**3\_ la rilevanza quindi delle scelte di piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:



### matrice di ordinamento dei temi di valutazione

componenti ambientali	livelli di criticità	potenzialità politiche di piano	rilevanza scelte di piano
aria	↑	+	■
acque superficiali e sotterranee	↗	+	■
suolo, aree di bonifica	↗	++	■
rischio idrogeologico e sismico	→	+	■
paesaggio, rete ecologica e biodiversità	↗	++	■
elementi storici e beni culturali	→	++	■
dinamica demografica e domanda abitativa	↗	++	■
attività economiche e Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR)	↗	++	■
elettromagnetismo	→	+	■
rifiuti	→	+	■
energia	↗	+	■
rumore e inquinamento acustico	↗	+	■
inquinamento luminoso	→	+	■
mobilità e trasporti	↗	++	■

Tale quadro di sintesi si pone, già in questa fase preliminare, sia come segnalazione di eventuali temi da approfondire, sia come orientamento della manovra urbanistica che si intende elaborare, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale.

Nel merito, come si evince da questa valutazione, i temi di maggiore rilevanza, sui quali quindi sono più specifiche le successive attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- > all'utilizzo del suolo per fini urbani e infrastrutturali, che riguarda quindi le scelte in termini di qualificazione della struttura urbana, da valutarsi in relazione alla loro efficacia nel rendere percorribili le politiche di rigenerazione urbana, di riuso e di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale dismesso o sottoutilizzato
- > al sistema del paesaggio e delle reti ecologiche 'urbane', che risulta essere un elemento 'debole' nel contesto metropolitano denso entro cui Monza è collocata
- > al tema della domanda abitativa e dell'accesso all'abitazione per le fasce più vulnerabili della popolazione, e rispetto alle quale il piano urbanistico (e più in generale le politiche urbane) sono chiamate a dare progressiva risposta
- > al sistema delle attività economiche e delle ricadute occupazionali, in questi anni provate da una situazione globale delicata e in continua transizione
- > al sistema della mobilità, come fattore fortemente incidente sulla qualità urbana, sulle forme di fruizione dei servizi e sull'accessibilità alle partizioni del territorio comunale e ai servizi di rango superiore localizzati nel più ampio contesto metropolitano

Altri temi, per i quali si sono segnalate una media o bassa incidenza delle scelte del piano urbanistico, sono oggetto di discipline e normative settoriali consolidate (risorsa idrica, elettromagnetismo, rifiuti, inquinamento acustico e luminoso) oppure solo indirettamente incise dalle politiche urbanistiche (aria, beni culturali, energia).

## d. valutazione: metodo e verifiche preliminari

La funzione precipua dello strumento di pianificazione locale è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema territoriale oggetto di piano e traguardare scenari di qualificazione del territorio urbano, della rete infrastrutturale e degli spazi aperti extra-urbani; nel caso della pianificazione urbanistica di livello comunale, il PGT è funzionale a specificare funzioni e morfologia degli spazi edificati e non edificati affinché il disegno complessivo degli interventi attesi aumenti la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- > valorizzare gli elementi di opportunità che il contesto di intervento già offre, definendo le modalità di tutela dei valori paesistico-ambientale e gli elementi di integrazione e qualificazione con i patrimoni urbani e insediativi di relazione
- > contenere le esternalità che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- > mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte

In questo senso la valutazione ambientale della variante di PGT in oggetto intende lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare le potenzialità di tale strumento **come politica attiva di risposta**, ovvero come strumento orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e socio-economiche del contesto.

## 10. il metodo di lavoro per l'integrazione ambientale delle scelte di piano

Questa sezione del documento preliminare è funzionale a esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale della variante al PGT. Il contributo viene utilizzato in questa fase in itinere del percorso di formulazione delle scelte, **e costituirà parte sostanziale del Rapporto Ambientale**, che sarà elaborato una volta definiti gli specifici contenuti della proposta di variante.

### 10.1. la struttura e il metodo di valutazione

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione dei contenuti del piano (dagli obiettivi programmatici alle specifiche scelte di variante).

**1** Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e all'analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante; in questa fase:

- > per la valutazione di coerenza esterna ci si riferisce al quadro di riferimento programmatico sovraordinato più direttamente incidente sulle scelte della pianificazione locale (sez.7)



- > per l'analisi di sostenibilità si fa riferimento ai 'criteri di sostenibilità' definiti nella sezione 8

**2** Il secondo passaggio è relativo alla verifica della integrazione ambientale delle specifiche scelte che la variante propone; in questo senso si utilizzano una serie di indicatori sintetici in grado di restituire come le scelte di pianificazione (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.) vadano nella direzione di un livello di integrazione ambientale più o meno adeguato, e in termini differenziali rispetto al PGT vigente.

Questa fase è centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo 'soportabile' sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le eventuali misure strutturali e compensative generali da definire nel piano al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre, se del caso, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni di piano.

Si opera, in questa fase (nel rapporto ambientale, relativo alle specifiche scelte di variante) anche la valutazione di coerenza interna, ovvero la rispondenza delle azioni di piano nel perseguire gli obiettivi generali.

**3** Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale della complessiva manovra di piano; che tipo di impatti, quanto significativi, con quali effetti cumulativi, come mitigabili/compensabili e con quali provvedimenti e politiche agire per una complessiva qualificazione del profilo di integrazione ambientale degli assetti urbanistico-insediativi del territorio comunale.

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per un adeguato profilo di integrazione ambientale della complessiva manovra urbanistica proposta dalla variante.

Da un lato si individua una '**sostenibilità complessiva**' cui deve concorrere, su un orizzonte temporale medio lungo, l'intera manovra di piano; dall'altro si valutano le singole proposte di variante in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo a essi quindi una **specifico legittimazione** non già in relazione a parametri di 'conformità' urbanistico-edilizia, quanto in riferimento alla necessità della loro **partecipazione agli obiettivi generali di integrazione ambientale**, da riscontrarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo.

## 10.2. la manovra di piano e la sua 'sostenibilità' complessiva

Con la locuzione 'manovra di piano' ci si riferisce all'insieme delle trasformazioni urbane attese in ragione delle complessive proposte di variante al PGT vigente; elementi dispositivi e regolamentativi che orientano le trasformazioni attese, nella loro configurazione fisica e procedurale, così come i condizionamenti posti alla loro attuazione.

Per impostare la valutazione della integrazione ambientale complessiva della proposta di variante, gli elementi di cui sopra sono valutati in ordine alla loro incidenza nel cambiare lo stato delle componenti ambientali di riferimento.

Le proposte di variante possono agire contemporaneamente:

- sia nella loro funzione di potenziale impatto sulle componenti ambientali, e quindi come DETERMINANTE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le proposte di variante permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di fruizione della città che permettono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, abbassandone i livelli di criticità

In ragione di questo, la complessiva integrazione ambientale della manovra urbanistica in oggetto è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto introduce in termini di modificazione delle pressioni ambientali e quanto incide in termini di abbassamento dei livelli di criticità delle componenti ambientali**. Si ritiene improprio individuare una soglia astratta di 'sostenibilità', che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, mentre si ritiene più interessante riferirsi a una **sostenibilità 'possibile e praticabile'** che valuti le scelte della proposta di variante al PGT vigente nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione 'sostenibile' della città.

In ragione del fatto che i contenuti del PGT vigente sono stati definiti anche in relazione al contestuale procedimento di VAS, che ne ha 'garantito' un adeguato profilo di integrazione ambientale, la valutazione strategica della variante di PGT in oggetto è focalizzata sul 'differenziale' di integrazione ambientale indotto dalla proposta di variante rispetto a quanto valutato in sede di PGT vigente.

## 11. verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici della variante di PGT

All'interno della valutazione ambientale strategica, la verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi programmatici della variante di PGT in oggetto e gli obiettivi di integrazione ambientale declinati dal quadro programmatico sovraordinato<sup>10</sup>.

Gli obiettivi di variante, definiti entro la DGC n.437 del 20.12.2018, sono descritti entro la sez.5 e di seguito sintetizzati:

- facilitazione nell'applicazione dei meccanismi di compensazione ambientale e perequazione urbanistica, bilanciando il vantaggio pubblico derivante dall'applicazione degli stessi (acquisizione di aree al patrimonio comunale) con il beneficio derivante dalla fattibilità di interventi di riqualificazione
- minore rigidità nel reperimento delle aree a servizi negli interventi di recupero delle aree dismesse
- maggiore flessibilità nella definizione delle destinazioni funzionali
- per le attività economiche:
  - impulso allo sviluppo del produttivo, che tenga conto del continuo e costante processo di innovazione tecnologica
  - sostegno del commercio di vicinato, sia nell'esistente, sia nei nuovi interventi
- efficientamento del sistema della mobilità e della rete infrastrutturale

<sup>10</sup> La verifica di coerenza esterna non si occupa del sistema di norme e disposizioni più o meno cogenti del sistema dispositivo e pianificatorio in essere, poiché la congruità del piano con tale sistema costituisce il presupposto stesso di legittimità delle scelte di piano.

- aggiornamento del regolamento edilizio<sup>11</sup>
- verifica ed eventuale aggiornamento e completamento della valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio idrogeologico e sismico, in particolare per effetto dell'adeguamento al PGRA.

Si segnalano alcuni elementi sostanziali circa la verifica di come lo strumento urbanistico comunale si ponga in coerenza e sinergia con il quadro dispositivo e programmatico.

Preliminarmente, è da rimarcare come il PGT vigente, approvato nel febbraio 2017, abbia assunto e declinato localmente il sistema di obiettivi posti dal quadro pianificatorio di riferimento. Ciò è stato accertato sia nell'ambito dello specifico endo-procedimento di VAS che ne ha assistito i contenuti (nello specifico, si vedano il Rapporto Ambientale e la dichiarazione di sintesi), sia nella formulazione dei pareri di compatibilità con il PTR e con il PTCP (di competenza rispettivamente di Regione Lombardia e della Provincia di Monza).

Quindi, le coerenze del PGT vigente a suo tempo verificate (in ambito VAS e in ambito istruttorio di compatibilità) hanno riguardato la parte più significativa dei piani e programmi di riferimento dello strumento urbanistico, e che dal 2017 a oggi non sono stati modificati nei loro contenuti più direttamente condizionanti le scelte urbanistiche comunali; ci si riferisce in particolar modo al Piano Territoriale Regionale, al Piano Paesaggistico Regionale, al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza, alla Rete Ecologica Regionale, al Programma Regionale Mobilità e Trasporti<sup>12</sup>.

La verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici della variante di PGT da effettuare in questa sede è quindi da riferirsi ai seguenti aspetti:

1. se/come gli obiettivi programmatici della variante di PGT incidono nel modificare gli aspetti 'fondativi' del disegno territoriale (insediativo, ambientale e infrastrutturale) del PGT vigente
2. se/come gli obiettivi programmatici della variante di PGT (e i contenuti che ne discendono) debbano essere integrati al fine di assumere i contenuti dei piani/programmi intervenuti dal 2017

In merito al p.to 1, risulta evidente come gli obiettivi programmatici della variante in oggetto non incidano sugli aspetti strutturali e fondativi del disegno territoriale del PGT vigente (l'hardware' del piano), mentre riguardano aspetti rilevanti in termini gestionali e attuativi delle trasformazioni attese (l'aspetto 'software' del piano), che rientrano nella piena facoltà decisionale dell'ente locale qualora non implicino, ovviamente, incongruenze con il quadro dispositivo ora vigente.

In merito al p.to 2, si segnalano i seguenti aspetti.

Alcuni obiettivi della variante di PGT sono proprio funzionali ad adeguare il piano vigente in ragione di alcuni degli obiettivi e necessità posti dal quadro di riferimento sovraordinato intervenuto tra l'approvazione del PGT vigente (febbraio 2017) e la delibera di avvio del procedimento della presente variante (dicembre 2018); ci si riferisce in particolare:

---

<sup>11</sup> La variante non interviene sull'aggiornamento del regolamento edilizio, trattandosi di procedimento separato, ma, facendo proprie le definizioni e le sigle recepite in sede di intesa Stato-Regioni, intende modificare l'art.2 del PdR, dedicato alla definizione di indici e parametri, che si intendono aggiornare affinché siano corrispondenti alle definizioni che saranno poi recepite nel regolamento edilizio comunale.

<sup>12</sup> Dei piani/programmi 'mappati' nella sezione 7, anche i seguenti erano già deliberati prima del PGT comunale e ne hanno costituito riferimento per la verifica di coerenza esterna: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria, Programma Energetico Ambientale Regionale, Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico.

- all'efficientamento del sistema della mobilità e della rete infrastrutturale, in relazione alla progressione del percorso decisionale circa il prolungamento della M5
- all'aggiornamento delle definizioni di alcuni parametri urbanistico ed edilizi, in relazione alle determinazioni regionali<sup>13</sup>
- alla verifica ed eventuale aggiornamento e completamento della valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio idrogeologico e sismico, in relazione alle disposizioni regionali circa i contenuti della componente idrogeologica e sismica del PGT, al regolamento sulla invarianza idraulica, al Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque e al Piano di gestione del rischio alluvioni

Circa i piani/programmi e le disposizioni di scala regionale deliberati successivamente alla deliberazione comunale (dicembre 2018) di avvio del procedimento di variante al PGT vigente:

- in merito al Piano Territoriale Regionale integrato dalla LR 31/2014 (PTR/31, DGR n.411 del 19.12.2018), il tema riguarda l'eventuale necessità di assumere i criteri di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana definiti dal piano. In ragione della LR 31/2014 (e smi), nel caso in cui la variante in oggetto non introduca 'consumo di suolo' come qualificato dalle disposizioni regionali<sup>14</sup>, e qualora non fosse giunto a conclusione il percorso di adeguamento del PTCP al PTR/31, non sussiste la necessità che la variante in oggetto provveda ad assumere la soglia tendenziale di riduzione di consumo di suolo
- in merito al Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (DGR n.XI/469 del 19.03.2019), gli obiettivi programmatici della variante di PGT (quali quelli relativi alla fattibilità degli interventi di rigenerazione urbana e alla flessibilizzazione delle destinazioni funzionali) intercettano gli obiettivi di alcuni 'ecosistemi' del programma regionale, quali l'"ecosistema della salute e delle life science" e l'"ecosistema della smart mobility and architecture"
- circa la recente legislazione regionale, il riferimento più diretto per la coerenza esterna della variante di PGT è la LR 18/2019 'Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12/2005 (Legge per il Governo del Territorio) e ad altre leggi regionali' (se ne veda una sintesi alla sez.7.18.2). In questo caso è evidente come il legislatore regionale abbia raccolto e data forma alle istanze portate dalle amministrazioni locali e dagli operatori del settore, da tempo sensibili al tema della rigenerazione e del recupero del patrimonio urbano; gli obiettivi programmatici di variante, già delineati nel 2018, circa l'efficacia del piano urbanistico nell'agevolare il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, sono del tutto coerenti con l'obiettivo sostanziale delle disposizioni regionali di cui alla LR 18/2019

Le considerazioni qui sviluppate circa la verifica di coerenza esterna saranno da aggiornarsi all'interno del Rapporto Ambientale, in relazione agli specifici contenuti che la proposta di variante di PGT definirà.

<sup>13</sup> In particolare, DGR 24 ottobre 2018 - n. XI/695, 'Recepimento dell'intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali, concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380', che implica almeno un 'allineamento' nelle definizioni edilizie e urbanistiche.

<sup>14</sup> La LR 31/2014, alla lett.c) del comma 1 dell'art.2 definisce 'consumo di suolo' *'la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale [...].*

## 12. analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici

L'analisi di sostenibilità ambientale è funzionale a verificare come il sistema di obiettivi, strategie e azioni della variante di PGT riscontrino e perseguano, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

In questa sezione del rapporto si opera una analisi di sostenibilità preliminare degli obiettivi programmatici della variante al PGT, al fine di segnalarne eventuali opportunità di integrazione.

### 12.1. analisi

L'analisi di sostenibilità viene effettuata attraverso una matrice di analisi qualitativa a doppia entrata in cui vengono confrontati gli obiettivi programmatici della variante di PGT (si veda sez.5) con gli obiettivi di sostenibilità (definiti nella sez.8).

L'analisi è effettuata in merito alle seguenti caratterizzazioni degli effetti che potrebbero derivare dall'attuazione degli obiettivi programmatici di piano sul sistema degli obiettivi di sostenibilità, secondo la seguente casistica:

#### **valore dell'effetto**

l'effetto dell'obiettivo di variante sull'obiettivo di sostenibilità può essere:

- > positivo, quando concorre positivamente al perseguimento dell'obiettivo
- > negativo, quando incide negativamente sull'obiettivo

#### **connessione dell'effetto**

l'obiettivo può avere connessione:

- > effettiva, quando dispiega effetti dei quali è possibile valutare la correlazione con l'obiettivo di sostenibilità
- > potenziale, quando gli effetti dell'obiettivo di variante agiscono in maniera correlata e/o trasposta sull'obiettivo di sostenibilità

#### **spazialità dell'effetto**

l'effetto dell'obiettivo di variante sull'obiettivo di sostenibilità può essere territorialmente:

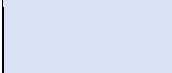



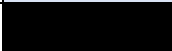





- > esteso, quando agisce sullo stato della componente ambientale di riferimento dell'intero ambito di riferimento del piano
- > localizzato, quando agisce solo localmente sullo stato della componente ambientale di riferimento

#### **durata dell'effetto**

l'effetto dell'obiettivo di variante sull'obiettivo di sostenibilità può essere temporalmente di:

- > medio-lungo termine, quando la sua portata introduce effetti sulla componente ambientale che agiscono su un orizzonte temporale che travalica la ragionevole durata del piano (5-10 anni)
- > breve – medio termine, quando la sua portata introduce effetti sulla componente ambientale che agiscono prevalentemente entro la vigenza della variante

Nel grafico seguente sono riportate, a mò di legenda, le tematizzazioni che vengono attribuite nella successiva matrice di valutazione.

valore	connessione dell'effetto				durata dell'effetto	
	effettiva		potenziale		medio-lunga	breve-media
	estesa	locale	estesa	locale		
positivo						
negativo						

Le celle non tematizzate indicano una assenza di relazione tra obiettivo programmatico e obiettivo di sostenibilità.



matrice di analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici della variante al PGT

obiettivi programmatici		obiettivi di sostenibilità										
		ARIA E FATTORI CLIMATICI	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	RUMORE E VIBRAZIONI	RADIAZIONI	RIFIUTI	ENERGIA	MOBILITA' E TRASPORTI
<p>AF.1_Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente</p> <p>AF.2_Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico</p> <p>A.1_Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo</p>												
<p>S.1_Contenere il consumo di suolo</p> <p>S.2_Rigenerare gli ambiti urbani degradati e recuperare il patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato</p>												
<p>B.1_Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile</p> <p>P.1_Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio</p>												
<p>PS.1_Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita</p>												
<p>RV.1_Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico</p>												
<p>RAD.1_Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e le esposizioni al Radon</p>												
<p>RF.1_Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente e promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili</p>												
<p>E.1_Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia</p> <p>E.2_Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza</p> <p>E.3_Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili</p>												
<p>MT.1_Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili</p> <p>MT.2_Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente</p>												
<p>facilitazione nell'applicazione dei meccanismi di compensazione ambientale e perequazione urbanistica, bilanciando vantaggio pubblico e fattibilità economica</p>												
<p>sostenibilità degli interventi di recupero delle aree dismesse, soprattutto attraverso una minore rigidità nel reperimento delle relative aree a servizi</p>												
<p>maggior flessibilità nella definizione delle destinazioni funzionali</p>												
per le attività economiche:	impulso allo sviluppo del produttivo, che tenga conto del continuo e costante processo di innovazione tecnologica	→										
	sostegno del commercio di vicinato, sia nell'esistente, sia nei nuovi interventi	→				→	→					
<p>efficientamento del sistema della mobilità e della rete infrastrutturale</p>		→						→		→	→	
<p>aggiornare il regolamento edilizio in relazione alle disposizioni regionali<sup>15</sup></p>												
<p>verificare, aggiornare e completare la valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio, in rapporto alle previsioni normative sovraordinate</p>					→			→				

<sup>15</sup> Modifiche all'art.2 del PdR, dedicato alla definizione di indici e parametri, che si intendono aggiornare affinché siano corrispondenti alle definizioni che saranno poi recepite nel regolamento edilizio comunale.

## 12.2. considerazioni valutative

Dalla matrice di analisi emergono le seguenti considerazioni.

La maggior parte degli obiettivi programmatici della variante di PGT palesano una concorrenza positiva al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il carattere di tale concorrenza:

- > per gli obiettivi che implicano un adeguamento del corpus normativo di PGT è potenziale e potrà avere una incidenza prevalentemente localizzata. Analogamente, di tali obiettivi si è segnalata una potenziale durata degli effetti di breve-medio termine, in ragione della loro ridotta incidenza sullo stato complessivo delle componenti ambientali
- > per altri obiettivi ('efficientamento del sistema della mobilità e della rete infrastrutturale' e 'valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio') è di tipo diretto e i cui effetti traggono un orizzonte temporale medio-lungo

In merito ai principi del contenimento dell'uso del suolo e della rigenerazione degli ambiti urbani degradati si è segnalata una concorrenza diretta e temporalmente estesa degli obiettivi di variante, che muovono proprio in tale direzione, anche come declinazione locale dell'intervenuto quadro dispositivo regionale (LR 18/2019).

Stante una valutazione complessivamente positiva circa le intenzioni di variante nell'affrontare il tema della 'rigenerazione' urbana, per gli obiettivi di variante che riguardano più da vicino la fattibilità e la percorribilità degli interventi di recupero, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio urbano ed edilizio dismesso e sottoutilizzato si è segnalata una potenziale concorrenza negativa sugli obiettivi di sostenibilità che attengono al sostegno ai servizi ecosistemici e alla qualificazione del patrimonio paesaggistico urbano; tale valutazione 'cautelativa' è funzionale a porre il tema dell'opportuno equilibrio tra, da una parte, le 'facilitazioni' che la variante intende definire per incentivare gli investimenti privati nei processi di rigenerazione e, dall'altra, le risorse (sia economico-finanziarie degli extra-oneri, sia di infrastrutturazione in termini di standard qualitativi) che in tali processi saranno messi a disposizione per una qualificazione del paesaggio urbano e delle reti ecosistemiche extra-comparto.

Alcuni obiettivi di sostenibilità non sono intercettati da alcuno degli obiettivi programmatici della variante di PGT; questa situazione è determinata dal fatto che tali obiettivi di sostenibilità sono presidiati da piani settoriali e da specifiche discipline e regolamenti e/o sui quali il piano urbanistico non ha facoltà di incidenza diretta.

Le considerazioni qui sviluppate circa l'analisi di sostenibilità saranno da aggiornarsi all'interno del Rapporto Ambientale, in relazione agli specifici contenuti che la proposta di variante di PGT definirà.

## 13. analisi di coerenza interna, metodo

Questo passaggio è funzionale a verificare la compatibilità e la congruenza tra gli obiettivi programmatici della variante di PGT e le determinazioni più specifiche che ne discenderanno, in modo da verificare quanto le variazioni più puntuali che sono proposte siano coerenti con le intenzioni programmatiche di partenza.

In questa fase, preliminare allo sviluppo delle specifiche modifiche di variante, viene delineata la metodologia di lavoro che verrà adottata nella formulazione del Rapporto Ambientale.

La verifica verrà effettuata attraverso una matrice a doppia entrata che incrocia gli obiettivi programmatici con gli specifici contenuti della variante.

La verifica sarà articolata anche attraverso didascalie verbali, mentre le tipologie di giudizio potranno significare:

\_ **piena coerenza**, qualora si dovesse riscontrare una sostanziale coerenza tra obiettivi programmatici e specifiche variazioni di PGT

\_ **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**, quando si dovesse riscontrare una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori. In questo caso nel Rapporto Ambientale verranno formulate indicazioni atte a integrare i contenuti di variante in modo che gli stessi possano riscontrare gli obiettivi di riferimento

\_ **incoerenza**, qualora si dovesse riscontrare non coerenza tra obiettivi programmatici e specifiche proposte di variante. In questo caso entro il Rapporto ambientale si proporranno alternative a tali azioni al fine di renderle maggiormente coerenti con gli obiettivi di riferimento

\_ **non trattato/considerato**, quando a un certo obiettivo programmatico non dovesse corrispondere alcuna azione specifica della variante

## 14. individuazione delle alternative di piano: scenari

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione il confronto tra diversi scenari di intervento.

All'interno del percorso di formulazione delle scelte di variante al PGT vigente si procederà alla individuazione e alla valutazione delle alternative strategiche attorno alle quali si costruiranno tali scelte.

Tali alternative, alla cui individuazione parteciperanno i soggetti co-interessati alle scelte del piano, riguarderanno sia aspetti di carattere politico-culturale sia la loro traduzione in contenuti tecnico-operativi.

Il rapporto di interlocuzione tra autorità precedente e competente sarà, sotto questo aspetto, funzionale a valutare il profilo di integrazione ambientale delle alternative strategiche e a selezionare quelle alternative che presenteranno, entro lo spazio di azione del piano, il miglior profilo di rispondenza agli obiettivi di qualificazione del sistema territoriale monzese (urbano, paesistico-ambientale, infrastrutturale e socio-economico) e al loro rapporto con i principi di integrazione ambientale.

Al fine di accompagnare un consapevole percorso decisionale, si propongono in questa fase preliminare alcune teoriche alternative strategiche del procedimento amministrativo in corso.

### scenario 'zero'

Lo scenario 'zero' è quello relativo alla mancata formulazione della variante al PGT. Questa alternativa conferma i contenuti del PGT vigente, con il persistere quindi anche dei limiti che lo stesso ha palesato in questi anni di vigenza.

### scenario 'tendenziale'

Lo scenario 'tendenziale' è quello relativo all'implementazione 'non governata' (in assenza quindi di specifiche determinazioni comunali) dei due principali fattori esogeni intervenuti: la

progressiva realizzazione del prolungamento della M5 e l'attuazione dei contenuti da subito cogenti della LR 18/2019.

Questo scenario implicherebbe rilevanti difficoltà nel declinare localmente e contestualizzare efficacemente il portato di tali significativi fattori esogeni, mancando l'occasione di agganciare le opportunità offerte da tali fattori alle più specifiche esigenze di scala comunale.

### **scenario di piano**

Lo scenario di piano è quello relativo alla definizione (e alla deliberazione) dei contenuti specifici della variante di PGT.

All'interno del progressivo percorso di formulazione dei contenuti di variante, il rapporto dialogico tra autorità procedente, competente e soggetti co-interessati al procedimento, potrà essere strutturato sui seguenti fattori di valutazione delle alternative di piano:

- > capacità di agevolare i processi di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio
- > incidenza sullo stato delle componenti fisico-naturali
- > impatto sul sistema economico e occupazionale
- > capacità di generare extra-oneri e standard qualitativi per la qualificazione paesistico-ambientale
- > incidenza sul bilancio comunale
- > correlazione tra sistema infrastrutturale e accessibilità alle funzioni urbane

## **15. ambito di influenza della variante di piano**

Per quanto riguarda l'ambito di potenziale influenza della variante di PGT, è possibile individuare tre ambiti entro i quali si potranno esercitare i potenziali effetti del piano.

Il primo ambito è relativo ai luoghi e ai comparti urbani che potranno essere direttamente interessati dagli effetti trasformativi dei contenuti della variante. Entro tali ambiti saranno più evidenti sia i cambiamenti 'fisici' dei materiali urbani sia le modalità di fruizione degli stessi da parte di residenti e utenti.

Il secondo ambito coincide con l'intero territorio comunale, entro il quale si dispiegheranno gli effetti indiretti e cumulativi delle trasformazioni attese in virtù della variante di piano.

Il terzo ambito territoriale entro il quale potranno essere registrati gli effetti della variante del PGT comunale è quello dell'intero quadrante settentrionale dell'area metropolitana; l'eventuale potenziamento dell'offerta insediativa (per popolazione e imprese) derivata dagli interventi di rigenerazione urbana, così come lo scenario di estensione e di qualificazione del sistema di trasporto pubblico, cui partecipa il prolungamento della M5, possono costituire significativi fattori di modificazione dei rapporti funzionali e di gravitazione tra le diverse porzioni di cui si compone l'area metropolitana.

Entro il Rapporto Ambientale, in ragione degli specifici contenuti della variante, saranno da verificarsi le considerazioni preliminari qui sviluppate.

## **16. il tema degli effetti cumulativi**

Stante le valutazioni che saranno da sviluppare entro il Rapporto Ambientale, si pongono alcune considerazioni preliminari circa il tema degli effetti cumulativi che la variante di PGT

potrà potenzialmente indurre.

È indubbio che uno scenario di complessiva rigenerazione degli ambiti urbani ad oggi in stato di dismissione o sottoutilizzo potrà determinare sia una significativa modificazione dei rapporti funzionali e fruitivi delle diverse porzioni urbane sia un aumento dei carichi ambientali sul sistema delle risorse fisico-naturali, dei servizi a rete e della rete infrastrutturale.

Dal punto di vista delle risorse fisico-naturali, si è visto dall'analisi di contesto come siano presenti alcuni elementi di sensibilità e di criticità (di carattere locale così come alla scala d'area metropolitana) che possono essere significativamente incisi dai nuovi carichi insediati attesi. In questo senso, operano i quadri normativi e regolamentari preordinati all'attuazione dei singoli interventi, che andrebbero opportunamente integrati con una valutazione sistemica ex ante.

Dal punto di vista dei servizi a rete, se è implicito che ogni singolo ambito sarà opportunamente 'attrezzato' per fornire adeguate utilities alle funzioni insediabili, è da tenere in conto che per alcuni servizi (ad esempio il servizio idrico integrato) dovrà essere effettuata una verifica preliminare circa la capacità di servizio delle reti esistenti. In questa direzione una parte della fiscalità generata dal singolo ambito attuativo potrà essere eventualmente dedicata a interventi di qualificazione e potenziamento dei servizi a rete di scala comunale.

Relativamente alla mobilità cittadina e alle condizioni di esercizio della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico, gli spostamenti generati e attratti dalle funzioni insediabili nei comparti di rigenerazione e riattivazione funzionale potranno incidere in modo più o meno significativo, in ragione:

- > della molteplicità delle funzioni insediabili
- > del livello di 'autosufficienza' dei singoli ambiti nel dotarsi dei servizi commerciali e pubblici esercizi di base
- > della efficacia della configurazione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti e di nuova realizzazione e della connessione tra rete metro-tranviaria e linee urbane con le diverse gravitazioni urbane
- > di più generali politiche per la 'mobilità sostenibile' che l'Amministrazione Comunale ritiene di implementare

Entro il rapporto ambientale, in ragione degli specifici contenuti della proposta di variante al PGT e anche per tramite di eventuali approfondimenti circa lo stato delle 'dotazioni urbane' di appoggio, sarà valutata l'entità e la significatività degli effetti cumulativi potenzialmente indotti dall'attuazione della variante, in modo da introdurre eventuali indicazioni funzionali a governare tali effetti e ricondurne l'entità entro adeguati profili di integrazione ambientale.

Come considerazione ulteriore circa l'importante tema degli effetti cumulativi (tema che attiene alla 'sostenibilità' della complessiva manovra di qualsiasi piano/progetto), si ritiene utile anticipare alcuni elementi di riflessione.

Un primo elemento si riferisce alle 'quantità' che la proposta di variante metterà in gioco, in termini di incremento della popolazione residente e delle imprese/addetti. Per tale elemento si dovrà tenere in conto del rapporto tra effetto 'addizionale' (incremento 'naturale') ed effetto 'migratorio' (spostamento, di residenti e imprese, da altre porzioni del contesto metropolitano).

Un secondo elemento ha a che fare con il 'fattore tempo'; l'attuazione degli interventi trasformativi del piano urbanistico ha evidentemente un orizzonte temporale di non breve periodo e avverrà con buona probabilità in modo progressivo, non sincronico. Entro tale oriz-

zonte temporale l'attività dell'Amministrazione Comunale sarà anche focalizzata sul monitoraggio 'al continuo' dei riflessi di tale attuazione sia sulle eventuali esternalità ambientali sia sulla qualità del patrimonio edilizio sia sulla fruibilità del sistema dei servizi di carattere collettivo.

Legato al fattore tempo, sono da considerarsi le condizioni di contesto di carattere esogeno; se le condizioni di 'appetibilità' degli interventi di rigenerazione urbana, la loro capacità di intercettare una domanda (residenziale e di altra natura), è tutta in capo alla qualità del processo progettuale (gli sviluppatori), istruttorio (l'Amministrazione Comunale) e di commercializzazione del prodotto (gli operatori del mercato immobiliari), è da tenere in conto di quali potranno essere i fattori esogeni più strettamente connessi al mercato immobiliare e al sistema delle imprese, a loro volta condizionati dall'andamento del sistema socio-economico di riferimento. Per partire dal fondo della filiera, è evidente come la capacità di spesa/investimento dei 'nuovi' cittadini/imprese insediabili negli ambiti di rigenerazione sia un fattore che direttamente incide sul profilo di utile economico degli investitori immobiliari e degli imprenditori, che ha risvolti in termini di investimento sulla qualità degli spazi pubblici etc...; tutti fattori condizionati dalle più generali performance che il 'sistema Paese' sarà in grado di attivare.



## e. monitoraggio

Come si è visto alla sez.4.2, le motivazioni della variante in oggetto discendono da una attività (per quanto parziale) di monitoraggio circa l'attuazione del piano vigente.

Entro l'endo-procedimento di valutazione ambientale strategica del piano vigente è stato definito un esaustivo sistema di monitoraggio del piano; in considerazione del fatto che la variante in oggetto consiste in una revisione parziale e puntuale del PGT vigente, si propone di confermare il medesimo sistema di monitoraggio già definito entro il Rapporto Ambientale del PGT 2017.